Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18		
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 1632
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, 6 pagina corrispondente, firme in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, di due in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MONTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo nero. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Mercoledì 6 gennaio — 1915 — Mercoledì 6 gennaio — Numero 6

Bibliotecа Comunale — CITTA'

LIEVI PROGRESSI GERMANICI SULLA SINISTRA DELLA VISTOLA

L'invasione russa in Bucovina -- I turchi respinti nella Transcaucasia

Violentissimi combattimenti nell'alta Alsazia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

Sulla riva sinistra della Vistola la battaglia non accenna a finire: anzi infuria tuttora più violenta che mai. I comunicati russo e tedesco si contraddicono in modo evidente, ma sarà bene notare, come abbiamo già fatto altra volta, che quello da Berlino è più recente di qualche ora dell'altro da Pietrogrado. Così si spiega come lo Stato Maggiore del generalissimo russo annunci che nella regione di Bolimow i tedeschi sono stati sloggiati dalle truppe dello Czar nella notte dal 2 al 3 dalle posizioni occupate, mentre quello germanico afferma che gli attacchi progrediscono all'est e al sud della Bzura e segnatamente a nord-est di Bolimow, all'est della Rawka.

L'offensiva tedesca in questa regione è appoggiata — secondo notizie ufficiose russe — da piccoli vapori armati naviganti sulla Vistola.

Nella Galizia occidentale, nella regione di Gorlice e di Zaklyczin, ove gli austro-ungarici oppongono la maggiore resistenza, le forze russe sono riuscite a progredire nella giornata del due impadronendosi di parecchi cannoni e di un migliaio di prigionieri: ma la difesa austriaca non accenna ancora a piegare, come avviene invece nella regione carpatica, fra le gole di Uzsok, soprattutto in Bucovina ove l'estèrna ala sinistra russa, dopo avere attraversato tutta la regione, ha occupato la città di Suczawa, sul fiume omonimo, a brevissima distanza dal confine austro-rumeno.

Sulla destra della Vistola, una colonna germanica che tentava un'avanzata oltre il fronte di Mlawa, è stata respinta sulle sue posizioni.

Nel Belgio, gli alleati annunciano d'aver progredito nelle dune di fronte a Nieuport e nella regione di Saint Georges ove la loro fanteria ha guadagnato da 200 a 500 metri di terreno fra grandi difficoltà.

A nord di Arras i tedeschi hanno fatto saltare una trincea nemica di 200 metri di lunghezza.

Nell'alta Alsazia i combattimenti continuano con carattere di eccezionale violenza: i francesi attaccando di continuo, dopo avere occupato il villaggio di Steinbach, hanno ottenuto qualche successo a sud est del colle di Bonhomme, sulla strada fra Thann e Cernay e all'est di Burnhaupt-le-Haut, a sud di Aspach.

Il bollettino germanico annunzia che un attacco delle truppe repubblicane ad est di Thann, fra Steinbach e Uffholz, è stato respinto.

Nella Transcaucasia la battaglia impegnata tra russi e turchi intorno ad Ardahan è finita col sopravvento dei primi che sono riusciti a rioccupare la città la sera del giorno 3 infliggendo al nemico gravi perdite.

Nella regione di Sarykamisch gli ottomani hanno toccato una sconfitta grandissima: le loro truppe sono in piena rotta e un intero corpo d'armata, il 9.o, è stato catturato per intero.

La corazzata "Courbet,, non ha lasciato la squadra

ROMA 5, sera — *L'Ambasciata di Francia dichiara che contrariamente alle voci corse la Courbet trovasi in isquadra in eccellenti condizioni.*

(Stefani)

La battaglia in Polonia e in Galizia

La Bucovina sgombrata dagli austriaci

Scontri accaniti presso Bolimow

Suczawa occupata dai russi

PIETROGRADO 5, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di oggi dice:

Nella giornata del 3 corrente nessun importante cambiamento sul fronte della riva destra della Vistola. In numerosi punti combattimenti di artiglieria abituali e azioni staccate.

La lotta più accanita si è svolta nella notte dal 2 al 3 nella regione di Bolimow ove i tedeschi, dopo un energico attacco, hanno forzato una trincea russa; ma sono stati immediatamente sloggiati da un contro attacco e hanno abbandonato 6 mitragliatrici e numerosi prigionieri.

Nella Galizia occidentale il giorno 2 abbiamo progredito, abbiamo fatto oltre 1000 prigionieri e ci siamo impadroniti di parecchi cannoni e mitragliatrici.

Anche nella regione delle gole di Uzsok abbiamo fatto numerosi prigionieri e abbiamo preso parecchi cannoni e mitragliatrici. Nella stessa regione si è arreso un intero battaglione austriaco con undici ufficiali. Lo Stato Maggiore di una colonna nemica, il cui capo era ferito, è caduto in nostro potere con tutti gli archivi.

Sull'estrema ala sinistra i russi hanno attraversato tutta la Bucovina e hanno occupato Suczawa che dista tre verste dalla frontiera austro-rumena.

(Stefani)

Colonna tedesca respinta

Vapori germanici sulla Vistola

PIETROGRADO 5, sera. — Una colonna nemica facente irruzione dal fronte di Mlawa a sud di Plonsk fu respinta. Un nostro reggimento di cavalleria inseguendo il nemico in ritirata si impadronì di cannoni e di prigionieri.

Sulla Vistola nelle vicinanze di Wyszograd furono notati piccoli vapori tedeschi con cannoni a bordo.

(Stefani)

Un comunicato austriaco

VIENNA 5, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice: Sui teatri della guerra settentrionale e meridionale non avvenne nulla d'importante. (Stefani)

Progressi germanici all'est della Bzura e a nord-est di Bolimow

BERLINO 4, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data 5 mattina:

Nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale la situazione è immutata.

I nostri attacchi all'est della Bzura, presso Kozlow e Biskupi, ed al sud della Bzura progrediscono. Anche a nord-est di Bolimow le nostre truppe hanno fatto una irruzione all'est della Rawka e delle colline situate a nord di Humin.

Più al sud verso la regione della Pilica e sulla riva destra della Pilica nessuna modificazione. Lo stato delle strade ed il tempo sfavorevole hanno ostacolato i nostri movimenti.

(Stefani)

Il piano dei russi in Galizia e sui Carpazi

BERLINO 5, sera — *L'inviato speciale del* Berliner Tageblatt *dal Quartier Generale austro-ungarico telegrafa che i combattimenti nella Galizia occidentale sono giunti ormai ad uno stadio che lascia riconoscere i motivi e gli scopi avuti dai russi nella loro energica controffensiva. Costretti dopo la sconfitta di Limanowa a ritirare forze dell'ala dislocata più a sud, i russi portarono da Kiew sul fronte ingenti forze che, sebbene composte in maggioranza di soldati della milizia mobile, bastarono tuttavia ad ingrossare le spalle degli eserciti in critica situazione nei Carpazi e nella Galizia occidentale. L'esercito russo in Galizia si mantenne quindi a Tarnow come lungo il Dunajec inferiore trovando nel campo dal Dunajec alla Biala una piccola protezione. I russi eseguirono quindi in relazione alla summenzionata manovra, un dietro front e forzarono il passo di Uzsok, la porta di ingresso dalla Galizia in Ungheria, riuscendo così ad entrare in una importante regione petrolifera dove si conducono assolutamente da padroni, rispettando le aziende esercitate dal capitale francese, inglese, russo e di nazioni neutrali, e causando invece ingentissimi danni alle fabbriche di nafta esercite dal capitale tedesco o austriaco.*

Il motivo principale della rinnovata offensiva russa, oltre quello di evitare il pericolo di dovere togliere nuovamente l'assedio di Przemysl, si ritiene sia stato la necessità politica e strategica di mantenersi aperta la via verso la Russia meridionale. Quanto alla avanzata nella regione di Neu Sandec, fermata in grazia alla abilità delle truppe austro-ungariche e dei rinforzi loro inviati sollecitamente, è improbabile che i russi ripetano il tentatico di incunearsi, perchè data la loro posizione presente debbono temere di incappare fra due fuochi. Invece in direzione di Cracovia i russi rinnovano la pressione, ma come nei Carpazi furono pur qui prese le contromisure necessarie per resistere sino a che la ripercussione della avanzata degli alleati nella Polonia russa si manifesti decisamente.

Vice F. R.

La guerra nelle colonie

Città bombardata dagli inglesi nell'Africa orientale tedesca

LONDRA 5, sera — *Un telegramma da Nairobi in data quindici dicembre annuncia che navi inglesi bombardarono Dar-es-Salam producendo gravi danni alla città e avariando gravemente tutte le navi tedesche che trovavansi in quel porto. Gli inglesi fecero prigionieri 14 europei e 20 indigeni ed ebbero un morto e dodici feriti.*

(Stefani)

La guerra della Turchia

Ardahan ripresa dai russi

PIETROGRADO 5, sera. — Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

I turchi furono completamente battuti ad Ardahan. I russi rioccuparono la città e inseguono il nemico in piena disfatta.

Un altro comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: La battaglia di Sarykamysk continua vantaggiosamente per noi. Il giorno 3 all'alba le nostre truppe attaccarono Ardahan: la sera, dopo un accanito combattimento, i turchi furono sloggiati e subirono gravi perdite.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Progressi nella regione di Saint Georges e in Alsazia

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio, malgrado le condizioni del terreno e le difficoltà che ne risultano, la nostra fanteria ha progredito nelle dune di fronte a Nieuport. Nella regione di Saint Georges essa ha guadagnato, secondo i punti, 200, 300 e 500 metri prendendo case e elementi di trincee. Su parecchi punti l'artiglieria belga ha ridotto al silenzio l'artiglieria tedesca.

Dalla Lys all'Oise, nella strada di Notre Dame de Lourette, all'ovest di Lens, abbiamo, grazie ai nostri mortai e alle nostre granate, completamente arrestato i lavori di escavazione del nemico.

Nei pressi della strada di Lilla i tedeschi hanno fatto saltare una nostra trincea e se ne sono impadroniti, ma un immediato contro attacco ce ne ha resi di nuovo padroni.

Dall'Aisne ai Vosgi non si segnalano azioni di fanteria. Nella regione di Craonne e di Reims combattimenti di artiglieria. La nostra artiglieria ha efficacemente bombardato le posizioni del nemico nella vallata di Suippe nonchè nella regione di Perthes e di Beau Séjour. Lo stesso avvenne nelle Argonne e sulle alture della Mosa.

In Alsazia, a sud-est del colle di Bonhomme, siamo entrati nel piccolo villaggio di Creux d'Argent (due chilometri all'ovest di Orbey) ove ci organizziamo. I guadagni realizzati nella strada da Thann a Cernay sono stati mantenuti a un chilometro all'est di Vieux Thann. Il tiro della nostra artiglieria pesante a 5 chilometri all'est di Burnhaupt-le-Haut (a sud di Aspach) ha fatto tacere l'artiglieria nemica.

(Stefani)

Trincea francese fatta saltare dai tedeschi

BERLINO 5, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data 5 gennaio:

A nord di Arras le nostre truppe hanno fatto saltare una trincea di 200 metri di lunghezza ed hanno fatto anche alcuni prigionieri; ulteriori contro attacchi dell'avversario sono falliti.

Parecchi attacchi francesi nelle Argonne sono stati respinti.

Un attacco francese fra Steinbach ed Uffholz (ad est di Thann) è stato respinto dopo un combattimento alla baionetta. (Stefani)

Come le truppe francesi hanno occupato Steinbach

PARIGI 5, sera — *Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri afferma che dopo avere perduto nella notte precedente il quartiere della Chiesa di Steinbach i francesi hanno conquistato nella mattinata di ieri il villaggio tutto intero.*

Sulla battaglia che dal villaggio di Steinbach prende il nome e che è stata combattuta da parte dei belligeranti con accanimento inaudito, il Matin *riceve dal suo corrispondente speciale il seguente racconto:*

«Il 29 dicembre nella notte un forte contingente francese era riuscito a traversare Thur a monte di Thann. Il 30 all'alba un violento duello di artiglieria si impegnava fra le nostre batterie e i pezzi tedeschi in posizione sulle altitudini di Wattweiler. Il nemico approfittava abilmente dei luoghi montuosi per nascondere i suoi cannoni. Le condizioni della foresta rendevano quasi impossibili le ricognizioni degli aviatori.

Un'impresa assai difficile si presentava quindi alle nostre pattuglie. Penetrando nelle linee tedesche i nostri esploratori a rischio di cadere in una imboscata battevano la boscaglia. Così l'audacia dei nostri cacciatori ci permetteva ben presto di scoprire le posizioni delle principali batterie avversarie e prima della fine della giornata i tre quarti dei «77» prussiani erano smontati; il resto degli artiglieri cadeva e batteva in ritirata.

La mattina del 31 la nostra fanteria occupava la massima parte delle creste dominanti Steinbach. Questo villaggio, avamposto di Cernay, era l'obiettivo del combattimento che le nostre truppe sostenevano senza tregua da 48 ore.

Un parlamentare inviato dal nostro Stato Maggiore si presentava più tardi nelle nostre linee colla risposta tedesca e cioè che il comandante in capo delle forze avversarie non si considerava per niente come circondato e la strada di Gernay era libera per una ritirata sempre possibile e che in ogni caso le truppe dell'imperatore si sarebbero fatte uccidere piuttosto che arrendersi.

Le batterie sfuggite ai nostri colpi avevano raggiunto durante la notte il villaggio. Nessun dubbio dunque che saremmo stati costretti a conquistare la posizione casa per casa. Ma i boschi che avevano permesso ad una parte dell'artiglieria tedesca di tentare il tiro dei nostri 75 servivano ai nostri fantaccini per avvicinarsi al coperto di Steinbach. A mezzogiorno noi sbucavamo in colonne sparse verso il villaggio. I «77» avversari aprirono il fuoco ma il tiro si presentava assai sfavorevole per loro. I nostri tiragliatori arrivano a meno di duecento metri dalle prime costruzioni.

Una mitragliatrice piazzata sul campanile della chiesa innaffia di proiettili il folto della boscaglia di dove dovremo sortire.

Occorre ad ogni costo espugnare questo punto di appoggio, una piccola fattoria, alla quale conduce una piccola strada incassata.

Là erano stati stabiliti gli avamposti prussiani; la compagnia si lancia avanti alla baionetta. La strada della fattoria è spazzata dal fuoco nemico ma niente ferma i nostri e malgrado le nostre perdite in un batter d'occhio la sezione avversaria è circondata e la porta della casa sfondata. E' un'ora del pomeriggio. Siamo padroni della fattoria.

«Il caso vuole che il nostro nuovo punto di appoggio sia collegato col centro di Steinbach con una serie di hangars. Facciamo salire sopra uno di essi una mitragliatrice, che domina una trincea nemica all'ingresso della strada principale. Uno dei nostri migliori tiratori è giunto alla estremità degli hangars. Dissimulato con cura, mira nella direzione della piazza del villaggio, dove sono alcuni cannoni che sparano verso i pendii, lungo i quali discendono i nostri rinforzi e le nostre munizioni.

Il nostro uomo ad uno ad uno ammazza tutti i serventi...

Questo gesto permise alla nostra linea principale di fare un nuovo sbalzo in avanti. Alcuni fantaccini tedeschi vennero a prendere il posto degli artiglieri uccisi, ma ignorando il maneggio dei pezzi perdono un tempo prezioso.

Alla fine una delle nostre colonne riesce a portarsi sulla destra nemica lungo il ruscello di Steinbach. Prendiamo così il villaggio alle spalle. Alle 17 un contro-attacco disperato del nemico a nord del villaggio è respinto. I cavalieri ci contrattaccano a piedi, ma sono rigettati nel letto del torrente dove la maggior parte annega. Il combattimento segue terribile fino a sera. Ogni stradicciola diventa una imboscata, ogni casupola si trasforma in cittadella. Il possesso di un muro, di una porta, diventa oggetto di un corpo a corpo furioso. L'esasperazione dalle due parti cresce sempre più. La notte non arresta la battaglia. Col favore delle ombre uno dei nostri volontieri si sacrifica e va a mettere il fuoco ad una grande rimessa dietro la quale si nasconde un reparto tedesco. Il nostro uomo riesce nella sua missione e alla luce delle fiamme vediamo presto il nemico scappare. Una delle nostre mitragliatrici fa fuoco contro i fuggiaschi.

Un'ora dopo l'avversario, che ci vuole rendere la pariglia, riesce a gettare alcune granate su di una nostra casa. Ma i nemici hanno fatto male i calcoli. Il vento di ovest soffia e getta le fiamme verso i tedeschi obbligandoli ad evacuare la loro prima linea di trincee. L'incendio che avanza raggiunge una riserva di munizioni che salta con fracasso spaventoso. Il cannone non ha cessato di tuonare. La fucileria crepita da tutte le parti. Il combattimento è tale che è impossibile rendersi conto di quello che succede a qualche metro di distanza. Il campo di battaglia si trova limitato per ogni soldato a una casa e ad un cortile, e qualche volta a una stanza...

PAOLO SCARFOGLIO

Steinbach è un mucchio di rovine

BASILEA 5, ore 11,5 — *Si è combattuto tutta la notte fino alle prime ore di stamane in mezzo al vento e alla pioggia fra Sennheim e Steinbach. Sennheim ormai è giudicata imprendibile e i tedeschi fortificano le colline a ovest, mentre sperano con violenti attacchi alla baionetta di sloggiare il nemico dalle alture dominanti.*

La cittadina di Steinbach non è più che un mucchio di rovine.

E. DE BENEDETTI

*

BASILEA 5, sera — *Il villaggio di Steinbach a due chilometri a nord-est di Sennheim dopo sanguinosi combattimenti alla baionetta svoltisi dietro ogni casa fu occupato palmo per palmo dai repubblicani. La situazione a Sennheim diventa sempre più pericolosa perchè Steinbach la proteggeva sul fianco. Dalle alture occupate a sud-est di Steinbach i francesi possono bombardare non solo Sennheim ma anche le retrovie tedesche.*

All'estrema destra verso Altkirch l'attività francese è interrotta. Alcuni shrapnells sono caduti sulla città, ma i progressi sono lenti. I tedeschi resistono, perchè sanno che la perdita della cittadina che le guerre hanno reso celebre sarebbe irreparabile per loro. A nord fra Thann e Colmar lo straripamento dell'Ill rende le operazioni penose. L'Alsazia è avvolta da una densa nebbia che fa diminuire l'intensità dell'attività guerresca.

E. DE BENEDETTI

I campi di concentramento in Galizia

VERONA 5, sera — A Graz (e ciò fino dai primi tempi della guerra) e nei dintorni esistono dei campi di concentramento dove si trovano agglomerati in luridi capannoni varie migliaia di galiziani (ruteni) che erano sospetti di favoreggiamento ai russi e fra gli stessi si trovano varie notabilità. Sono trattati come le bestie: sono scoppiate varie epidemie che mieterono parecchie vittime; il tifo, la dissenteria continuamente infieriscono.

Ve ne conto una che sembra un assurdo. La *Tagespost* pubblicò la lettera di un bel tipo, il quale domandava ingenuamente, e con alto concetto patriottico, che le notabilità dei ruteni prigionieri in Graz, venissero esposte al pubblico, come le mostruosità nei baracconi di fiera, e che l'importo costituito dai biglietti d'ingresso pagati dai curiosi, venisse destinato alla Croce Rossa austriaca. Senza commenti!

L'attacco degli insorti a Durazzo e l'azione delle navi italiane

Un intervento della Grecia nei torbidi albanesi

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 5, sera — L'*Idea Nazionale* riceve da Durazzo:

«Si sperava che scopo della rivolta scoppiata nell'Albania centrale fosse lo abbattimento di Essad e la costituzione di un Governo di concentrazione con indirizzo prettamente albanese. Così assicuravano i capi del movimento rivoluzionario e quella parte intellettuale che è stata sempre ostile ad Essad e che seguiva con simpatia gli insorti. Invece improvvisamente ieri una lettera firmata dal comitato musulmano giunta dal campo dei ribelli posto sulle colline di Rasbulle chiedeva alle autorità di Durazzo l'immediata consegna dei ministri di Francia e di Serbia, che avrebbero dovuto servire come ostaggi durante le trattative che i ribelli pare avessero intenzione di intavolare prima di dare lo assalto alla città.

Evidentemente gli agenti austriaci e turchi hanno saputo in questi ultimi tempi prendere sull'animo degli insorti il sopravvento, e specialmente i turchi hanno risvegliato in loro il sentimento religioso, dipingendo Essad non più come il traditore dell'Albania, ma come il peggiore nemico dell'Islam e dei musulmani. Come era da prevedersi, le autorità di Durazzo hanno rigettato le richieste degli insorti. Con questa risposta negativa si è sparsa in città la voce che nella notte gli insorti avrebbero tentato un attacco. Tutte le disposizioni opportune furono prese per l'estrema difesa da Essad Pascià. I punti più esposti furono notevolmente rafforzati. La prima parte della notte passò nell'attesa vigile. Le nostre navi, la *Sardegna* e il *Misurata*, coi loro potenti riflettori lanciavano fasci di luce sulle colline e sulle campagne circostanti alla città per dar modo alle truppe del Governo di potersi difendere da qualunque sorpresa da parte dei ribelli.

L'attacco notturno

Ma fino alle 24, salvo qualche rara fucilata sparata dagli insorti, regnò la calma ed il silenzio. Non per questo la vigilanza diminuì. I posti di guardia non furono lasciati e le sentinelle scrutavano con maggiore attenzione le tenebre. Fu alle 0.30 che si udirono di nuovo alcuni colpi di fucileria. Le sentinelle avevano scorto numerosi corpi di nemici attraversare lentamente i campi, cercando di avvicinarsi alle linee di difesa senza essere scorti, approfittando delle tenebre e di tutte le sinuosità del terreno. Le truppe di Essad avevano fatto fuoco gettando l'allarme. I ribelli risposero con diverse scariche di fucileria. Le vie di Durazzo furono allora invase da una vera folla di armati che si recavano a rinforzare le prime linee, mentre dalle navi i riflettori gettavano i loro fasci luminosi sulla campagna.

Ad un tratto fra il crepitio della fucileria si udirono alcuni colpi di cannone. Erano gli arabi che si servivano dei loro piccoli pezzi. Subito l'artiglieria di Essad rispose al fuoco e in breve un duello fu impegnato, mentre lo scoppiettio della fucileria continuava incessante e aumentava sempre più di intensità. L'attacco era dapprima pronunciato su di un solo punto, ma in breve da tutte le parti la città fu investita dai ribelli ed Essad Pascià accorse alle trincee e per tutta la notte diresse le sue truppe che resistevano fortemente alle masse dei ribelli, le cui forti e doppie linee si distinguevano benissimo quando i riflettori delle navi lasciavano cadere sopra di esse i loro bianchi raggi di luce.

Il cannone italiano

Ma intanto il cerchio di ferro si restringeva. Dalle trincee si udiva distintamente l'avanzare degli insorti, i comandi concitati dei capi e il rombo secco dei cannoncini di piccolo calibro.

La resistenza diveniva sempre più insostenibile, e la città non avrebbe potuto respingere colle sole sue forze l'investimento dei ribelli. Essad allora inviò un messo alla Legazione d'Italia informandola della gravità della situazione e chiedendo aiuto.

Ed ecco che alle 2.30 precise la voce del cannone italiano si fece sentire, superando lo strepito della battaglia.

Il *Misurata* aveva lanciato in direzione degli insorti vari colpi di cannone. Ciò non bastò per indurre gli assalitori a miti propositi e allora entrò in azione la *Sardegna*, la quale sparò un solo colpo con un pezzo da 120. Questa cannonata sparata dalla nostra nave mentre infuriava la lotta parve come la voce ammonitrice di una madre. Il fuoco cessò immediatamente da entrambe le parti e il resto della notte passò abbastanza tranquillo. All'alba la Legazione d'Italia avvisò che quanti appartenevano alla colonia italiana o alle colonie straniere, volendo, avrebbero potuto riparare sulle nostre navi. Poco dopo le legazioni d'Italia e Francia e di Serbia si sono imbarcate a bordo delle navi *Sardegna* e *Misurata*. Le operazioni di imbarco delle autorità e della colonia italiana sono procedute con una grande celerità. Così, dopo circa mezz'ora erano al sicuro non soltanto le persone, ma anche gli effetti e le merci più notevoli, carte, documenti, registri e valori. La *Sardegna* non ha sparato che un sol colpo da 120. Sulla Sardegna hanno preso imbarco il ministro barone Aliotti, il comm. Gallo delegato della commissione di controllo, il dragomanno e gli altri segretari e funzionari della legazione, il *caras*, il direttore dell'ufficio postale cav. Alessi e altri funzionari. Hanno pure preso imbarco il ministro di Francia e l'incaricato di affari di Serbia. Sono invece rimasti a Durazzo l'incaricato d'affari d'Austria ed il console di Bulgaria. La permanenza di questi due soli rappresentanti degli Stati europei è stata oggetto di commenti. Si sa infatti che l'ammiraglio Patris ha invitato tutti i rappresentanti europei a prendere imbarco sulle navi italiane e che il rifiuto dei due rappresentanti non è giustificato che con la sicurezza loro di essere ben trattati dai ribelli. Si prevede che gli insorti ripeteranno da un momento all'altro l'attacco».

Nuove notizie ufficiose

DURAZZO 4, sera — *Circa gli avvenimenti della notte scorsa si hanno i seguenti particolari:*

Nelle prime ore della notte la città venne attaccata dai ribelli. Il Governatore della città avvisò la legazione d'Italia esservi grave pericolo che rendeva necessario l'uso dell'artiglieria per proteggere l'imbarco della colonia disperdendo i ribelli. Furono immediatamente presi provvedimenti e mentre le regie navi sparavano alcuni colpi, la intera colonia si ritirò a bordo delle navi ove poi si recarono anche il personale delle legazioni francese e serba.

Il fuoco delle artiglierie ottenne l'atteso risultato ed i ribelli fuggirono rapidamente in disordine.

La colonia italiana in Durazzo è composta di circa sessanta persone, la colonia austro-ungarica di venti, quella greca di sette, la colonia francese, bulgara e serba comprendono complessivamente circa venti persone. (Stefani)

Un commento del "Temps,,

PARIGI 5, sera — *Il* Temps *così commenta il bombardamento di Durazzo e la situazione in Albania:*

«L'Italia, che la logica degli avvenimenti ha condotto a Valona, aveva mandato a Durazzo una squadra comandata dall'ammiraglio Patris per proteggere la città, i suoi sudditi e i residenti stranieri contro gli attacchi degli insorti. Dietro un appello di Essad Pascià, cui gli insorti avevano ingiunto di consegnare loro i ministri di Francia e di Serbia, le navi italiane sono intervenute e a colpi di cannone hanno liberato l'antica capitale del principe di Wied. E così l'insurrezione fomentata dall'Austria e dai giovani turchi in esecuzione di un piano di azione che le circostanze hanno fatto fallire ha avuto per risultato inatteso di introdurre l'Italia in Albania. Questa terra dell'anarchia, che determinò la rovina dell'impero ottomano in Europa, diventa anche per quest'altra insalata di nazionalità che è l'impero degli Absburgo una causa di disastri. L'Italia si insedia sulla riva occidentale della penisola balcanica e le circostanze che ve l'hanno attirata creano un legame di più fra lei e la monarchia latina del Danubio orientale. E la comunità dei destini le obbliga insieme a compiere la loro unità a detrimento dell'Austria. I regni d'Italia e di Rumenia sono stretti dalla necessità del loro sviluppo nazionale e dei loro diritti storici verso lo intervento anche se la diplomazia non preparasse l'accordo li spingirebbero simultaneamente verso gli stessi scopi. E non è uno dei fenomeni meno sorprendenti in questa conflagrazione il vedere che tutto concorre per assicurare lo scacco dei progetti germanici e il trionfo del diritto e della libertà».

Una nave da guerra greca in rotta per Durazzo

Un conflitto italo-greco?

ROMA 5, sera — *Siamo da ineccepibili fonti informati che una nave da guerra greca è in viaggio verso Durazzo. Non si conoscono con esattezza i fini precisi che questa spedizione si propone perchè il ministro Coromilas, interrogato ha risposto con frasi evasive. La scusante della protezione degli abitanti greci di Durazzo non regge perchè si sa che nella capitale dell'Albania i sudditi greci non sono più di una decina.*

Ma c'è un fatto ben più grave. Il nostro Governo si opporrà in modo assoluto acchè siano sbarcati a Durazzo marinai greci, e che comunque la nave da guerra spedita da Venizelos intervenga con mezzi violenti nei torbidi albanesi.

Il signor Venizelos ha meno scrupoli e mani più spiccie di noi — ci ha detto oggi un altissimo personaggio — ma dimentica che l'Albania è stata affidata dal Congresso di Londra alle grandi Potenze che si mantennero neutrali durante la guerra balcanica.

La Grecia non vi è compresa ed essa dunque non può e non deve intervenire in Albania. Il fatto che la Grecia invia una nave a Durazzo non significa, secondo noi, da parte del Governo di Atene una intenzione precisa di intervenire direttamente nel subbuglio di Albania, ma vuol dire piuttosto che la Grecia compie un incarico non suo, cioè intende prestare ufficialmente man forte ai serbi che sono quelli più direttamente minacciati dagli insorti musulmani di Durazzo. Se così stanno le cose un periodo più attivo e concreto di collaborazione serbo-greca si può dire da oggi incominciato e qualora la Grecia desse assicurazioni conformi, l'Italia non troverebbe più nulla a ridire. Si attendono perciò in proposito spiegazioni larghe e sufficienti. Intanto la nave greca è in rotta e entro domattina probabilmente ancorerà davanti a Durazzo.

La proposta di Benedetto XV per lo scambio dei prigionieri

Le risposte affermative di tutte le Potenze

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 5, sera — L'*Osservatore Romano* reca:

«Il Santo Padre in conformità di quanto ebbe ad annunziare al Sacro Collegio nel solenne ringraziamento per gli auguri natalizi, ha preso l'iniziativa di proporre alle varie nazioni belligeranti lo scambio dei prigionieri ritenuti inabili a un ulteriore servizio militare; e dopo avere fatto precedere le opportune pratiche di indole diplomatica, ha all'uopo inviato nei giorni passati un apposito telegramma ai sovrani capi delle suddette nazioni. Pubblichiamo ora per ordine di tempo i dispacci con cui è stato risposto alla pontificia iniziativa.

Dall'*Inghilterra*:

«A. S. S. il Papa - Vaticano - Roma.

Io amo ringraziare Vostra Santità per il suo telegramma ed è con profonda soddisfazione che io e il mio Governo abbiamo fatto la migliore accoglienza alla proposta della Santità Vostra, la quale ha rafforzato quanto noi abbiamo già suggerito al Governo tedesco. Quel Governo ha fatto conoscere giusto in questo momento il suo consenso; ed io ho fiducia che l'accordo sarà effettuato prima che sia trascorso qualche giorno del nuovo anno.

Londra 1.o *gennaio* 1915.

Firmato: *Giorgio Re e Imperatore*».

Dalla *Germania*:

«A. S. S. il Pontefice.

Ringraziandola del suo telegramma, ho a cuore di assicurare a V. S. che la sua proposta tendente a mitigare la sorte dei prigionieri inabili a continuare il servizio militare, incontra la mia piena simpatia. Ai sentimenti di carità cristiana ai quali si ispira tale proposta risponde interamente la mia convinzione e il mio desiderio.

Berlino, 1.o *gennaio* 1915.

Firmato: *Guglielmo*».

Dall'*Austria*:

«Sono profondamente commosso dei sentimenti di carità cristiana che hanno ispirato Vostra Santità nella sua magnanima iniziativa tendente allo scambio dei prigionieri di guerra riconosciuti inabili al servizio militare. Ho già telegraficamente incaricato il mio ambasciatore presso la S. S. di informare il Cardinale Segretario di Stato che il mio Governo accetta di cuore in massima questa generosa idea e si affretterà a intavolare trattative con gli stati interessati per giungere alla pratica realizzazione della proposta di V. S. Implorando l'apostolica benedizione sono di Vostra Santità obbedientissimo figlio

Vienna, 1.o *gennaio* 1915.

Francesco Giuseppe».

Dalla *Baviera*:

«S. E. signor conte De Hertling presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Regno di Baviera a S. E. il signor Barone De Ritter Ministro di Baviera presso la S. S. in data 1.o gennaio 1915.

Vi prego di informare S. E. il signor Cardinale Segretario di Stato che il Governo reale ha accolto con la più viva simpatia la proposta del sovrano Pontefice di scambiare i prigionieri che non sono più capaci di riprendere le armi.

Firmato: *De Hertling*».

Dalla *Serbia*:

«Che Vostra Beatitudine sia persuasa che la Serbia non mancherà di fare ciò che gli altri belligeranti faranno nella questione dello scambio dei prigionieri riconosciuti ormai non atti al servizio militare.

Nisch, 1.o *gennaio*.

Firmato: *Pietro I*».

Dalla *Turchia*:

«Il Governo ottomano a Monsignor Delegato apostolico - 1.o Gennaio 1915.

Se vi saranno prigionieri feriti che risulteranno inabili si accetta il cambio dei prigionieri alla condizione necessaria che i Governi nemici vi consentano egualmente».

Dalla *Russia*:

S. E. il signor Sazonoff Ministro degli Esteri a S. E. il signor Nelidow Ministro di Russia presso la S. S. in data 3 gennaio 1915.

Per derefenza all'iniziativa magnanima di S. S. Papa Benedetto XV, S. M. Imperatore si è degnato di consentire allo scambio dei prigionieri che fossero giudicati, dallo stato che li detiene, inabili a riprendere il servizio nelle file dell'esercito».

Dalla *Francia*:

Il Presidente della Repubblica francese Poincarè ha inviato al Papa il seguente telegramma:

«A. S. S. Benedetto XV.

In risposta all' ammirabile proposta che V. S. mi ha fatto l'onore di trasmettermi con suo telegramma, mi affretto a darle assicurazione che la Francia, fedele alle sue tradizioni di generosità, ha sempre trattato i prigionieri di guerra con umanità e che studia il mezo di scambiare tutti quelli che saranno definitivamente inabili al servizio militare.

Firmato: *Poincaré*».

Dal *Belgio*:

Al Cardinale Gasparri, segretario di Stato di S. S. è pervenuto il seguente telegramma dal Grande Quartier Generale del Belgio:

«Apprezzo altamente il pensiero cristiano che ispira il messaggio che mi è stato inviato. Esso risponde ai miei proprii sentimenti. Mi riservo la migliore accoglienza alla proposta che mi sarà fatta nel senso indicato.

Firmato: *Alberto*».

Una piazza Bruno Garibaldi, a Lione

LIONE 5, sera — Il consiglio municipale ha deciso che una piazza della città porti il nome di Bruno Garibaldi. Una lapide di marmo ricorderà la morte dell'eroico ufficiale.

Echi berlinesi della guerra

Il dominio del mare - Le navi tedesche e il diritto delle genti - Una Croce di ferro :: ::

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BERLINO 5, sera — Circa la notizia dell'ammiragliato tedesco dell'affondamento della «Formidable» per opera di un sottomarino, la « Morgen Post » scrive:

Dal fatto che il sottomarino fu inseguito da una controtorpediniera risulta che l'Ammiragliato inglese conosce perfettamente le cause dell'affondamento della «Formidable», ma a questo proposito conserva il silenzio».

« La Deutsche Tag Zeitung » scrive: « In Inghilterra si dovrà rilevare che l'azione dei sottomarini tedeschi si è sempre sistematicamente estesa ogni giorno verso occidente. L'ultima nave inglese affondata fu distrutta da un sottomarino non lungi da Dover; poi un sottomarino tedesco affondò più ad ovest due navi mercantili presso le coste francesi; ora segue la «Formidable» anche più ad occidente nella zona dei grandi porti inglesi: Portsmouth, Soutampton, Portland, Plimouth ecc.».

Il giornale conclude: « Se nella stampa neutrale si discute se l'Inghilterra conserva ancora il dominio del mare nella Manica; troviamo superfluo discutere dottrinariamente: vogliamo soltanto riferirci alla definizione storica degli inglesi del dominio sul mare. Questi dicono che si è padroni del mare quando ci si trova in condizioni di poterlo liberamente utilizzare senza pericolo, dove e quando si voglia».

La « Norddeutsche Allegemeine Zeitung» respinge il rimprovero che il bombardamento di Hartlepool, di Scarborough e di Wyhtby sia stato fatto contro il diritto delle genti, città aperte essendo state bombardate senza preavviso, ciò che causò la morte di parecchie persone borghesi.

La «Norddeutsche» spiega che l'ultimo trattato che potrebbe essere citato, il trattato dell'Aja del 18 ottobre 1907, non è stato ratificato da tutte le Potenze interessate nella guerra. Non è dunque, secondo l'articolo 8, obbligatorio fra le Potenze che hanno concluso il trattato. Tuttavia la Germania ne ha strettamente osservato le norme. Secondo gli articoli 1 e 2 tutte le città difese e tutti gli impianti utilizzabili militarmente nelle piazze non fortificate, possono essere bombardati. Ora Hartlepool appartiene alle fortificazioni costiere, occupata in tempo di pace e di guerra da truppe di terra, secondo gli annuali militari ufficiali inglesi mensili.

Scarborough possiede una fortezza munita di sei cannoni da 15 centimetri diretti verso il mare, una caserma, una stazione radiotelegrafica ufficialmente indicata.

Whitby, secondo gli annuari mensili della marina inglese, possiede una stazione guardacoste ed un servizio di segnalazione eseguito dalla marina. Le navi tedesche tirarono soltanto contro quella, come gli inglesi riconoscono. L'avvertimento preventivo del bombardamento previsto nella convenzione, può essere trascurato se per suo mezzo il successo delle operazioni potrebbe essere compromesso. Questo è il caso. Perciò gli attacchi delle navi tedesche si sono mantenuti assolutamente nei limiti di quanto permette il diritto internazionale.

La «Berliner Zeitung Am Mittag» riferisce che il soldato Ferdinando Dress, nativo di Hamm, in Vestfalia, à avuto la Croce di Ferro di prima classe per la seguente operazione. Egli si trovava in cura all'ambulanza, quando seppe che vicino si combatteva ardentemente una battaglia. Egli si alzò dal suo giaciglio, prese il fucile e uscì. Parecchi soldati seguirono l'esempio e sotto la sua guida attaccarono il nemico alla baionetta. Si impadronirono rapidamente di due bandiere, di una batteria nemica composta di 8 cannoni e fecero 80 francesi prigionieri. Dress è stato anche decorato dell'ordine del merito bavarese.

Stolte provocazioni della "Zeit,, al Governo e alla stampa italiana

VIENNA 5, ore 21,30 — La *Zeit*, organo del partito militare austriaco, continua ad attaccare l'Italia. Giorni fa in un articolo sul prestito prendeva in giro la finanza italiana e profetava che il prestito sarebbe stato un fiasco clamoroso. Oggi per la prima volta la *Zeit* si occupa della guerra turca e degli interessi italiani da essa lesi e riconosce non senza parole impressionanti che in molti circoli politici italiani si vorrebbe rispondere ai danni della guerra panislamica con una diretta azione militare. La *Zeit* si scaglia violentemente contro gli intervenzionisti italiani, consolandosi solo con le affermazioni dell'austriacante *Popolo Romano*. Subito dopo la *Zeit* ha un articolo contro la stampa italiana, articolo che in gran parte è stato cassato dalla censura. Nella parte rimasta, evidentemente la più mite, il giornale parla con sprezzante compatimento del governo italiano, che non riesce a frenare la stampa del proprio paese, che non ha nè il coraggio nè la forza di garantirsi dalle incontinenze dei corrispondenti. Secondo la *Zeit* tutta la stampa italiana, meno i giornali austriacanti, sarebbe pagata dalla Triplice intesa e il governo italiano sarebbe, in mezzo a questo infurlare di passioni interessate, una specie di fantaccio senza energia alcuna.

L'importazione del rame in Italia sarà permessa dall'Inghilterra

WASHINGTON 5, sera — Si apprende che l'Inghilterra ha dato assicurazioni che non impedirà l'importazione del rame in Italia a condizioni che sia ordinato da ditte conosciute e trasportato da navi italiane.

Lo stesso regolamento sarebbe applicabile all'esportazione per la Svezia e per l'Olanda.

Un incidente italo-austriaco?

Quattro italiani fra gli ostaggi presi dagli austriaci in Serbia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 5, ore 21 — Secondo una lettera giunta stamane dalla Serbia durante la ritirata da Belgrado delle truppe austriache le autorità militari austriache avrebbero condotto seco numerosi ostaggi scelti fra la popolazione civile della città e fra questi ostaggi vi sarebbero quattro italiani. Secondo queste notizie che, si dice, sono state scrupolosamente controllate da persone che erano nella possibilità di farlo, i quattro cittadini italiani protestarono energicamente contro questo atto arbitrario dichiarando la loro nazionalità, ma le autorità austriache non modificarono in nulla il loro proposito.

Questo sarebbe accaduto il dodici dicembre, giorno in cui le truppe dell'imperatore Francesco Giuseppe abbandonarono la capitale serba.

Alla Consulta, dove i giornalisti si sono recati per avere notizie, si è detto che la notizia era giunta non da oggi soltanto, ma il governo non ha potuto ancora agire nè avere dirette comunicazioni in proposito, chieste ai suoi rappresentanti in Serbia. E' stato formalmente assicurato che ove la notizia risulti vera, il governo è deciso a muovere a Vienna le più energiche rimostranze esigendo le riparazioni del caso. Intanto nei circoli politici si commenta questo malefatto austriaco come una nuova prova di quell'odio contro l'Italia, che si è sempre manifestato e sempre si manifesta con brutalità indegna di un popolo civile sopratutto trattandosi di paesi che hanno rapporti pacifici. L'incidente sarebbe soltanto giustificabile se l'Italia e l'Austria fossero in istato di guerra.

Il *Giornale d'Italia* si occupa del grave fatto dando pure notizie di un avvenimento grave che sarebbe accaduto a Belgrado dove la legazione italiana sarebbe stata fatta bersaglio degli artiglieri austriaci e scrive:

« Dal tempo in cui Belgrado fu evacuata dalla maggior parte della cittadinanza, rimasero in città 2 o 6 connazionali che furono invano invitati dal nostro segretario di legazione cav. Cora e dal nostro Benedetti a lasciare la città. Si tratta di operai minatori quasi tutti piemontesi, fra i quali il famoso Bertotto autore della mina sul ponte in ferro di Semlino, costruita da lui nel 1908 al tempo della annessione della Bosnia Erzegovina, mina che funzionò così bene la sera del 28 luglio 1914 da staccare tutta una arcata del ponte sulla Sava. Così alla apertura delle ostilità i serbi interruppero le comunicazioni fra Semlino e Belgrado. Quando per invito del governo i rappresentanti delle nazioni neutre furono invitati a lasciare Belgrado, rimase in città a proteggere i nostri connazionali il cav. Cora, segretario di quella legazione, un giovane di grande energia e ingegno, già provato in numerose vicende (come quelle da lui subite ad Addis Abeba). Il Cora provvedette a raccogliere cento italiani che dimoravano a Belgrado e che *si erano rifugiati alla Legazione germanica poichè quella italiana era oggetto di speciali esercitazioni degli artiglieri austriaci di Semlino, i quali avevano anche ferito il figlio di un nostro connazionale, certo Orsini.*

Il Cora provvide al sostentamento dei nostri connazionali e li fece partire con un treno speciale insieme alle poche masserizie raccolte all'ultimo momento. Così circa 80 operai terrazzieri, agricoltori ecc. ,ripresero la via di Nisch e di Salonicco e furono rimpatriati. A Belgrado vollero rimanere 5 o 6 operai che da oltre 20 anni dimoravano colà e per essere senza famiglia e senza parenti preferivano non andarsene. Anzi alcuni di essi avevano avuto un piccolo lavoro dal governo serbo nei dintorni della stazione e avevano costruito da buoni minatori delle magnifiche trincee inaccessibili ai proiettili di Semlino. Appena i cannoni cominciavano a tuonare, i nostri connazionali si internavano per risortire al momento della quiete.

Certamente, durante la breve permanenza degli austriaci a Belgrado i nostri connazionali, sentendosi sicuri della neutralità, ebbero la malaugurata idea di circolare per Belgrado. Le autorità austriache, con quel discernimento politico che le distingue, dopo la fuga da Belgrado avrebbero fatto partire con loro come ostaggi questi nostri connazionali che certamente saranno liberati mercè l'intervento del governo italiano. Ma finora in via ufficiale nulla si sa di questo incidente».

Nostre informazioni alla Consulta

L'incidente improvvisamente scoppiato fra Austria e Italia presenta un carattere di assoluta gravità. Diciamo questo non tanto per gli effetti pratici immediati che ne seguiranno, ma per il carattere morale che lo contrassegna.

Da informazioni esattissime assunte all'ultima ora al Ministero degli Esteri, risulta che le notizie dell'arresto dei quattro italiani a Belgrado erano arrivate circa due giorni fa. Esse provenivano da fonte serba. Il ministro, on. Sonnino, intuita la grività della cosa, telegrafò immediatamente per accertare con più positivi particolari il fatto. Le trattative stanno ancora a questo punto e si afferma pertanto che è impossibile il passo conseguente del nostro Governo a Vienna finchè non giungano da Belgrado queste ulteriori garanzie di veridicità e di esattezza. La prima versione giunta in Italia non lascia dubbio sulle modalità dell'arresto e sulla nazionalità degli arrestati; e certo l' on. Sonnino esigerà con fermezza e energia una sollecita spiegazione da parte del Governo austriaco con relative riparazioni agli offesi e reintegramento dei danni. Non si tratta, a quanto abbiamo potuto sapere, di poca cosa. La riparazione consiste non soltanto nell'immediato rilascio degli ostaggi italiani, ma in più concrete e precise soddisfazioni di ordine materiale e morale.

Abbiamo chiesto se l'incidente può assumere tali proporzioni da far credere possibile una soluzione estrema. Ci è stato risposto che per ora bisogna mantenere nei più precisi limiti l'incidente, o per lo meno attendere la risposta delle nostre autorità consolari. Il Governo non vuole — facendo il suo passo a Vienna — esporsi al pericolo di incorrere in inesattezze; ma nulla si può assolutamente affermare o negare sulle conseguenze. Il Governo austriaco sembra animato da violente bizze e malumori verso di noi. Gli incidenti albanesi lo testimoniano. Il fatto poi che gli arrestati avevano declinata la loro qualità di italiani prima di lasciarsi condurre in Austria come ostaggi dalle autorità austriache aumenta la spinosità della soluzione. Il nostro Governo è tenuto a noi lasciarsi impressionare nè da queste inveterate insidie nè da ogni eventualità di rapide e tragiche conseguenze. Lo stesso ritardo con cui la notizia dell'arresto è venuta, ci ha recato involontariamente danni. Ripariamo a questo inconveniente con una energia pari al nostro offeso diritto.

La luogotenenza di Trieste contro le spie in gonnella

TRIESTE 4, sera — Una curiosissima circolare ha diramato la nostra Eccelsa Luogotenenza: curiosissima, e che merita di essere fatta conoscere. Dice la circolare:

«Fu osservato che Potenze estere avversarie si servono, per molteplici servizi di informazione su ferrovie, di donne, che viaggiano sole e di apparenza del tutto innocua.

Queste spie, spesso persone giovani belle ed elegantemente vestite, si avvicinano alle truppe durante la corsa del treno, cercando di verificare la provenienza e il luogo di destinazione dei trasporti, di conoscere l'arma, di investigare il grado d'istruzione dei soldati di completamento, di origliare i discorsi, insomma di raccogliere ogni sorta di informazioni di carattere militare, il cui tradimento può arrecare le più dannose conseguenze al proprio esercito.

Nel rendere attento il pubblico sul procedere di queste spie, si avverte che il dare qualsiasi informazione di carattere militare a persone non autorizzate è proibito a scanso delle conseguenze penali di legge. Si esorta il pubblico a non tenere discorsi incauti in presenza di persone sconosciute; ed ognuno, sia soldato o no, è incondizionatamente tenuto a denunciare tosto persone sospette (al comando delle stazioni ferroviarie, al personale delle ferrovie, alla gendarmeria ed agli organi di polizia) e di impedire a queste donne di fuggire, nel caso che lo tentassero, consegnandole alla prossima autorità civile o militare».

IL MIGLIOR AMICO DELLA VECCHIAIA

I più grandi disturbi della vecchiaia sono dati dalla vista debole, dalla schiena difettosa, dalle giunture rigide e dolorose e dalle malattie urinarie.

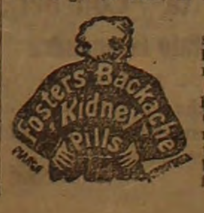
Molto spesso questi inconvenienti provengono dalla debolezza dei reni.

I reni hanno un compito difficile durante il corso di una lunga vita: essi devono filtrare il sangue e mantenere il corpo libero dagli effetti irritanti dell'acido urico. La debolezza renale, d'ordinario, riscuote poca attenzione e non è a meravigliarsi se questi organi delicati vengono meno.

Quando noi i reni sono inerti e debolvi è poco da stare allegri. Con tutta probabilità il mal di schiena diventerà un disturbo permanente: contorsioni al mattino, dolori nel curvarsi o rialzarsi: agitazione durante la notte: frequente e penoso passaggio delle secrezioni renali: debilitamento persistente.

I dolori reumatici, la rigidezza delle giunture, le vertigini, la debolezza della vista e dell'udito sono spesso dovuti all'eccesso di acido urico nel sangue. Così pure che la renella e la pietra, le infiagioni idropiche delle membra e delle estremità, la debilità cardiaca.

Questi sintomi sono accusati dalla debolezza o dai disturbi renali e vescicali. I rifiuti urinari vengono lasciati troppo a lungo nel sistema e il disordine si stabilisce nelle differenti parti del corpo. Le Pillole Foster per i Reni mitigano l'infiammazione dei reni e della vescica; mantengono i reni attivi e impediscono che i rifiuti quindi si attardino nel corpo. Molti e frequenti casi di pietra, idropisia, reumatismo, lombaggine e di gravi debolezze urinarie sono stati completamente guariti dalle Pillole Foster per i Reni, persino nei pazienti tra i 70 e gli 80 anni di età.



Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, 3 per 19 sei scatole. — Deposito Generale: Ditta C. Giongo, via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione ed esigete la Marca qui a fianco.

La battaglia della Belle Étoile

nella descrizione d'un giornalista garibaldino

26 dicembre, 1914.

Augurio di Natale

La si chiamerà nella storia la battaglia della *Belle Etoile*, oppure una *Tour Pointue* o del *Bosco di Bolante*, ma per chi vi ha assistito dappresso, resterà nei ricordi come la battaglia della *bajonetta cieca*, per antonomasia.

Ho ancora la testa stordita dal rintronare nervoso dei cannoni che tempestavano sopra di noi, dal sibilare viperino delle pallottole, dalla rabbia scoppiettante delle artiglierie; ed a questo si aggiunga la stanchezza fisica, l'esaurimento, per lo sforzo di resistenza, le privazioni di sonno e di pane, la sete. E più di tutto lo spettacolo spaventoso di migliaia di uomini che si sono lanciati entro lo spazio di pochi chilometri quadrati stretti uno all'altro, sono spariti come belve in agguato nel fitto del bosco, sbucati in una trincea, seguiti da altri a balzi — e poi atti meravigliosi di eroismo che cercherò di riordinare alla meglio.

La sera prima dell'attacco il colonnello Garibaldi era andato con i comandanti dei suoi diversi battaglioni in esplorazione del terreno e, ritornato alle 11 di notte, si era spinto a visitare le grosse batterie che dovevano proteggere le operazioni dissimulate splendidamente nei boschi. Durante il giorno, molti aereoplani tedeschi si erano librati sopra l'alto nereggiante di quei boschi ed avevano provocato da parte di diversi pezzi francesi un bombardamento contro l'azzurro che è valso a tener lontani gli esploratori celesti dal punto dove i grossi mortai erano pronti ad agire.

A mezzanotte li abbiamo sentiti tuonare l'augurio di Natale al nemico: erano a soli venti metri da noi. Vedevamo gli uomini che si muovevano sui pezzi ed il comandante la batteria imbacuccato che dava gli ordini a voce ferma.

Gli artiglieri ripetevano il comando dall'una all'altra sezione, e dopo tre o quattro secondi, il colpo partiva terribile, incendiando l'aria d'attorno.

Era l'inizio dello svolgimento del programma nella sua fase lontana. Poi, dal lato opposto, mortai e cannoni di grosso calibro tuonarono con rombo diabolico in mezzo al sereno della notte limpidissima in cui si cullava navigando un enorme disco lunare che cercava il tramonto.

Dire che si è dormito con quella musica infernale rintronante nelle orecchie, sarebbe falsare la verità, ma ad ogni modo solo alle 2 e mezza di notte tutto il reggimento è uscito dagli accampamenti levando le tende ed in breve si è messo in marcia sullo stradone. Nessuna luce, nessun rumore: le biciclette investigavano per poco la strada, poi spegnevano i piccoli fanali. E' scomparsa la luna e quando lo stradone è cessato per immettere nella selva, si è rivelata come una grande cometa, la stella dell'alba, splendida come un augurio che ci ha seguiti fino a quando è stata offuscata, col sole nascente, dallo scintillio delle arme innastate.

In colonna di battaglia

Il terreno era indurito dal ghiaccio; gli uomini che dovevano farsi strada uno per uno scivolavano, e fu trovato opportuno mettere una sentinella per indicare una diversione attorno ad un albero. E così ho veduto passare dinanzi a me migliaia di uomini che andavano silenziosamente al loro ignoto destino.

Ho riconosciuto uno per uno gli amici, ci siamo stretti la mano: i più intimi si sono scambiati baci, pensando che possono essere gli ultimi.

Finalmente è passata una delle nostre batterie di *mitrailleuses*. Ho domandato se fosse quella di Dewet-Cristini e mi fu risposto affermativamente. Mi sono attaccato alla ventriera di un cavallo e mi sono quasi fatto trascinare per l'erta pietrosa che doveva finire a dominio delle posizioni occupate nel bosco dai nostri. Ma quando incominciò a filtrare per il cielo un primo barlume di luce, che si confuse con i fasci dei proiettori elettrici pioventi dall'est, dove era annidato il nemico, ho visto che mi ero unito ad una batteria francese di sostegno.

Mentre i nostri si erano disposti in colonna di battaglia in compagnie, per sezioni spiegate in linea per quattro in formazione affatto speciale, le compagnie a 50 metri una dall'altra, i battaglioni a cento metri di distanza, ho trovato finalmente alcuni dei colleghi addetti allo stato maggiore: Lavoratti, Montelli ciclista, e molti della sesta compagnia, sorridenti col fucile scarico per ordine generale, con la baionetta luccicante al primo sole. Abbiamo tardato così per mezz'ora nell'attesa di sapere che cosa dovessimo fare ed ho compreso che quella compagnia doveva essere di riserva per entrare in azione al momento opportuno.

Bisogna dimenticare tutte le descrizioni di cimenti di grandi masse di uomini che vanno a cozzarsi nel supremo sforzo di vittoria, per comprendere che una battaglia che si svolge in mezzo boschi annosi, non si può seguire in tutto il suo svolgimento, e riesce però difficile a ricostruirla nei particolari.

Il battaglione Longo doveva iniziare l'attacco di avanzata nelle trincee con la 5.a e la 7.a.

Si trattava di svolgere quest'azione: occupare alla bajonetta, di trincea in trincea, una piccola elevazione di terreno triangolare che dominava una più grande trincea presa dai francesi ai tedeschi pochi giorni prima, e che il nemico con progressi sotterranei minacciava avanzando centimetro per centimetro, incuneandosi al centro della prima linea di difesa francese.

Scopo dell'attacco, questo: cacciare il nemico da quel punto, a qualunque costo, e se possibile, qualora il nemico fosse stato sorpreso senza perdita nostra, spingere l'azione alle altre trincee; ma in tutti i modi sloggiare l'avversario di là per impedirgli il progredire sotterraneo verso la trincea francese.

Non so se sia stato preparato il terreno che dal Genio francese avrebbe dovuto essere esplorato durante la notte col taglio di tutti i fili che i tedeschi avevano collocato per la selva, di traverso, per il lungo, a forma di lacci perchè il piede vi restasse impigliato. Non ho visto se le strade di apertura che dovevano essere prtaicate nelle trincee avanzate francesi per facilitare ai volontari la scalata e il precipitarsi verso la meta sanguinosa erano state realmente praticate: certo è che Garibaldi ha parlato per un momento col generale che aveva concertato con lui i particolari dell'attacco, e dopo averlo salutato e strettagli la mano, ha levato il frustino in segno di comando ed è mosso alla testa dei suoi.

Lo stato maggiore dei volontari garibaldini *Il secondo a sinistra è Bruno, quello in mezzo Peppino Garibaldi*

Le prime barelle

Procedevano lentamente vincendo uno per uno gli ostacoli degli sterpi, dei frassini e dei fili che non erano stati tagliati.

Tuonavano le artiglierie francesi in una grande festa di rabbia: rispondeva sordo il grosso cannone tedesco. Le pallottole sibilavano fischiavano intorno.

— Abbassatevi! — gridavano gli ufficiali.

Ma chi rimaneva abbassato, in quel punto dove io ero, detto Four de Morurison, erano solo pochi, che già stanchi dall'attesa si erano sdraiati, faccia in alto, sbocconcellando pane duro.

Fu in questo momento che volgendomi per seguire il declinare di una grande luce che aveva fino a quel momento peregrinato per il cielo, ho veduto passare le prime due barelle. Mentre correvo a domandare il nome, è scoppiato col rombo di un terremoto un obice, a pochi passi da noi. Volgendomi vedo il tenente Pietro Trombetta di Milano, inginocchiato, con la testa insanguinata contro il terreno, contratto in uno sforzo supremo puntando sui pugni serrati come per sollevarsi. Ed è rimasto così. La mitraglia gli aveva forato la testa con un largo solco sopra il sopracciglio destro. Vicino a lui, a dieci passi, un sergente disteso con gli occhi aperti; ed ancora un altro soldato vicino, col viso a terra, immobile nella sosta della morte. Altri tre si levarono feriti. In quel momento ho visto il soldato trombettiere Galli staccarsi di corsa e perdersi nel fitto del bosco, avanti... L'eternità dell'ansia venne assorbita in un attimo: scoppiarono in direzione del bosco, verso di noi, furiose scariche di fucileria: subito dopo incomincia la carica. Un rullo di tamburo, un grido di mille petti, un inferire di mitraglia. Tutti gli elementi distruttori scatenati in un attimo. Si sentiva per cento orecchi, non si vedeva nulla.

Garibaldi ordina l'assalto. Il trombettiere Galli è sempre avanti, dando al suo istrumento tutto il fiato dei suoi polmoni.

L'assalto

Garibaldi, elevato nel corpo slanciato, grida: «Avanti ragazzi; con me! Siamo figli d'Italia! Avanti per la Francia!».

Rispondono mille voci: «Viva Garibaldi» ed avanziamo arrampicandoci, saltando, per la carica verso l'ultimo baluardo nemico, con alla testa il generale che indica nervosamente la strada col frustino.

Ma deve essere mancata la guida del Genio francese che aveva l'incarico delicatissimo di segnalare la trincea. In quei meandri, molti degli ufficiali non trovano più il loro plotone. Il tenente Antonio Pattarino, di Omega, puro sangue garibaldino, che aveva l'incarico di seguire la 4.a compagnia, arrivato alla altezza del triangolo dell'*Etoile* ha ricevuto ordine dal suo comandante L. di raggiungere la compagnia: non riesce a trovarla subito e sentendo Garibaldi gridare «Italia!» lo segue per la carica.

Io seguivo la marea. Ma bastava una piccola diversione, bastava uno sterpo che rendesse difficile la strada, perchè si perdesse contatto, e così di trincea in trincea mi sono trovato sperduto in una macchia in mezzo a cui si è profilata l'ombra di un giovane borghese che all'avvicinarsi di me e di un altro soldato, ci ha volto le spalle e si è allontanato con le mani in saccoccia, tranquillissimamente. Scoppiarono fucilate sulle nostre teste: il soldato che mi era vicino cade pallido: lo raccolgo, torno indietro, perchè senza saperlo ci eravamo spinti sull'ala destra della trincea tedesca, mentre Costante Garibaldi e Bruno erano col terzo battaglione di riserva nell'ultima trincea francese a sinistra.

Quando suona la carica partono a quattro passi di distanza uno dall'altro traversando direttamente il terreno scoperto, Costante alla sinistra, Bruno alla destra, ma si trovano a passare insieme la linea dell'ultima trincea francese a trenta metri di distanza uno dall'altro.

Intorno a Costante cadono i soldati Giovanni Bruna, Amoro, Matteo, Ancheri. Bruno Garibaldi, alla testa della sua sezione e di una parte degli uomini della sesta compagnia, rimane ferito al braccio. Si fascia la ferita e ritorna alla carica seguito da una cinquantina di uomini incitandoli col fucile alla mano ad avanzare.

La morte di Bruno

La mitraglia intanto fa strage tutto intorno: molti cadono e due proiettili feriscono ancora Bruno al fianco sinistro sortendogli uno alla vita e l'altro all'ascella destra. Bruno piega sul corpo accanto ad un albero presso un soldato ferito. E' pallido, fioco.

Indicando con la destra dice al soldato Sekules della 9.a compagnia che lo avvicina per soccorrerlo: «Sono ferito; andate avanti, ragazzi di Garibaldi». Al Casati della decima compagnia, che gli sosta accanto domandandogli: «E' ferito, signor Garibaldi?», ripete: «Andate avanti, non posso più camminare!».

Sopravviene un'altra carica ed altri volontari avvicinano il caduto e lo sorreggono. Le sue ultime parole sono:

«Dite che mando un bacio al babbo, alla mamma, a tutti i fratelli!».

Vicino a lui cadeva il soldato Landini dell'8.a ferito al petto, dicendo volto ai tedeschi che gridavano: «Arrendetevi francesi, qui starete bene!» «Grazie, siamo italiani!».

Sekules, trascinato dai garibaldini fino alla trincea, è morto dopo due ore di agonia per dissanguamento. E' stato raccolto l'ultimo suo anelito: «Salutate la mia Igina a Torino!». Cadono a pochi metri da questi Pedroli di Milano, il tenente Roberto di Serino, Muraccioli dell'8.a, il sergente Levi di Corsica. Non se ne riferiscono le ultime parole: hanno portato con sè nella tomba il loro ultimo pensiero. Muraccioli però, ferito, ha detto volgendosi ad Angolozzi: «Guardi, capitano, come muore un garibaldino!». E preso il fucile del sergente Levi che aveva il cranio spaccato, fece fuoco. Gli rispose il nemico a due passi, ed egli cadde come cade un garibaldino, sangue nobilissimo della nobile Corsica.

Povero Roberto!

Con Bruno e con lui, l'ultima domenica avevamo fatto a cavallo un giro per i campi della Marna: avevamo fatto colazione in un piccolo paese, e lui diceva che se Garibaldi non lo avesse lasciato partire per la prima battaglia, si sarebbe suicidato.

Garibaldi lo aveva pregato di rimanere per riordinare i volontari che dovevano ancora arrivare; ma Roberto ha pianto e Garibaldi lo ha mandato. Veniva dall'America con Vivario, pure morto, ed altri, per una stessa causa di libertà.

Quando siamo partiti, al levar delle tende, egli ha camminato con la sua compagnia che doveva per prima attaccare, ed ha salutato egli pure gli amici. Si è avvicinato al capitano Ricciotti Garibaldi e gli ha detto che lo incaricava di ringraziare il generale perchè gli aveva concesso di andare a morire gloriosamente. Ricciotti sorridendo lo ha assicurato dicendogli che non tutti quelli che vanno alla guerra vanno a morire. Ma era di quelli che avevano promesso di marciare contro il nemico gettando alle ortiche il cappotto e mettendo al sole il bersaglio della Camicia rossa. Ha mantenuto la parola: dopo una notte di requie all'aperto, a tre metri della trincea tedesca, dai militi della nostra Croce Rossa è stato raccolto all'alba in mezzo allo scoppiettare di nuove fucilate con la camicia garibaldina forata in sei parti. Aveva le braccia allungate a cerchio sopra la testa, gli occhi aperti, il labbro inferiore livido nello spasimo della lunga agonia, e nella gamba destra un foro orrendo per uno *shrapnell* che gli aveva asportato il polpaccio. Così è stato trasportato al piccolo cimitero di campagna e deposto accanto alla salma del tenente Muraccioli che è morto di una palla alla fronte.

La trincea salta

Cadeva ferito al braccio, con grave frattura, il tenente Bazzi ed è trasportato dai suoi, pallido: non dava un lamento. E cadono altri. La tromba continua a squillare, il tamburo a rullare. E' un inferno di scoppi da tutte le parti, piove mitraglia dall'alto, il nemico folgora di fronte, da destra, da sinistra: mille colpi si incrociano e fanno vittime.

Costante Garibaldi è così bello che il comandante Du Plas de Garat, che lo segue coll'occhio dal suo punto di vedetta dimentica che il trombettiere suona ancora. E il suono non cessa che quando una palla viene a troncare il respiro a quel giovane che era stato chiamato a morire suonando.

Si ha un momento di sosta nell'aria. In terra si è alle prese corpo a orpo. I tedeschi escono a gruppi e cadono trafitti. I garibaldini si slanciano ancora e sono a qualche metro, forse due soli, dalla trincea. Tombaresi è ferito al braccio; il sergente Viotti, sardo, ha due dita asportate; altri cadono rigettando sangue. L'aiutante Bornis con la spada sguainata alla testa di sette suoi uomini cade gridando alla sua sezione: «Avanti, ragazzi!» E muore fra le braccia di Saccarino, ferito anche lui al petto.

Cotrozzi Valentino, da Pisa, cade mentre monta sul triangolo della trincea, colpito in fronte. Era il più bel giovane della 6.a, dagli occhi celesti sempre sognanti, segretario del Circolo repubblicano giovanile di Pisa.

Severino e Botta che avanzavano con Cotrozzi, entrano nella trincea. Altri avanzano ancora. La battaglia si impegna generale col nemico che è uscito. Le retroguardie, le seconde trincee partoriscono uomini.

Ad un tratto si ode un colpo sordo e si leva una nuvola di fumo mentre dintorno saltano massi. L'ala destra della grande trincea, donde il nemico insidiava, è stata distrutta dalle mine tedesche e le sue macerie sono state arrossate dal sangue purissimo dei garibaldini d'Italia!

Quanto tempo è durata la lotta? Devono essere passate delle ore che sono sembrate minuti, perchè quando ho riveduto Garibaldi che radunava i superstiti, e mi domandava l'impressione per quel battesimo di fuoco, era passato mezzogiorno. Fra i primi a presentarsi a lui con la bava alla bocca, ansante, è stato il tenente Marabini, che sull'attenti affermava che della sua compagnia restavano pochi uomini.

Episodi eroici

Ciascuno arrivando narra particolari terribili, ma la nota dominante è una: la trincea tedesca è saltata e quella francese rimane in mano agli italiani che si rifiutano di lasciarla. Al tenente Pattarino il cav. Oggero Alfredo, pure tenente, narra che mentre indicava ai suoi 80 uomini il punto che si doveva attaccare, sentì rombare le mitragliatrici, e disponeva subito per prenderle di infilata, dissimulate come erano più in basso del triangolo dell'*Etoile*.

Nella conversione fatta, egli è preso fra il fuoco da tutte le parti. Si arresta un istante per darsi conto della situazione, e vede il tenente Roberto attorniato da cinque tedeschi. Con due salti è presso il corpo dell'amico, impugna la rivoltella, fa fuoco due volte poi altre due. Seguito dal sergente Rossi della 2.a e da altri soldati, ordina: «Fuoco a ripetizione!» e sostiene il combattimento con i pochi che restano. Sbucano allo scoperto due dozzine di tedeschi che erano mascherati nel bosco ed il fuoco a ripetizione fa strage. Ma i tedeschi dalla loro trincea rispondono all'attacco e impediscono ai nostri di portare soccorso a Roberto che muore per altri colpi ricevuti.

Da ogni parte si gridava: «State attenti! Andate cauti!».

Mentre gli ufficiali passavano al rapporto individuale, un generale ed altri graduati francesi si avvicinavano a Garibaldi complimentandolo. Un capitano non si stancava di ripetere: «Meravigliosi, stupefacenti!». Ma è stato interrotto dal passaggio delle barelle dinanzi alle quali ci scoprivamo.

Venivano trasportati i morti sfracellati dalla mitraglia, continuava la pietosa processione degli uomini con le dita penzoloni o col petto insanguinato.

Il comandante Longo, dopo che Tua gli riferì l'ordine di avanzare con le sue compagnie, si presentò al generale Garibaldi e gli disse: «Grazie dell'onore!». E alla testa del suo battaglione si portò alla prima trincea che occupò dirigendo di là l'azione fino all'ultimo momento, esponendosi sempre e con l'esempio incoraggiando i suoi uomini. Sono caduti allora il caporale Barbieri, colpito in pieno petto, ed il sergente Shermini.

I fusi illuminatori cadevano in mezzo lumeggiando quel ricco battesimo di sangue.

E' stata un'azione di mille fasi contemporanee: ognuno che vi ha preso parte può ricordare alcuni dettagli. Io ho cercato di darvi una pallida idea dell'episodio nel quale, è vero, non si è potuto avanzare perchè si è stimato sacrificio inutile demolire il reggimento per l'opera cieca delle mine, ma dove il coraggio dei nostri, in un primo momento di azione, ha scritto una bella pagina di epopea.

Pellegrinaggio pietoso

A mezzogiorno Garibaldi non aveva ancora veduto i fratelli. Ezio il più giovane, lo informava che Costante nel ritorno avvicinava ed era a trenta metri da lui. Ricciotti che era stato da per tutto durante l'azione, incominciava a mostrarsi preoccupato quando Sante gli riferì che Bruno era ferito.

Però intanto Mazzotti che si è portato molto serenamente mi chiama in disparte e mi incarica di avvertire Garibaldi che Bruno è morto. Mi ribello a crederlo e mi rifiuto di obbedire.

Il generale Garibaldi stringe la mano al tenente Sante dicendogli: Bravo capitano!

Passano ore eterne. Scoppiano fra gli alberi fischiando pallottole infuocate e ne cade una fra il generale e me. La raccolgo per suo ordine, ancora calda, a futura memoria.

I volontari vengono formati in compagnia e si ritorna al campo per la stessa strada percorsa nell'andata, molti felici di avere potuto misurarsi brillantemente col nemico, molti doloranti al ricordo degli amici che si erano veduti cadere sul terreno vermiglio.

Alla mattina del 27 i fratelli sono andati ancora sul campo armati di fucile. E' stato un pellegrinaggio pietoso. Ricciotti spingendosi oltre ogni prudenza ha riconosciuto il cadavere: era lontano dalle trincee, nella stessa posizione in cui era caduto, perchè i tedeschi durante la notte, non sono usciti. I nostri hanno vigilato sulle spoglie amorevolmente, col fucile spianato attraverso le fessure delle feritoie.

Altri sono andati a ritirare il cadavere di Trombetta e lo hanno trasportato su una barella scoperta. Pareva sorridesse. In mezzo al bosco imbattendomi nel triste convoglio, ho coperto il cadavere con l'impermeabile datomi da Briganti, il quale mi comparisce zoppicante per una leggera ferita alla gamba sinistra medicatagli subito sul campo da Faino.

Poggi che è pure appena toccato ad un piede, si avventura ancora alla ricerca di quelli che sono rimasti. Non vuole che mano tedesca tocchi corpo italiano neppure morto e va di notte, da solo. Ritorna alle 11.

Quando il corteo che accompagna Trombetta sosta per una fotografia, scoppia il tuono di un obice sulle nostre teste e tutti ci inginocchiamo per difesa, dinanzi a quella bara. Poi la accompagniamo fino al vicino cimitero.

Peppino Garibaldi appena conosciuto la penosa notizia ha detto: «Povero Bruno!».

E non ha più parlato per molto tempo. Ed è andato al Cimitero, ha salutato militarmente il corpo di Trombetta, ed ha dato disposizioni perchè fossero preparati tumuli provvisori per gli altri che dovevano arrivare. L'ufficialità del genio informava di ora in ora che non potendosi ritirare il cadavere di Bruno prima della notte allo scoperto, si era iniziato un canale sotterraneo e per le ore 18 si prometteva di ricondurre la salma ai fratelli. Ezio è rimasto sul campo a vigilare. Pattarino e Di Salgemma hanno riconosciuto essi pure il cadavere dai gambali e dalla copertina del berretto; era a terra bocconi, accanto ad un albero a pochi metri dalle trincee nemiche. Quando il foro sotterraneo fu terminato, Di Salgemma e Pattarino si sono avventurati, coperti dalle prime ombre della notte, ed hanno cercato di legare le braccia del cadavere per ritirarlo. Sono stati scoperti e fatti segno a nuovo fuoco tedesco. Di Salgemma scompare; Pattarino chiama per nome e non riceve risposta ma alla luce del bengala tedesco vede il suo caporale dietro l'albero. Finalmente il recupero della gloriosa salma è assicurato.

I nostri hanno legato il corpo sotto l'ascella, coadiuvati nell'opera pietosa dai brancardieri Bersacola e Mosca.

Poi lo hanno trasportato per tutta la linea della trincea, e poi in barella verso il campo.

I due fratelli

Quando verso le 8 di sera Peppino Garibaldi si avvicinò ancora a vedere le fosse aperte per raccogliere Trombetta e Bruno, era cupo: aveva gli occhi infossati. L'ho seguito senza trovare parole e fu lui che battendomi sulla spalla mi ha parlato di coraggio. Ritornò nella piccola camera: si abbattè sul letto disfatto.

Giunse un soldato a portargli la sciabola di Bruno, il portafoglio, tutto quanto aveva addosso nelle tasche: ed il generale seduto sul letto li esaminò a lungo ricordando: un orologio che gli aveva dato dopo la campagna del Messico, alcune lettere ed un telegramma affettuoso di un amico che non era stato ancora aperto.

Garibaldi di tratto in tratto ripeteva: Povero Bruno! Gli ànno spaccato la testa, il petto, le gambe! Ed è rimasto a lungo immobile pensando al dolore del padre e della madre, quando avessero appreso la notizia! Più tardi venne lo infermiere Pessi della 11.a compagnia di Bruno: ha domandato di portare notizie che si riferivano al povero morto; ed ha detto che la sera precedente negli accampamenti dove si era attendati, Bruno diceva con la sua bella voce serena e grave le speranze che egli riponeva nell'azione dell'indomani. Era contento; invitava i suoi uomini a cantare inni di guerra; e si recitarono poesie eroiche del Manzoni. Dormirono tutti uno stretto all'altro presso al fuoco. Quando fu l'ora di camminare Bruno fu visto calmo e sereno mentre impartiva ordini alla sua ordinanza. Ha preso il fucile e la cartuccera di un soldato malato ed è partito alla testa della sua compagnia verso la morte.

Il generale ha ascoltato questi ricordi ed ha ringraziato chi li forniva. Poi ha aperto la «cantina» del fratello morto ed ha mandato uno ad uno i numeri di abito che dovevano servire per la toeletta funebre: pantaloni «caki», la «vareuse»: calze nere di lana: una camicia a righe colorate: la camicia rossa. Attese a lungo col viso fra le mani l'arrivo della barella e poi che essa indugiava, le mosse incontro e... li volle essere solo. L'incontro fu commovente ma sono pagine intime: ed i grandi dolori non si descrivono.

Il cadavere fu deposto in una piccolissima stanza di una casa di campagna nei pressi del cimitero. I capitani Ricciotti ed Evangelisti hanno vegliato: il generale lavorò fino alle tre e poi ha sostituito il fratello fino alla mattinata nella veglia pietosa quando è giunta una compagnia a rendere gli onori. Sono venuti tre generali, la rappresentanza di tutti i corpi degli eserciti francesi e la bara è stata innessa nel tumulo bianco. Sopra è stata deposta la camicia rossa forata in sei parti, e una fascia dai tricolori italiani in seta.

Tutti i fratelli hanno trasportato a braccia la bara fino al piccolo tumulo elevato dalla pietà dei soldati francesi ai camerati morti per la patria nei primi dicembre 1914 su questi stessi campi!

Un capitano in istola ha dato ai nostri la benedizione e terminata la cerimonia la famiglia del sig. De la Grande Rue ha offerto di custodire lo salma nella propria cappella gentilizia e là è stata trasportata in attesa della bara di zinco che fu ordinata a Parigi. Poi, esaurite le pratiche necessarie, il feretro ritornerà in Italia.

Lo accompagneranno lungo il cammino le lacrime di quelli che lo hanno conosciuto, e sarà, dove esso passerà, un plebiscito di cordoglio per quella generosa giovinezza troncata.

AUGUSTO ALZIATOR

L'ufficialità romana garibaldina *Il primo a sinistra è Bruno Garibaldi, il primo a destra è il nostro corrispondente.*

I Ministri a Consiglio

L'Italia e il "caos„ albanese -- La questione della navigazione interna -- La storia insegna -- Per il commercio degli agrumi

(Per telefono al "Resto del Carlino„)

ROMA 5, sera. — Stamane alle 10.30 i ministri si sono riuniti a Consiglio a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Salandra. Mancavano gli onorevoli Martini e Grippo tuttora a Firenze e l'on. Orlando non ancora ristabilito dalla sua indisposizione che richiede ancora qualche giorno di riguardo.

Questa riunione aveva fatto correre la voce di una convocazione di urgenza in seguito agli avvenimenti di Albania; ma la voce è insussistente perchè la riunione di stamane era stata decisa da più giorni ed i Ministri ne erano stati preavvisati fin dall'ultimo Consiglio.

Il Consiglio si è occupato dapprima di affari di ordinaria amministrazione ed ha fra l'altro approvato lo schema di disegno di legge per la esecuzione di opere di navigazione interna e facilitazioni ferroviarie per il trasporto degli agrumi.

Per quel che mi consta il Consiglio avrebbe anche deciso il collocamento a riposo di un paio di prefetti di quelli che sono attualmente a disposizione rinviando ad una prossima riunione ogni decisione circa il movimento da tempo preannunziato in alcune prefetture del regno.

Il Consiglio ha anche udito dal Ministro degli esteri on. Sonnino una breve relazione in base ai rapporti ufficiali, sulla situazione in Albania e si è trovato concorde nel confermare la persistenza in quella linea di condotta che il Governo italiano si è tracciato fin dall'aprirsi della questione albanese: occupazione, cioè, della baia di Valona fino alla soluzione definitiva della questione albanese e protezione dei connazionali e di quegli altri cittadini di qualsiasi nazionalità i quali, ritenendosi in pericolo dal progredire del movimento rivoluzionario in Albania, chiedessero rifugio a bordo delle nostre navi. Nessuno sbarco di marinai nè di soldati verrà quindi effettuato a Durazzo o in qualsiasi altra località del territorio albanese, all'infuori della baia di Valona; sostituzione, insomma, dell'Italia al dovere che compete alle Potenze firmatarie della convenzione di Londra, le quali Potenze non avrebbero mancato, nelle attuali contingenze, di inviare nelle acque albanesi delle loro navi qualora non fossero state impegnate nel grande conflitto europeo.

Dai rapporti pervenuti al governo si rileva del resto che le informazioni da varie fonti finora avutesi sulle battaglie sono molto esagerate e tendenziose, specialmente nei riguardi dei combattimenti fra i ribelli dell'interno e i seguaci di Essad Pascià. Il pericolo sovrastante alla città di Durazzo è stato pure esagerato tanto che sono parecchi i cittadini di varie nazionalità, alcuni italiani e francesi, che hanno creduto di dover approfittare dell'ospitalità delle nostre navi. Si ritiene che la gonfiatura del pericolo venga principalmente dallo stesso Essad Pascià, il quale avrebbe tutto il tornaconto a provocare un intervento italiano in suo aiuto; mentre gli emissari dei giovani turchi e degli austriaci hanno tutto l'interesse a provocare una azione dell'Italia per distrarre le forze militari nostre ed impegnarle in un'avventura albanese. Ma di ciò il governo d'Italia è conscio e non si presterà al giuoco di nessuno degli interessati. La baia di Valona potrà essere difesa dal presidio attuale appoggiato dalle navi da guerra e occorrendo vi si potrà anche sbarcare qualche altro migliaio di uomini, ma il contingente è tale da non compromettere minimamente la efficenza del nostro esercito la cui sapiente preparazione prosegue con crescente encomiabile alacrità.

Riassumendo, il Consiglio è stato unanime nel confermare i diritti italiani su Valona, ma al tempo stesso nel respingere qualunque idea di intervento nelle beghe interne dell'Albania.

*

Il Consiglio si è quindi occupato della vitale questione della navigazione interna caldeggiata lunghi anni da tutti i deputati del Lombardo-Veneto per la sua enorme importanza nello sviluppo economico e commerciale di tutte quelle regioni attraversate dai nostri fiumi principali. Il Consiglio, dopo avere esaminato la questione, ha approvato lo schema del disegno di legge riguardante appunto le opere necessarie a rendere possibile la navigazione fluviale fra Milano e Venezia; disegno di legge che sarà presentato alla Camera nella prossima apertura dei lavori parlamentari.

L'odierno provvedimento, che rappresenta il primo passo verso la attuazione di un progetto da lungo tempo ideato, è di una importanza eccezionale se si pensa che esso costituirà la ricchezza di moltissime città.

I giornali della sera commentando questa deliberazione consigliare osservano che la storia ci dà un grande insegnamento in questa materia, poichè fin dai tempi più remoti il problema della navigazione interna era considerato come uno dei più importanti tanto che si pensava a servirsene per il commercio, per il trasporto dei passeggeri e per ragioni militari. Senza riandare ai tempi gloriosi della grande repubblica veneta che dal commercio traeva la sua floridezza meravigliosa, lo stesso Napoleone, nel breve periodo che seguì la rivoluzione francese, si era interessato vivamente alla navigabilità del Po.

E mentre era in corso per suo volere la costruzione del Naviglio di Pavia, che lega Milano al Po, faceva migliorare il tronco da Torino a Casalmonferrato, cioè quel tronco che si presentava meno facile per le sue forti pendenze ad essere solcato dai natanti. Sotto la stessa dominazione austriaca, la navigazione interna fu oggetto di seria attenzione da parte del Governo, il quale si interessò allora d'agevolare tutti i progetti relativi alla canalizzazione delle acque; ma poi subentrò un periodo di inerzia completa e soltanto nella seconda metà del secolo scorso la navigazione prese a rifiorire e si stabilì un servizio regolare fra Cavanella e Pavia, al quale seguì la società del Lloyd austriaco, che attese al trasporto delle merci e dei passeggeri fino al 1858.

Questo risveglio non ebbe più nessun vero e potente impulso, e oggidì soltanto nel tronco inferiore del Po ricomincia a svolgersi una proficua navigazione, con relativi benefici economici, trattandosi di un breve tratto di fiume.

La crociera motonautica fluviale, che ebbe luogo nel 1911 in occasione delle feste del cinquantenario, fu una affermazione significativa della navigazione del Po, nel tratto da Pavia a Venezia.

In quell'occasione le popolazioni del Ticino, del Po, del Mincio, dell'Adige e del Brenta, furono entusiaste per le piccole barche a motore, che per la seconda volta dimostrarono quante risorse possono trarre quelle ricche zone dalla navigazione a motore. Tutte le città poste sulle rive dei nostri più importanti fiumi, come Pavia, Mantova, Cremona, Casale, Pontelagoscuro, centri di abilità industriale e di ricchezze agricole, attendono da lunghi anni il momento della loro vera espansione e di un più grande avvenire.

La navigazione tra Pavia e Venezia la cui attuazione comincia a delinearsi sull'orizzonte, dopo l'importante deliberazione odierna del Consiglio dei ministri, servirà a risolvere anche il problema del trasporto delle merci, a cui non bastano più le ferrovie, e a sfruttare queste grandi vie di acqua finora poco considerate o dimenticate.

*

Circa i provvedimenti necessari per agevolare il commercio degli agrumi, ecco quanto viene comunicato:

In considerazione della crisi del commercio degli agrumi al quale a causa della guerra europea, rimane chiuso il mercato della Russia, dove si verificava il maggiore consumo, e sono resi assai difficili l'esportazione e la vendita in altri stati, il consiglio dei ministri ha stamane deliberato di concedere alcune temporanee facilitazioni dei trasporti ferroviari invocate dagli esportatori di agrumi nazionali. Conformemente a tale deliberazione, in seguito anche ad accordi intervenuti con la direzione generale delle ferrovie dello Stato e i ministri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e del Tesoro, sono stati addottati per il periodo del 1.o gennaio al 30 giugno dell'anno in corso i seguenti provvedimenti:

1.o Istituzione dei prezzi speciali da L. 1 a L. 1.50 (comprese le imposte erariali, le tasse per la traversata dello stretto, la sopratassa di stazione e l'aumento del 5 per cento) per colli rispettivamente del peso fino a chilogrammi 25 e da oltre chilogrammi 25 fino a 40, qualunque sia la percorrenza delle spedizioni sotto l'osservanza delle norme e condizioni dell'attuale tariffa speciale N. 11 grande velocità;

2.o Riduzione del 30 per cento sui prezzi della tariffa eccezionale N. 903 serie a. per i trasporti di agrumi alla rifusa;

3.o Applicazione del prezzo di L. 0,02 per tonnellata chilometro (imposte comprese) ai trasporti provenienti via Mare dall'Italia meridionale e dalla Sicilia e destinati all'estero relativamente al percorso per i porti di Genova o Venezia alle stazioni di confine.

I provvedimenti che riguardano esclusivamente gli agrumi saranno applicati ai trasporti provenienti dalle stazioni per le quali è valevole la tariffa eccezionale 1903.

I ministri di agricoltura, delle finanze e del tesoro hanno infine riferito su diversi provvedimenti di indole economico-finanziaria. Il senatore Cavasola ha informato i colleghi sulla costituzione dei consorzi provinciali per l'acquisto di grano e sui benefici che deriveranno da essi non appena cominceranno a funzionare.

Il ministro della guerra, d'accordo coi colleghi dell'agricoltura, delle finanze e del tesoro, ha proposto un disegno di legge sull'espropriazione, mediante compensi che verranno ogni volta stabiliti da una speciale commissione, di tutti i diritti acquisiti da privati in seguito a brevetti di privative industriali per invenzioni che possono riguardare la difesa dello Stato.

Il Consiglio, prolungatosi per oltre due ore, è finito alle 12.40.

Prossima convocazione della Commissione centrale d'avanzamento

ROMA 5, sera. — Giovedì prossimo 7 si riunirà nuovamente al ministero della guerra la commissione centrale di avanzamento sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta per proseguire i lavori interrotti durante il periodo festivo.

La commissione prolungherà le sue sedute probabilmente a tutto il mese corrente.

La sue deliberazioni, riguardanti la idoneità a promozione di parecchi generali, colonnelli e tenenti colonnelli, saranno rese note a lavori ultimati.

L'ex quatur a monsignor Caron e le sue contemporanee dimissioni

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 5, ore 21 (X.) — Si apprende ufficialmente dal ministero di Grazia e Giustizia che è stato concesso finalmente il regio exequatur a monsignor Andrea Caron come arcivescovo di Genova. Nello stesso tempo però si apprende che monsignor Caron darà subito le sue dimissioni, motivandole con ragioni di salute. Come però facilmente si comprende, questa offa delle dimissioni deve essere nè più nè meno che la conseguenza di un patto o di un compromesso tra il Vaticano e il governo italiano per uscire una buona volta dalla nota e intricata questione con un certo onore per ambo le parti.

Monsignor Caron infatti tempo fa avrebbe scritto una lettera al ministro di Grazia e Giustizia, nella quale rigettava con forza tutte le accuse di antiitalianità che erano state lanciate contro di lui, e faceva aperta dichiarazione di rispetto alle autorità costituite.

La soluzione dell'affare - però - si deve sopratutto all'interessamento personale di Benedetto XV il quale da buon genovese non voleva lasciare più a lungo la sua diocesi prediletta senza il suo capo religioso.

Era quasi un impegno che il Papa aveva assunto verso i suoi concittadini salendo al trono pontificale; e si dice ancora che per coronare l'opera egli nominerà vescovo di Genova il marchese Gavotti, vescovo di Casalmonferrato, tanto caro ai cattolici liguri, e, secondo quanto molti insinuano, causa prima del lungo e pettegolo dissidio fra il Vaticano e il governo italiano.

Il congresso del sindacato ferrovieri in Ancona

ANCONA, 5, ore 21 — Nei giorni 7, 8 e 9 febbraio p. v. si terrà nella nostra città il congresso del sindacato ferrovieri italiani. Ecco l'ordine del giorno:

1.o Verifica dei mandati; 2.o Relazione del Comitato centrale esecutivo e del consiglio generale; 3.o Relazione per le rappresentanze del personale di cui alla legge N. 310 del 13 aprile 1911; 4.o Nuovo ordinamento del sindacato e aumento delle quote sociali (proposta della sezione di Pisa e altre); 5.o Relazione finanziaria e dei sindaci; 6.o Modificazioni allo statuto sociale (proposta della sezione di Pisa e altre); 7.o Eventuale adesione a organismi nazionali proletari; 8.o Varie.

Le modifiche di cui si parla nell'ordine del giorno consistono nel togliere la clausola che stabilisce che i 13 membri del comitato centrale debbano essere in attività di servizio, e nel regolare le attribuzioni del consiglio generale.

Un nuovo grande canale a Ferrara

Dal Po al Volano

FERRARA 5, sera — Giunge notizia da Roma che il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha inscritto fra le opere pubbliche di seconda classe il noto progetto della nostra amministrazione Provinciale per un grande canale navigabile che si distacca dal Po presso Pontelagoscuro per sboccare nel Volano presso Ferrara. A giorni si attende il relativo decreto, per cui nell'opera il Governo dovrà concorrere col 60 per cento della spesa.

La notizia che sarà certo di viva soddisfazione a tutti fra noi fu già ufficialmente comunicata oggi dalla amministrazione provinciale a quella comunale come alla più direttamente interessata nel grande lavoro.

Sulla importanza sua per Ferrara ognuno potrà farsi un concetto quando si sappia che il nuovo canale metterà in diretta comunicazione Ferrara col Po che in questi tempi di promettente sviluppo della navigazione fluviale fanno della medesima l'arteria principale: ciò vale quanto dire che il nuovo canale metterà Ferrara in comunicazione commerciale immediata con tutte le città dell'Alta Italia fino alla lontana Lombardia, al lontano Pimonte che siedono lungo tutte le linee maggiori e secondarie della grande rete navigabile attuata e da attuarsi.

Le riviste

Gabriele D'Annunzio

ha donato a « Myricae », il valoroso periodico letterario ferrarese che si accinge a festeggiare il suo terzo floridissimo anno di vita, una suggestiva lirica dalle forme perfette e che riuscirà certo gradita al pubblico italiano non immemore ancora delle virtù del suo maggior poeta vivente. Questa lirica possente che adorna il numero del 5 gennaio di « Myricae » è seguita da articoli e scritti eccellenti dovuti alle migliori penne italiane. Una novella di Antonio Beltramelli, un articolo sulla guerra attuale di Emilio Bodrero costituiscono due attrattive singolarissime. Nel numero anzi detto non mancano neppure gli articoli letterari ed artistici. Il direttore Carlo Ungarelli prospetta acutamente la dolente indimenticabile figura di Maurice De Guèrin, Giuseppe Zucca agita la questione ardente della rinascita delle arti decorative in Italia, Natale Scalia, l'esimio critico siciliano, esamina taluni aspetti assai gustosi della critica letteraria antica e contemporanea e Alberto Neppi dedica una colorita prosa recensiva e descrittiva a quel monumento singolare e spirituale che è la vermiglia Certosa di Ferrara. Chiudono il numero una relazione dell'opera del giornale durante l'anno testè decorso, dalla quale può assai bene desumersi il solido affermarsi di « Myricae ». Seguono rassegne bibliografiche e bricciche storiche di grande interesse.

Corriere sportivo

IPPICA

L'acquisto di "Wistaria„ per l'allevamento della Scornetta

Il cav. C. Berti, che si è votato con ardore al progresso del suo allevamento di puro sangue, ha iniziato l'anno con un acquisto pregevolissimo, di cui il buon frutto non tarderà a mettersi in luce. Al numeroso lotto di fattrici, che risiedono fra Raveda e Scornetta, fra le quali primeggiano cavalle di alta genealogia come: *Picardie, Belle Fille, Equizia, Andorra, Vetika, Hualgout, Androdama* ed altre, si aggiunge ora una giumenta che, non solo si fa rimarcare per la eletta discendenza, ma si presenta con uno stato di servizio in corsa dei più brillanti. *Wistaria*, da *Gateazzo* e *Foscarina*, nata presso il Conte Turati e ceduta *foal* al defunto Pasquale Perfetti, entra alla Scornetta con una *performance* eccezionale, il triplo evento dei Patrioli, Daks e Saint-Leger, che nemmeno valorose cavalle come *Fausta, Ariana*, e *Sigma* possono vantare. *Wistaria* fu la miglior puledra della sua annata e la sua superiorità apparve anche più schiacciante dal non aver essa incontrato rivali che potessero avvicinarla. Ciò che non diminuisce l'importanza de' suoi successi, dato che nei Parioli la figlia di *Gateazzo*, allora in una condizione superba, batteva *Saturno*, il vincitore del Derby, *Giottina, Madhub, Mozundar*, concorrenti di valore. Ricordiamo, a titolo di cronaca che *Wistaria* riportò i *Parioli* per la viva insistenza fatta verso il proprietario, il quale l'aveva destinata a debuttare nel Derby, dal trainer Serani e dal fantino francese Woodland. Questi, che su gli ultimi galoppi forniti dalla puledra a Pisa ritenevasi di aver la vittoria quasi sicura, corse a Roma dal Perfetti e giunse appena in tempo per evitare il *forfait* del venerdì. *Wistaria*, giungeva a Roma il sabato e la domenica, con un successo che sorprese pur essendo accolto con simpatia, intascava le 50.000 lire dei Parioli. Corsa regolare e vittoria indiscussa; Woodland per una corsa d'attesa. All'ultimo rettilineo con un *rush* superbo attaccava al largo il gruppo di testa e vinceva di una lunghezza, facilmente.

La cavalla, che ha ormai sette anni, ritirata fresca e sana dalla pista, è di un modello regolare, armonioso nell'insieme e robusto. Essa ha vinto oltre 100.000 lire di danaro pubblico. Attualmente apparteneva al Conte Massei che aveva rilevato tutto il materiale del Perfetti.

Foot-Ball

MODENA 5. — Domani alle 14.30 si avrà l'incontro fra le prime squadre del « Modena » e della « Libertas » di Milano.

La gara che non si potè effettuare domenica scorsa, è attesa con vivissimo interesse, poichè anche Fresia giuocherà coi modenesi.

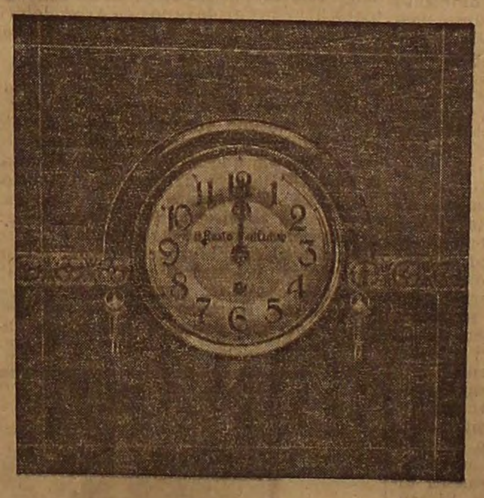
Caccie e Tiri

Resoconto del tiro al piccione del 3 gennaio 1915 all'Arco Guidi:

Tiro n. 6. — Tiratori 27. — 1.o e 2.o premio divisi fra Stagni Alfredo e Buttafochi dott. Lorenzo; 3.o Ferretti Alberto; 4.o Ferrari Giuliano; 5.o, 6.o, 7.o 8.o e 9.o divisi fra Berti Gualtiero, Guidicini Achille, Sicca prof. Felice, Filicori Archimede e Galliani Giovanni.

ANNO XXXI

Abbonamenti per il 1915



Nel Regno e Colonie:

Anno L. **18** (con diritto al premio gratuito)

Semestre L. **8,50** - Trimestre L. **4,50**

Paesi dell'Unione Postale:

Anno L. **34** - Semestre **18** - Trimestre **9**

Premio gratuito a tutti gli abbonati

Orologio murale

Carica 100 ore

Gli abbonati annui che non provvederanno direttamente al ritiro del regalo dovranno aggiungere cent. 40 se residenti in città e L. 1,00 se residenti fuori città.

PREMI SEMIGRATUITI

«GLI AVVENIMENTI» Un grande settimanale illustrato a 5 cent. — L'abbonamento normale agli «Avvenimenti» è di L. 2,50 annue. Per i nostri abbonati il prezzo è ridotto a sole L. 2 all'anno.
L'ALMANACCO ITALIANO — In commercio L. 2,50, ai nostri abbonati a L. 1,50 franco d'ogni spesa a domanda.
BIBLIOTECA DELLA LAMPADA (II Serie) — I sei volumi racchiusi in elegantissima cassetta custodia, in commercio L. 12, si spediscono franco di porto a tutti i nostri abbonati che aggiungeranno L. 9 al prezzo dell'abbonamento.
POESIE MILITARI DI Aldo Valori — Attraentissimo volume in vendita a L. 2,50; ai nostri abbonati a L. 1,75.
AVE strenna della pace universale — Ricca ed attraente pubblicazione, in vendita a L. 1, agli abbonati a L. 0,75.
SATRAPIA di Mario Missiroli — Edizione Zanichelli, Bologna, 1915. Prezzo L. 2; agli abbonati L. 1.
Dalla Somalia Italiana all'isola di St. Helena — L. 2 (in commercio L. 4).

Puntata N. 15 Appendice del *Resto del Carlino* 5 gennaio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

— Sta bene, Peder, ella ripeterà queste cose e tutto ciò che potrà ancora ricordare avanti al giudice istruttore. Per adesso, poichè ci preme raccogliere alla lesta elementi che possano giovarci per far la luce, ci limitiamo ad una indagine sommaria. E' dunque assodato che nè lei, nè i suoi dipendenti hanno notato nulla di sospetto, udito alcun rantolo, alcun gemito soffocato...

— Nulla, proprio nulla, signor commissario. Si procedeva cheti nella notte come in una chiatta peschereccia quando il placido plenilunio gitta, come dice il popolo, dell'olio sul lago.

— Procediamo ancora per ordine. Le osservazioni e le induzioni sinora prospettate reggono... fino a prova in contrario! — sentenziò lo strambo commissario che ammetteva la teoria... della quarta dimensione e dell'elemento quasi soprannaturale in materia di indagine giudiziaria. Adunque, il duplice delitto è stato consumato in un tempo che va dalle ore nove e mezzo alla mezzanotte.

— Io credo, signor commissario, che debbasi restringere anche più questo lasso di tempo.

— Non ne vedo la ragione.

— Ecco: se all'una della notte, o poco dopo, il cadavere del giovane dottore era già quasi freddo, bisogna inferirne che il suo assassinio abbia dovuto esser consumato varie ore prima, verso le dieci per esempio: naturalmente, anche l'assassinio del chirurgo maggiore deve rimontare a questa medesima ora, non molto più tardi delle dieci di sera.

— Perchè? Lo avete trovato egualmente freddo?

— Più freddo ancora: lo si sarebbe detto diaccio addirittura, tanto che il suo contatto mi ha fatto molta impressione, e sarei tentato di affermare che il più attempato di questi infelici sia stato colpito moltissime ore prima dell'altro, se non vi fossero le varie testimonianze del personale affermante univocamente che alle nove sia il maestro come il discepolo erano ancora viventi.

— Questo è fuori di dubbio... Potrà darsi, ad ogni modo, che i vostri sensi alterati dalla forte impressione vi abbiano ingannato circa il diverso grado di freddezza dei due cadaveri.

— Il diverso grado di temperatura, ed anche più sensibile di quanto non si creda, — intervenne a dire un medico, che sin lì aveva ascoltato senza parlare, — può sussistere: il nostro povero chirurgo primario era assai meno giovane del suo compagno di sventura quindi dotato di sangue meno ricco di globuli rossi, più facilmente raffreddabile.

Detto ciò, si avvicinò al corpo del dottor Grandi e lo toccò, poi toccò quello non lontano del dottor Grenier ed espresse una grnde merviglia.

— Ma la differenza è enorme! — disse.

Si chinò a guardar meglio ed a lungo i due cadaveri.

— Nessuno dei due, — osservò, — ha espressione di spavento. Credo di poter spiegare ciò, quando avrò potuto rimuoverli, il che non si può fare ancora, non è vero?

— Certo! — annuì il commissario. — Si aspetta tuttora la venuta del giudice di pace, per le constatazioni di legge.

— L'ho fatto avvertire già due volte!... — fece il brigadiere Turba. — Ma vossignoria sa che difficilmente il signor giudice interverrà per una constatazione di morte prima che spunti il nuovo giorno, data la sua ripugnanza per gli spettacoli macabri...

— Si direbbe che il signor giudice abbia paura dei morti! — insinuò una voce ironica, proveniente dal semicerchio che s'era formato da parte degli infermieri e degli inservienti incuriositi.

E allora, ad onta del funebre luogo, vi fu l'accenno di una risata.

Ciò fece montare in furia il commissario von Plotzer, che minacciò di fare espellere tutti.

Aggricciando i denti, egli fece respingere in fondo alla sala la moltitudine dei curiosi, tra i quali spiccava il berretto bianco di qualche convalescente. Poi fece collocare due gendarmi ai lati di ciascun cadavere. Indi, quasi in tono burbero, inquisitoriamente, interrogò il dottore che aveva interloquito.

— Che spera di constatare alla venuta del giudice?

— Che i due nostri amati e compianti colleghi furono narcotizzati, prima di essere uccisi. Permette che io faccia un salasso? — soggiunse il medico.

— No, non lo permetto.

— Se il signor giudice tarderà a venire, sarà più difficile la constatazione che mi propongo di fare, giacchè il sangue si sarà coagulato, l'ossidazione sarà stata completa....

— Tanto peggio!... cioè, no... non volevo dire così... Ma, che vuole?, è la legge. Non posso permettere...

Gli occhi sbarrati nell'immobilità eterna del dottor Grandi davano fastidio al commissario.

— Peccato che la rigidità cadaverica non permetta di abbassare le palpebre di costui — egli disse, indicando il grande ,quasi colossale corpo dell'ucciso che si ergeva sul piano inclinato di marmo, tutto glabro in volto, cereo, quasi terreo.

— Proviamoci ad abbassarli! — disse il dottore.

E premè con abilità professionale due dita sulle palpebre di quel corpo.

Queste cedettero con grande facilità. Gli occhi si rinchiusero.

— Non vi ha ancora rigidezza! — disse il dottore. — Del resto, il tempo a cui risale la morte è ancora relativamente breve. Ma allora perchè questa temperatura di neve? Ecco ciò che sembra davvero molto strano!

Allora il brigadiere Turba, che ascoltava attentamente le osservazioni del competente in materia, uscì in questa interrogazione, che empì di stupore gli astanti:

— Ma, signor dottore, è del tutto sicuro che questo che ci sta dinanzi sia il corpo del dottor Grandi?

Si sentì di bel nuovo un mormorio ironico in mezzo al gruppo degli infermieri e degli inservienti, con un accenno di ilarità. Il graduato dei gendarmi per certo l'aveva sballata grossa.

— Che dite, Turba? — saltò a dire il commissario.

— Di che mai ciancia, lei? — fece il dottore, credendo che il brigadiere volesse berteggiarlo, o che costui vaneggiasse. — Sono domande da fare queste?

— Niente è impossibile! — rispose il brigadiere senza sconcertarsi. — Non sò perchè, ma io ho dei dubbi!...

— Via! Ed è proprio lei a dir così, lei che poc'anzi si burlava delle ipotesi troppo... temerarie e della teoria ammettente il soprannaturale o il quasi soprannaturale nella spiegazione dei misteri tragici umani!... Osservi bene il cadavere: non le pare che esso sia bene quello del nostro venerato e compianto maestro?.... Tutti i particolari, tutti i menomi connotati fisici corrispondono, financo una piccola cicatrice a croce qui, nella regione sopracciliare destra... E poi l'insieme della fisonomia, il carattere spiccatamente personale, il maschio volto così personale, così inimitabile... la statura vantaggiosa, il vasto torace, il colorito bruno un po' terroso... Orsù non è neanche da parlarne!... Ammenochè non si trovi un secondo Domineddio che con la creta abbia foggiato in pochi minuti un secondo Adamo.... Cesare Grandi!...

— Il dottore ha ragione, Turba! Non sono domande da porsi da un vecchio agente sperimentato ed equilibrato! — ammonì, tutto sufficiente e pettoruto, il signor von Plotzer. — Ma ecco il signor giudice...

X

Il dottor Nobili, giudice di pace, batteva fortemente i denti.

— Dio! che mattina fredda! C'è molta nebbia, non è vero?

— Un po'... — gli disse il commissario.

— E nebbia fredda, freddissima!... Brrr! Sono tutto diaccio!... — si giustificava il giudice per tentare di mascherare la vera ragione del suo fortissimo terribile tremare.

I due cadaveri davvero lo atterrivano. Già, egli li guardava appena con la coda dell'occhio e tentava volger loro continuamente le spalle.

La sua fobia quasi puerile attingeva il limite massimo.

— Abbiamo aspettato vossignoria per rimuoverli... — gli si disse.

— Li rimuovano pure! — egli autorizzò. — Ma... ma...

— Che cosa, signor giudice?

(Continua).

CRONACA DELLA CITTÀ

La chiamata alle armi delle reclute bolognesi è sospesa fino a nuovo ordine

Una comunicazione del Sindaco avverte che, per il solo comune di Bologna, la chiamata alle armi dei giovani appartenenti alle rispettive categorie prima e seconda della classe del 1895 è provvisoriamente sospesa, fino a nuovo ordine.

Nulla si dice ufficialmente sui motivi di questo inatteso provvedimento; e si ritiene perciò che esso sia stato determinato da ragioni igieniche.

A noi consta infatti che si sono verificati in alcune caserme della città pochi casi di morbillo: i quali se non presentano alcuna imminente gravità, consigliano peraltro ad adottare le opportune misure precauzionali.

L'ordine di sospensione per la chiamata alle armi riguarda anche le reclute dei comuni di Camugnano, Bentivoglio, Malalbergo, Castelguelfo e Medicina, appartenenti al distretto di Ravenna.

La corrispondenza telegrafica e la guerra

Tutti i telegrammi per l'estero sono accettati solo a rischio dei mittenti, i quali non hanno diritto a nessun rimborso di tassa, qualunque sia il trattamento subito dai telegrammi stessi.

L'indirizzo di tutti i telegrammi deve essere redatto in linguaggio chiaro, esclusa la forma convenuta od abbreviata.

Il testo deve essere compilato in linguaggio interamente chiaro. Esso è obbligatorio e non deve contenere indirizzi convenuti, marche di commercio od altre espressioni incomprensibili all'impiegato.

La firma è obbligatoria e deve essere formata almeno dal vero cognome del mittente. Non è ammesso il semplice nome di persona.

I telegrammi per l'interno e per l'estero contenenti cifre rappresentanti operazioni di Banca o quotazioni di borsa possono essere accettati a rischio dei mittenti. Sono ammessi nel servizio interno telegrammi in cifre denotanti listini di cambi con l'estero.

Nei telegrammi di carattere commerciale, è ammesso l'indirizzo convenuto od abbreviato purchè esso sia conosciuto dagli Uffici destinatari come notoriamente esercitanti commerci od industria. La firma di tali telegrammi può essere sostituita dal rispettivo indirizzo convenuto.

Il servizio dei telegrammi-lettera notturni, ora sospeso, sarà riattivato il 1.o Febbraio prossimo.

Non sono ammessi i reclami pei telegrammi diretti od in transito per gli Stati seguenti:

Gran Brettagna, Colonie e protettorati, Francia, Colonie e protettorati, Austria-Ungheria, Belgio, Bosnia, Erzegovina, Montenegro, Russia e Serbia.

Le lingue ammesse nei telegrammi sono: nei telegrammi per l'interno del Regno l'italiana, francese, inglese e tedesca.

Per l'estero sono: Per l'Albania, Austria, Bosnia, Erzegovina, Bulgaria, Germania, Grecia-Libia, Norvegia (per la via Svizzera-Germania), Paesi Bassi (per la via Svizzera-Germania), Rodi (per la via Zante Eastern) Rumania (per la via Austria) Svizzera, Turchia, Ungheria, l'italiana, francese, inglese e tedesca.

Per l'Algeria, Isole Azzorre, Canarie, Cipro, Danimarca, Feroè, Francia, Gibilterra, Gran Brettagna, Islanda, Malta, Marocco, Montenegro, Paesi Bassi, Portogallo, Rodi, Rumania, Russia, Senegal, Sudan-Francese, Serbia, Sudan, Svezia, Tunisia, Asia, Africa, America del Nord, Centrale e Meridionale, Oceania, la lingua francese ed inglese.

Per il Belgio Lussemburgo la lingua tedesca.

Per la Danimarca, Svezia (per la via Svizzera-Germania) le lingue francese, inglese, tedesca.

Per il Montenegro, la Rumania e la Serbia (per la via Zante-Salonicco-Nisch) Tunisia (per la via Francia) le lingue italiana, francese, inglese.

Per gli esportatori e importatori

La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica:

Stante presente situazione mercato Bulgaro avvertesi industriali italiani che affari con Bulgaria devono trattarsi con pagamento in lire italiane e franchi oro contro documenti escludendo pagamento in leva essendo cambio su Italia non già del 14 ma del 30 e anche 32 per cento. Per evitare contestazioni mandare documenti R. Legazione Sofia che curerà incassi e rimesse. — Pel ministro: *Cottafavi*.

Per aderire richieste commercio ho disposto per la esecuzione di un quinto viaggio straordinario commerciale fra Genova e Bombay con piroscafo « Capri » e con partenza da Genova il 13 corrente e da Napoli il 15 seguendo itinerario Genova, Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay. Voglia informarne tutti coloro che possono avere interesse a profittare di questo viaggio purchè si pongano in diretto rapporto con Società Marittima Italiana sedente in Genova o con sue agenzie. — Sottosegretario di Stato: *Battaglieri*.

Per opportuna notizia informo che a partire 28 corrente è proibito esportazione panelli semi oleosi in genere. Sarà dato corso soltanto spedizioni accettate ferrovia per invio estero e per le quali sia stata presentata dichiarazione di esportazione per imbarco entro detto giorno. — Pel ministro: *Cottafavi*.

Perchè sia recata a conoscenza interessati comunico S. V. che fu stabilito divieto transito diretto attraverso territorio nazionale e trasbordi diretto porti Regno delle merci prodotte nella Tripolitania, Cirenaica, Eritrea e Somalia le cui similari italiane siano colpite divieto uscita da quei territori per estero dal 25 dicembre scorso in poi. Per merci risultanti spedite dalle nostre colonie con destinazione originaria e nominativa per estero anteriormente data suddetta Ministero Finanze, sentito quello Colonie, riservasi provvedere caso per caso. — Pel ministro commercio: *Dragoni*.

Ministero guerra inglese annuncia che tutta la corrispondenza da per estero deve recare sempre indirizzo mittente. Prego comunicare interessati. — Pel ministro commercio: *Dragoni*.

Vi pregio portare a conoscenza della S. V. che per recente disposizione del Governo francese tutte le merci che sono inviate in Francia da paesi neutrali anche in transito dovranno d'ora innanzi essere accompagnate da certificato d'origine. Questi certificati per cui non occorre legalizzazione consolare sono emessi dogane dei paesi d'origine: tali certificati dovranno indicare luogo origine merce certificare che questa merce non è esportata a scarico di una bolletta a cauzione di uscita dal magazzino generale o di transito di una bolletta di deposito o di un lascia passare. Le spedizioni fatte da persone di passaggio non saranno ammesse all'importazione in Francia altro che nel caso in cui tali persone o la società che effettuano il trasporto abbiano in anticipo dimostrato che esse non appartengono ad una nazione in guerra con la Francia. — Pel ministro del commercio: *Dragoni*.

Requisizione di pellami

Al calzolaio Francesco Candini, che ha il suo negozio in via del Borgo 13, si presentavano due giovani, uno dei quali voleva sapere a qual prezzo il calzolaio avrebbe fatto una certa risuolatura. Mentre si contrattava, l'amico, con un pretesto si allontanò dal negozio. E lo stesso fece, fallite le trattative per la risuolatura, l'altro avventore.

Qualche minuto dopo il proprietario si accorse che insieme agli avventori erano spariti pellami per una trentina di lire.

L'Associazione Proprietari di Case impugna avanti la Giunta Provinciale il preventivo del Comune

Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Proprietari di Case si è ieri radunata e preso in esame l'ordine del giorno approvato da un gruppo di soci il 31 dicembre u. s. in merito all'eccessivo aumento della sovraimposta deliberato dalla attuale amministrazione Comunale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che, come è costretta a riconoscere la stessa Giunta Comunale nella sua Relazione al Bilancio preventivo, le ottocentomila lire circa che con tale aumento si chiedono alla proprietà urbana vanno a colpire tutte le categorie di inquilini, mentre non sono giustificate da nessuna grave contingenza di interesse cittadino, nè da urgenti importanti lavori di carattere straordinario.

Considerato che l'imporre nuovi aggravi ai contribuenti per devolvere poi una parte dei proventi a particolare beneficio degli amministratori, non può ritenersi opera di saggia e disinteressata Amministrazione.

Considerato che il concetto assai semplicista dal quale è partita la Giunta Comunale « aumenta il Governo, aumentiamo anche noi » è oltre che illogico contrario ai principi cui dovrebbe ispirarsi una Amministrazione che abbia a cuore l'interesse dei propri amministrati:

l'A. P. C. delibera: di impugnare avanti la G. P. A. il Bilancio Preventivo approvato dall'attuale Amministrazione Comunale, insistendo in via Amministrativa prima e se del caso ricorrendo all'autorità Giudiziaria, intendendo con ciò non di fare opera di opposizione partigiana e politica che esula dai fini dell'Associazione; ma di fare opera di difesa degli interessi della classe dei proprietari di case nel caso specifico collimanti con quelli degli inquilini e quindi di tutta la cittadinanza;

di convocare l'assemblea generale dei soci per le opportune deliberazioni ».

Il Comitato pei soccorsi ai belgi

Il Sindaco ha convocato per giovedì 7 corrente alle 16, nella Residenza Municipale, il senatore comm. Giuseppe Tanari, il conte comm. Francesco Cavazza, l'avv. Eugenio Garagnani, console del Belgio, l'on. avvocato Genuzio Bentini, il rag. Luigi Guadagnini, presidente della Deputazione provinciale, Lodovico Gollinelli, il prof. Luigi Silvagni, l'avv. Aldo Oviglio, l'avv. Bartolomeo Seganti, e l'avv. Antonio Manaresi, per la costituzione di un Comitato locale, che cooperi alla riuscita della iniziativa del Comitato Nazionale per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio.

Il match pro Belgio e fratelli irredenti allo Sterlino

Oggi alle 14 il Bologna F. B. C. si incontrerà sul campo di Villa Hercolani col Cremona F. B. C.

Il pubblico ha due ragioni per intervenire a questo spettacolo: la sicurezza di assistere ad una partita interessante, e la soddisfazione di compiere un'opera benefica.

L'incasso della riunione sarà devoluto parte ai profughi di quell'eroico popolo belga che ha dato e sta dando di sè così magnifica prova dinnanzi al mondo; e in parte all'Associazione Trento e Trieste, la quale dal principio della guerra ha arrecato tanto giovamento ai nostri fratelli irredenti e la cui opera meriterebbe davvero di essere meglio conosciuta e più validamente aiutata.

L'iniziativa dei giocatori del Bologna che offrono la loro sana fatica per uno scopo così nobile, è tanto più simpatica in quanto la partita che essi disputeranno oggi darà garanzia al club di un bel successo di cassetta. La squadra che si allineerà contro i rosso-bleu è quel Cremona al quale due anni or sono noi già pronosticavamo il più brillante avvenire, e che non ha smentito le previsioni: una squadra giovane, composta di elementi ottimi, che ha già acquistato notevole omogeneità e che si avvia rapidamente alla successione dei vecchi dominatori delle «pelouses» italiane. Il suo ultimo successo è stato appunto contro il Bologna: una vittoria di misura, che ha bisogno d'una conferma che la valorizzi.

Il compito dei cremonesi non è facile, poichè i rosso-bleu hanno dimostrato, nelle due recenti partite contro il Vigor, di essere in ottima forma e di poter oggi legittimamente aspirare ad un successo. Quello d'oggi sarà così un «match» cortese, ma brillante e accanito, al quale è augurabile assista, insieme col miglior pubblico (di cui non è dubbio l'intervento) il sole che ieri è tornato a splendere su Bologna come una buona promessa.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

Un anonimo, per mesto anniversario, offre all'Infanzia Abbandonata L. 10.

— Luigi Gibelli e famiglia, in memoria della signora Elisa Cappelletti Poggi, offre alla nostra cassetta di beneficenza, L. 50.

— Le famiglie Stavorengo, in memoria della compianta signora Teresa Balduzzi Garuti, in luogo di fiori, offrono alle Piccole Suore L. 20.

— Giuseppina Palmieri, di Castenaso, per commemorare la morte di sua madre, offre all'Infanzia abbandonata L. 5.

*

Pel Padiglione Codivilla. — In memoria del compianto onor. avv. Giuseppe Bacchelli i signori Lodovico e Alberto Dallolio di Anzola dell'Emilia, hanno versato L. 100 all'Istituto Rizzoli per l'erigendo Padiglione Codivilla.

La "Browning,, e il parrucchiere

Il barbiere Giusto Scandellari, di 39 anni, che ha la sua abitazione in via Indipendenza 1, ed il proprio salone in via Calcavinazzi 11, maneggiava, iermattina, una rivoltella «Browning» Inesperto, ne faceva esplodere tre colpi consecutivi, uno dei quali gli fratturava il pollice della mano sinistra.

Sanguinando corse al salone, donde avvertì un medico, il dottor Caramitti, che dopo le prime medicature fece accompagnare il ferito all'ospedale Maggiore.

Il congresso nazionale dei democratici cristiani

Nella gran sala de' Notai si è parlato ieri di cristianesimo e di democrazia di cattolicesimo e di guerra. Si erano riuniti, pel loro congresso nazionale, i rappresentanti principali della Lega Democratica Italiana.

Le adesioni

Dinanzi a buon numero di intervenuti (fra i quali notansi il pubblicista Giuseppe Donati, la sig. Antonietta Giacomelli di Rovereto del Trentino, Rovina Natale, l'avv. Enasco di Torino, l'avv. Pacifici e Della Chiesa di Roma), il segretario generale avv. Eligio Cacciaguerra apre la seduta comunicando le molte adesioni pervenute da ogni parte d'Italia e qualcuna anche dall'estero tutte bene auguranti e plaudenti alle idealità comuni. Applaudite in particolar modo le adesioni della sigg. Maria Barbano e Sofia Vaggi Rebeschini di Milano, maestra Franca Fabbrini di S. Giovanni Valdarno, m.a Zina Marinelli di Rovigo, Giulia Benso di Torino e c.ssa Nicolina Milesi Ferretti di Bologna; degli amici prof. Roncati di Torino, De Marchi di Genova, prof. Vanucci di Viareggio, Colombo di Milano, prof. G. Baronio di Varese.

Si forma quindi l'ufficio di presidenza, che resta così formato: *Presidente*: l'onorevole Marco Ciriani; *Vice presidenti*: ragionieri Nuvoloni Gaetano e Vacchi Giorgio; *Segretari*: Bartoletti, dott. Pavirani e Temperani.

Il rag. Nuvoloni assunta la presidenza in assenza dell'on. Ciriani, porta il saluto del comitato ordinatore del Congresso e degli amici di Bologna.

Si passa quindi alla compilazione dell'ordine dei lavori e Donati chiede subito a questo riguardo se i partecipanti al Congresso credano si debba o no, di fronte ai veri problemi di ordine interno, affrontare il problema della guerra, dalla diversa soluzione del quale dipende il diverso orientamento della nostra politica.

La guerra... l'avv. Cacciaguerra e l'avv. Pacifici

L'avv. Cacciaguerra non disconosce l'importanza del problema della guerra, ma, fatto presente che è del pari importante la trattazione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, si preoccupa e teme che la discussione sulla guerra non debba poi assorbire tutti i lavori del congresso, e dare origine ad un dualismo fra i soci.

L'avv. Pacifici si unisce al Cacciaguerra e fa notare che nella rielaborazione del nostro programma dobbiamo prima di tutto tener conto dei principi morali e religiosi e poi della politica; quindi prima il congresso si occupi dell'azione religiosa e poi di quella politica, e in questa seconda trattazione rientrerà il problema della guerra.

L'avv. Enasco aderisce al pensiero di Cacciaguerra anche a nome degli amici di Torino.

Il presidente Nuvoloni spiega il pensiero di Cacciaguerra. Non nega al congresso la libertà di discussione anche sul tema della guerra, ma non crede che al proposito si debba giungere al dilemma: o approvare l'idea dell'intervento dell'Italia nella guerra o dividerci.

Cacciaguerra, riprendendo questo concetto, afferma che l'essenziale è l'unità di intendimenti morali: la concordia nella lotta per il bene e per la giustizia e, in riguardo alla nostra politica estera (quindi compresa anche implicitamente la questione della guerra) spiega come da tale fine di bene e di giustizia non si allontani lo schema di discussione presentato dal nostro Eugenio Vaina, uno dei più competenti cultori di politica estera.

Dopo ciò, si stabilisce che nella seduta plenaria di domani si discuteranno le relazioni sui problemi religiosi della democrazia e del cattolicismo in Italia, sulla politica estera, e quella sul programma di azione democratica.

Nel pomeriggio il Congresso si è occupato a lungo di cose interne dell'associazione, in particolar modo del consolidamento ed ampliamento dell'organo della Lega, *L'Azione* di Cesena e della organizzazione della propaganda orale.

Un'importante seduta

Quella di domani sarà la giornata più importante del Congresso, alla quale prenderanno parte altresì l'on. Ciriani, gli avvocati Begey di Torino e Fuschini di Roma, il prof. Varica d'Aosta e il prof. Cecconi di Roma e altri dei migliori rappresentanti della Lega.

Ecco l'ordine del giorno che riassume il tenore di politica estera di cui è redattore Eugenio Vaina de Pava, e che verrà discusso oggi:

I d. c. i. riuniti in Congresso a Bologna;

scorgendo negli odi nazionali che condussero alla guerra da una parte la necessaria conseguenza dell'inorganico assetto presente di gran parte dell'Europa, e dall'altra l'insormontabile ostacolo opposto al realizzarsi più pieno della giustizia sociale e all'auspicato ravvicinamento di tutte le confessioni cristiane in una comune opera di educazione e di bene;

partecipando inoltre pienamente alla vita della patria, ambiente e strumento indispensabile ad attuare un momento dell'ideale cristiano nel mondo, onde l'urgenza di vederle riuniti quanti moralmente le appartengono, assicurati dei confini naturali, aperte le vie ad ogni attività giusta, dileguata l'ombra di tutele straniere al suo genio, alla sua tradizione ed al suo interesse;

considerando quindi condizione fondamentale allo sviluppo della propria vita religiosa, nazionale o sociale, non meno che al conseguimento d'una pace più duratura in Europa ed alla progressiva collaborazione fra i vari popoli, il ricostituirsi di ciascuno di essi, e del nostro prima d'ogni altro, in unità di stato integro, indipendente e libero;

fanno voti di adoprarsi affinchè il popolo italiano, respingendo da sè alleanze immorali, che non ha mai consentito nel loro contenuto preciso nè ha potuto mai quindi approvare in modo autonomo, e senza adagiarsi di proposito in una formula di egoistica indifferenza, imponga al governo l'uso di tutti i mezzi necessari al raggiungimento di quei fini supremi ed inseparabili di giustizia internazionale che oggi si traducono principalmente:

1.o nella riunione del Trentino e della Venezia Giulia alla madre patria italiana;

2.o nell'unità di tutto il popolo serbo-croato in un solo stato indipendente, solidale a noi sul confine del Quarnero;

3.o nella ricostituzione della Polonia una ed indipendente baluardo ai due imperi cui fu prima oggetto di gara e poi legame di complicità nefasta;

4.o nella garanzia e nel rispetto infine, quanto più profondi sia possibile, di tutte le minori nazioni.

Una terribile esplosione in via Saffi
Fuga di gas che s'inoltra per un condotto nero

S'è avuto in via Saffi, un mezzo disastro determinato da un incidente di nuovo genere: una fuga di gas s'è inoltrata per un condotto della latrina e favorita dal fuoco, ha messo in subbuglio metà del rione ed ha sconquassato un caseggiato.

Un fenomeno strano

Il fabbricato che ha subito maggiori danni è quello segnato col numero 87 in via Saffi. E' di proprietà Pagliari: ha un ingresso secondario al N. 4 in vicolo Otto Colonne. Al pian terreno abita un tal Armando Rinieri, con la sorella.

Al terreno, al primo ed al secondo piano gli inquilini avvertivano, da giorni, un puzzo inesplicabile di gas. I condotti, i contatori — tentati — non rivelavano d'onde partisse la fuga del gas. Nessuno, però, aveva pensato di avvertire la Società dell'inconveniente.

Passò qualche giorno.

L'altro ieri, d'un tratto, un fragore improvviso fece intronare il caseggiato: tutti i quartieri nei quali si suddivide il fabbricato avvertirono il rumore assordante, che nei vari cessi si manifestò insieme a vampate sinistre.

Che era avvenuto?

L'esplosione

Una fuga sotterranea del gas, determinata dalla rottura d'uno dei grossi tubi del sottosuolo, aveva trovato modo di immettersi in un condotto dei pozzi neri. D'onde le esalazioni passavano, pei tubi, nelle latrine del fabbricato.

Di qui il puzzo avvertito nella casa di via Saffi, che — purtroppo — non aveva consigliato nessuno a chiedere un sopraluogo dell'officina del gas, la quale avrebbe indubbiamente provveduto.

Un fiammifero acceso, ed una favilla fecero il resto.

Ne successe un'esplosione formidabile che gettò l'allarme in tutto il rione: volarono via selci del ciottolato, calcinacci delle pareti, frammenti delle latrine, pezzi di muraglia.

Questa improvvisa pioggia di proiettili non cadde tutta a vuoto.

Tre feriti

Una colonna d'angolo del pian terreno della suddetta casa fu sgretolata e corrosa dall'esplosione.

Cadde letteralmente un soffitto, cuoprendo il piancito d'un frantumamento di mattoni.

Nella casa dove trovavansi Armando Rinieri, con la sorella e la zia settantenne Maria Rocchi, oltre al vecchio amico di casa Luigi Marsigli, furono feriti questi due ultimi alla testa.

Vennero medicati al vicino Ospedale Militare.

Una contusione leggera al naso riportò anche il Rinieri.

Nè i guasti e i danni si limitarono al piano terreno. Anche al primo piano si ruppe una parte del soffitto ed al secondo piano si frantumò, letteralmente, il cesso: guai se qualcuno vi si fosse trovato sopra!

L'allarme fu generale in tutto il rione.

Accorse sul luogo l'ing. Tromba, capo ispettore del gas, che provvide a far riparare la strada e le località danneggiate.

Ancora del "Bue grasso,,

A chiarimento di quanto abbiamo pubblicato, il « bue grasso » fu acquistato per beneficenza dalla ditta Piano Donini. Tanto per la verità.

L'avventura dell'algerino

Herrando-Amarca è un venditore algerino di sciarpe e tappeti.

Ieri notte alle ore 3, dopo avere detto per la millesima volta forse, nei pubblici ritrovi, la frase sacramentale «Bociara, volere comprare?» si dirigeva verso il suo domicilio, percorrendo via Indipendenza.

Fu accostato a un tratto da due giovani che combinarono l'acquisto di due sciarpe per 9 lire.

L'algerino stava preparando l'involto quando improvvisamente i due gli strapparono le sciarpe e fuggirono.

Alle grida di Herrando accorsero due pattuglie della squadra mobile.

Coi precisi connotati dati dal derubato nella notte stessa gli agenti riuscirono ad arrestare i ladri.

Costoro sono: Giuseppe Venturi, di Leopoldo, di anni 29 e Luigi Enrico Fanti, di Giuseppe, di anni 23, entrambi pregiudicati.

Il primo è un noto ladro, contravventore alla vigilanza fin dal dicembre scorso. Dal commissario Argentieri il Venturi è stato denunziato anche come uno degli autori del furto in danno del commerciante Negroni in via Portanova, e precisamente per colui che conduceva un cavallo trainante un biroccino carico di refurtiva, quando al ponte della Grada fu incontrato e posto in fuga da un pattuglione di guardie.

Canta per via... e dorme in carcere

Una pattuglia di agenti di P. S. del commissariato di Mezzodì, si imbatteva l'altra notte lungo via Nosadella, in tale Emilio Molinari, di Franco, di anni 43, abitante in via Lame 127.

Il Molinari, che aveva sacrificato a Bacco più del soverchio, cantava a squarciagola.

Le guardie lo invitarono a smettere dal disturbare la quiete pubblica con quei canti... stonati; ma l'ubbriaco continuò a urlare anche più forte.

Fu dichiarato in contravvenzione ed egli allora oltraggiò gli agenti e si diede a tirar calci e pugni.

Ci volle non poca fatica a ridurlo all'impotenza ma infine fu ammanettato e tradotto a S. Giovanni in Monte.

Avventore poco desiderabile

Ieri mattina nella calzoleria di Ettore Emiliani, in via dei Mille 5, si presentò uno sconosciuto per farsi prendere la misura di un paio di scarpe. Poco dopo il nuovo avventore si allontanò dicendo che fra giorni sarebbe ritornato.

Il conduttore della calzoleria passato un quarto d'ora si accorse della scomparsa di un paio di scarpe nuove che erano già presso il divano sul quale si era seduto lo sconosciuto.

Del furto è stata data denunzia al commissariato di P. S. di Settentrione.

I funerali di donna Clelia d'Apel

L'improvvisa morte della Nobil Donna Clelia Salmi ved. D'Apel ha dato luogo ieri ad una gentile e fervida manifestazione di cordoglio.

La compianta signora, proveniente da uno dei più antichi e distinti casati di Toscana, vedova di quell'eminente amministratore ed economista che fu il comm. D'Apel per i suoi fini tratti di nobiltà, per la squisita bontà dell'animo e per il vivo e attivo ingegno, vantava, in Bologna, una eletta e numerosa schiera di amiche devote e sincere.

Iniziatrice e coadiuvatrice in ogni opera che fosse di gentilezza e di bontà, la Nobile Donna volle essere partecipe sempre di comitati cittadini di beneficenza, nei quali portò slancio di abnegazione e sensi di pietà vera e profonda.

La morte ha voluto sorprenderla fuori dal suo nido domestico, dove la figlia Maria — vedova del compianto nostro Direttore avv. Sturani — ed i nipoti tutti, ch'Ella aveva carissimi, sempre la ricorderanno con affettuosa riconoscenza.

Improvvisamente, per aneurisma, la gentildonna è spirata tra le braccia di una delle amiche più devote e più buone: la signora Giulia Sinigallia, presso la quale si trovava, a cordiale trattenimento, nel palazzo di via Farini n. 6.

E' stato inutile ogni soccorso: la catastrofe è avvenuta in modo così fulmineo, da rendere vano ogni tentativo medico.

E ieri nelle stanze della casa ospitale — dove la salma della Nobil Donna Clelia D'Apel era stata composta nell'ultimo sonno, tra i fiori — fu un continuo accorrere di distinte e gentili signore che un intimo desiderio di piangere e di ricordare accomunava intorno alla bara della nobile amica perduta.

Alle 21,30 ebbero luogo, poi, i funerali, partendo dall'abitazione di via Farini.

La salma fu deposta sopra un ricco carro, solenne di corone di lauro e di fiori dalle quali spiccavano le scritte d'oro: « Gli amici, Giulia Isola, i parenti, i nipoti, Nicola Pelai, Erminia Amici, Ausonio Venturi, ecc. »

Seguivano il feretro oltre i congiunti, un eletto stuolo di amici e di signore.

Dei nipoti eran presenti Carlomagno, Renato e Francesca.

Ai lati del feretro erano due suore, con torcetti. L'Asilo Lattanti, che fu uno degli istituti al quale volse le cure più assidue la compianta signora, era rappresentato dal conte Francesco Sassoli-Tomba.

Due disgrazie

Il facchino Luigi Bianchi, di anni 70, lavorando ieri alla Piccola Velocità, cadde e si produsse la frattura del braccio destro. Fu dai pompieri trasportato all'ospedale Maggiore.

— Allo stesso ospedale fu medicato il ragazzo Daniele Tarozzi, di anni 12, feritosi casualmente alla mano sinistra con una pistola Flobert.

Una recita di beneficenza. — Domani sera, giovedì, alle 20,45, nella sala « Principe Amedeo » (Via Riva Reno N. 7), gentilmente concessa si terrà una recita di beneficenza pro « senza-tetto ».

Verrà rappresentato da una compagnia di dilettanti, il « Re Burlone » di G. Rovetta, e seguirà un atto comico intitolato « Le Bestemmie del Capitano ».

La Società Sirena darà questa sera dalle ore 19 alle 23,30 la prima delle due grandi feste danzanti per festeggiare il principio della stagione carnevalesca.

Eros Club. — Oggi dalle 15 alle 19 si terrà uno dei soliti matinèe. Domenica matinèe dalle 15 alle 19 e soirèe dalle 21 alle 24,30.

Due furti. — L'altra notte un ignoto, scassinando l'uscio d'ingresso alla camera abitata da Elisa Vellani, in via Mirasole, rubò un paio di scarpe ed altri piccoli oggetti di poco valore.

Il maresciallo Quaglio dei carabinieri procede alle indagini.

— Da un carro della ditta Veronesi fu rubato in via Alessandrini un collo di pellami della ditta Martinez.

L'Albero di Natale della Stampa. — Alla Associazione della Stampa sono state date ieri per l'albero del Natale dai signori prof. rag. Roberto Azzoli e Sperato Edo lire sette che furono versate alla Cassa di Risparmio unitamente alle L. 398,85 già depositate precedentemente.

Tutti i rivenditori e consumatori di Chianti, troveranno — per acquisti e contratti di qualunque entità — ottimi *tipi costanti* a condizioni vantaggiose, nell' **unico** deposito della *Ditta F.lli A. P. Morelli*, D'Azeglio 7.
Chianti da 0.90 a L. 3 il fiasco – Olii di Lucca a L. 2.10 - 2.40 - 2.70 il Kg. **Servizio gratis a domicilio.**

BERLITZ SCHOOL
Sono aperte le iscrizioni al secondo corso invernale di inglese, francese e tedesco. Corsi speciali di conversazione e per ragazzi. Via Indipendenza 33.

DALLA PROVINCIA

Alla Società Operaia di Persiceto

PERSICETO 5, sera. — Domenica scorsa in una sala del Municipio ebbe luogo l'annuale adunanza fra i soci della Società di Mutuo Soccorso, per la rinnovazione del Consiglio direttivo e del Comitato dell'Azienda Prestiti.

Largo è stato il concorso dei soci, che hanno riconfermata, con votazione plebiscitaria, l'attuale amministrazione, presieduta dal sig. Oreste Lodini, coadiuvato dal segretario-contabile sig. Nicoli Raffaele, e retta con saggi principii amministrativi, inspirata sempre alla prosperità dell'istituto ed al benessere dell'operaio.

Alle molte onorificenze che questo provvido istituto ha riportate in diverse esposizioni Nazionali ed Estere una recentissima si è aggiunta: nel concorso bandito dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio fra le società operaie di mutuo soccorso del Regno, è stata premiata con diploma di medaglia d'argento.

Funzionario che parte

MORDANO 5. — Il signor Giovanni Marmocchi, brigadiere dei reali carabinieri, il quale da qualche tempo comandava questa stazione, è stato trasferito, dietro sua domanda a Sant'Agostino di Ferrara.

Funzionario abile, solerte, intelligente egli ci lascia seguito dai migliori auguri di tutti i mordanesi i quali, senza distinzione di parte, avevano saputo apprezzare le doti di lui.

Al funzionario che parte ed al suo successore che viene tra noi preceduto dal nome migliore il nostro saluto.

Echi dell'investimento automobilistico a Modena

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA 5, sera — Il Donnini e il Lusardi ricoverati ieri al nostro ospedale, perchè investiti dall'automobile non di Dorando Pietri, come sulle prime si disse, ma del fratello di lui, Ulpiano, sono stati dichiarati in condizioni soddisfacenti; anzi uno di essi ha potuto oggi lasciare l'ospedale e ritornare in famiglia dove potrà curarsi delle ferite riportate.

Dall'inchiesta aperta sull'incidente pare sia risultato che l'automobile non fosse lanciata a rapida corsa, e che avvenuto lo scontro rientrasse in città, dove il Pietri s'informò dei feriti.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La famiglia Pont-Biquet è una allegra commedia del Bisson.

Fece il suo primo giro trionfale colla compagnia Novelli-Leigheb, che la riproduceva in modo meraviglioso, poi rimase nel repertorio del Novelli che continuò a rappresentarla con grandi successi pel suo presidente Pont Biquet, dalla sordità settimanale. Anche iersera la commedia ha sollevato una ilarità continua.

Oggi mattinata alle ore 14,30 con *I nostri bimbi* e il monologo *Celebrità* di Yambo.

Sabato serata in onore del Novelli con: *Burgero benefico, Distrazioni del signor Antenore. Divagando.*

TEATRO DUSE

La signorina del cinematografo ha preso ormai stabile dimora a questo teatro e anche oggi si replicherà di giorno e di sera.

Questo prima serata in onore di Dora Domar.

TEATRO VERDI

Con la replica della *Bohème* si è dato iersera lo spettacolo in onore della signorina Giuseppina Bitelli, che è stata vivamente acclamata con gli altri interpreti.

Oggi si rappresenta *La forza del destino* e questa sera altra replica della *Bohème*.

TEATRO CONTAVALLI

La compagnia bolognese oggi alle ore 15 darà una mattinata dedicata ai bambini con *Maschere a Bologna, Trionfo di Fagiolino, Brusain la vecia, La class di asen*, che sarà interpretata da Augusto Galli.

Alle ore 20.45, ultima replica dei *Quattrein*.

Venerdì *L'ajo nell'imbarazzo* del Giraud.

La compagnia « Dante Forconi » a Ravenna

RAVENNA 5. — Iersera la compagnia Dante Forconi diede l'operetta: *La ragazza viziata*, nuovissima per Ravenna.

Protagonista il cav. Oreste Mieli, del quale si festeggiò l'arte provetta e il canto fresco e sicuro. Il seratante ebbe grandi applausi. Cantò inoltre con molta grazia ed efficacia due romanze del Rotoli e del Tosti. Furono applauditi accanto a lui la signorina Frumento, la Manassero, il Berardi, le brioso danzatrici E. De Blasio e A. Donnarumma e la Villani.

Il « Capriolo » del maestro Soffredini

SCHIO 5. — Nel teatro Comunale di Thiene la sera del 6 corr. andrà in scena la nuova opera *Capriolo* del teatro educativo dello stesso autore.

L'eseguiranno gli alunni del Collegio Vescovile, per il quale l'opera fu espressamente scritta.

Dirigerà l'orchestra l'autore.

Capriolo, come tutte le altre opere del maestro Soffredini è stata acquistata dalla Casa Ricordi.

La « Dannazione di Faust » a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA 5, sera. — Dopo il primo senso di sorpresa destato dall'originalissima e talvolta bizzarra musica di Berlioz, si susseguono a questo Municipale, con crescente successo, le rappresentazioni del poderoso spartito. L'esecuzione d'orchestra per parte della locale società orchestrale è ben affiatata e colorita sotto l'abile direzione del maestro Francesco Garibotti.

Degli esecutori di palcoscenico si distingue il vostro concittadino dott. Guglielmo Parmeggiani che interpreta con vero senso d'arte il complesso personaggio di « Mefistofele ». E' particolarmente apprezzato nella notissima scena delle rose, in cui profonde dolcezza di voce e maestria di canto e nella serenata dell'atto 3.o, aspra per intensità di suoni e d'accento. Il tenore Folco Bottaro (Faust) fa buon uso di eccellenti mezzi vocali durante tutta la sua parte assai faticosa. La signorina Maria Antonietta Isaia (Margherita) esegue con giusta espressione e bella voce la famosa canzone del « Re di Thule » e la romanza del 4.o atto. In complesso è questo uno spettacolo che incontra e più ancora, siamo certi, incontrerà il favore del pubblico.

La « Tosca » al Reynach di Parma

PARMA 5, sera. — Ieri sera è andata in scena al teatro Reynach la *Tosca*, la seconda opera della stagione e si è avuto un fatto più unico che raro. Dopo il primo atto il pubblico ha obbligato il direttore d'orchestra maestro Vigna a presentarsi da solo alla ribalta facendogli dimostrazioni imponenti di simpatia e di ammirazione pel modo come dirige e concerta ogni opera di questa stagione. Negli atti successivi il pubblico si è curato anche degli artisti ed ha avuto una bella dimostrazione per la signorina Elsa Raccanelli dopo la romanza « Vissi d'arte » ed ha voluto il « bis » dal tenore Ballin della romanza: « E lucean le stelle » ed il « bis » dell'« a solo » per violoncello eseguito splendidamente dal prof. Crepas.

I cori, specialmente quello che chiude il primo atto, furono veramente lodevoli.

Domani sera invece della seconda della *Tosca* si avrà il *Lohengrin*.

Un Concerto di Beneficenza ad Imola

IMOLA 5, ore 21,30. — L'ultimo giorno del corrente gennaio, auspice un Comitato di elette signore, avrà luogo nel teatro del palazzo Monsignani un concerto di beneficenza pro Infanzia Abbandonata.

Sarà una splendida serata musicale, che accoglierà in amabile convegno tutta la cittadinanza sempre generosa quando si tratta di concorrere ad un'opera buona.

Dopo il concerto seguirà una lotteria per la quale le signore imolesi attendono con gran cura a preparare i doni che formeranno una gentile mostra di lavori femminili e di cari oggetti ai quali aggiungerà gran pregio l'opera solerte di chi volle con tanto amore confezionarli.

Sappiamo che la festa non dovrà assumere alcun carattere confessionale e questo verrà ad assicurarle un grande successo sapendo che soltanto lo scopo di fare opera filantropica anima le promotrici.

La Urbano-Sauri-Agostini ad Imola

IMOLA 5, ore 23,55. — La compagnia di operette e d'opere comiche Urbano-Sauri-Agostini la quale ha fatto la stagione del Santo Stefano al Municipale di Mantova si è presentata questa sera al nostro Comunale con la *Casta Susanna*.

Teatro completo; molti applausi alla Bianca Sauri, alla Parodi, alla Parmiggiani, all'Urbano, al Bona ed al Torre: più volte applauditi gli artisti, i cori e l'orchestra.

Quanto prima la compagnia darà la nuova operetta del vostro Zangarini: *Amore in maschera*, musica del maestro Darclèe.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 14,30: *I nostri bimbi. La celebrità.*

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette di Carlo Lombardo — Ore 14.30 e 20.45: *La signorina del cinematografo.*

TEATRO VERDI — Spettacolo d'opera — Ore 15: *La forza del destino* — Ore 20,45: *La Bohème.*

TEATRO CONTAVALLI — Società del teatro Bolognese — Ore 15: *Maschere a Bologna* — Ore 20,45: *Quattrein.*

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 4 — *Il candidato*, brillantissima commedia. — *Rivalità di cacciatori*, interessanti scene drammatiche. — *Rapallo*, cinematografia splendida dal vero.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 — *Nella valle del sogno*, grandioso dramma in 4 atti, protagonista la celeberrima artista signorina Ben ua Porten. — *In Norvegia*, istruttiva e bellissima film a colori.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il tesoro di Louzat*, dramma spettacoloso in tre parti. — *Prisci vuole la luce*, comica.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) — *Max al concerto*, commedia brillantissima interpretata dall'impareggiabile artista comico francese Max Linder. — Strepitoso successo del celebri fantasisti giapponesi « The Okoka ». — *Astuzia di donna*, dramma interessantissimo.

La sottoscrizione del miliardo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

A LIVORNO

LIVORNO 5, ore 22 — Per il prestito nazionale del miliardo sono stati qui sottoscritti fra ieri e oggi da privati oltre 4 milioni. Non sono compresi nella cifra il mezzo milione sottoscritto dalla ditta fratelli Orlando e le 250.000 lire sottoscritte dalla Cassa di Risparmio.

COMO

COMO 5, sera — Como non è rimasta insensibile all'appello del governo per il prestito del miliardo.

Malgrado il tempaccio, il rallento delle comunicazioni ieri, vi fu una grande affluenza di sottoscrittori e questa affluenza continuò per tutta la giornata.

Degno di nota è il numero delle sottoscrizioni di sole cento lire, il che dinota il sentimento patriottico della nostra città.

Quando poi si pensi che Como è città industriale fiorente nella quale i capitali sono dedicati alle industrie principalmente e copiosamente, il ssuccesso del prestito è da noi veramente lusinghiero.

A PIACENZA

PIACENZA 5, sera — La Cassa di Risparmio di Piacenza ha sottoscrito un milione per il prestito nazionale di un miliardo. La sottoscrizione pubblica procede anche qui ottimamente e in questi due primi giorni ha superato il milione e mezzo.

AD ANCONA

ANCONA 5, ore 22 — Anche ad Ancona come nelle altre città è stato un continuo affollarsi agli sportelli della Banca d'Italia per la sottoscrizione al prestito nazionale del miliardo. Nella giornata di ieri si sono raccolte oltre 735.000 lire. Fra le più cospicue sono quella del cav. Almagià per lire 500.000 e quella della Banca Sansone e Terni per 100.000 lire.

A VENEZIA

VENEZIA 5, ore 21 — Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha stabilito di concorrere con due milioni al prestito del miliardo prendendo parte al Consorzio delle Casse di Risparmio del Regno. Complessivamente le sottoscrizioni presso gli istituti di credito e i cambiavalute della nostra città ha oggi raggiunto la somma di sei milioni che aggiunti ai quattro raccolti ieri formano 10 milioni già sottoscritti a Venezia a due giorni dall'apertura del prestito.

I danni del maltempo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

Nel Comasco

COMO 5, sera. — In tutto l'alto lago la caduta della neve in questi giorni fu enorme e specialmente la Tremezzina e la plaga bellagina, tutte ricoperte di mature olive furono completamente danneggiate. I rami, anche dei più grossi, non poterono reggere all'enorme peso e si schiantarono come fascelli.

Tutte le linee elettriche, coi telefoni e telegrafi, sono danneggiatissime, i paesi del lego sono completamente isolati. Ad Appiano il grande padiglione della Società Sportiva per l'enorme quantità di neve accumulatasi sul tetto si sfasciava e non un palo rimase in piedi.

Il danno ascende a circa dieci mila lire.

Nel Varesotto

VARESE 5. sera. — Quest'oggi si è potuto riprendere il servizio telefonico e telegrafico interrotto in tutte le linee intercomunali dalla grande nevicata di questi giorni. Circa trecento abbonati della linea telefonica urbana sono ancora interrotte.

In Valganna la neve ha raggiunto il metro di altezza rendendo così enormemente faticoso il lavoro di sgombero. Oggi però dopo due giorni e due notte di ininterrotto lavoro, due treni elettrici della Varese-Luino, che da domenica sera erano bloccati lungo la linea, finalmente furono liberati e fatte proseguire con regolarità d'orario.

Anche il servizio d'illuminazione potè essere regolarmente ripreso.

A Napoli

NAPOLI 5, ore 22. — Giunge notizia da Caserta che il fiume Volturno è straripato e ha allagato la cittadina di Grezzanino.

Anche a Napoli si è deplorata una grave disgrazia determinata dalle pioggie torrenziali. In contrada Dueporte all'Arenella al Vomero, è caduto un grosso muro di cinta seppellendo parecchie persone.

Sono accorsi carabinieri, pompieri e autorità. Si è proceduto subito all'estrazione delle vittime e finora sono state rinvenute le ragazze Angelina Ajello di anni 15, Assunta Troncone di anni 14, Rosina De Luca di anni 4 e il carrettiere Stanislao Calipso di anni 30, caduto sotto le macerie insieme al suo carretto con tre cavalli. La De Luca è stata estratta morta; gli altri sono morimondi. Si parla di altri due morti.

In Sardegna

CAGLIARI 5, ore 21. — Da tutta l'isola giungono notizie di uragano, di piogge torrenziali, di piene dei fiumi.

Bosa è completamente inondata, in seguito allo straripamento del Temo. Le campagne sono allagate; di molti oliveti si vede appena qualche ramo degli alberi più alti. Le abitazioni dei sobborghi sono state invase dalle acque. Si dice che un fanciullo sia stato travolto dalla corrente.

Lo spettacolo più impressionante è offerto dal corso, dove i cittadini, per rientrare nelle cose, sono costretti a ricorrere alle barche. Tutto il corso è navigabile; ciò vi spiega l'altezza che ha raggiunto l'acqua. I danni sono ingenti.

Anche da altri comuni, specie dell'Ogliastra, giungono notizie assai rattristanti.

Quattro montanari uccisi da una valanga in Val Camonica

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BRESCIA 5, ore 21. — In territorio di Corteno, piccola borgata dell'Alta Valle Camonica, la scorsa notte a causa di abbondantissime persistenti nevicate, si staccava dall'alto di una montagna una valanga che precipitando a valle si andò enormemente ingrossando. La colossale valanga abbattutasi su una casupola abitata da una povera famiglia di montanari, l'abbattè completamente travolgendo sotto le macerie quattro persone e cioè marito, moglie e due figli che rimasero tutti orribilmente schiacciati. Da Breno capoluogo della Valle Camonica si sino portati sul luogo della catastrofe le autorità, carabinieri e un drappello di alpini.

Tentato suicidio a Ficarolo

ROVIGO 5, ore 20. — Il signor Moreschi Antonio, d'anni 63, oste, dimorante a Ficarolo, sparavasi due colpi di rivoltella e rimaneva ferito gravemente alla testa; egli venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Bondeno. Il Moreschi aveva tentato di togliersi la vita in causa delle sofferenze prodotte da una malattia che da tempo lo affliggeva.

La carità della "Lega del bene,, a Modena

MODENA 5, sera — Oggi in una delle sale della società ginnastica «Il Panaro», la Lega del Bene, ha, seguendo una buona usanza praticata da qualche anno, fatta una larga distribuzione di cestine contenenti pane, pasta, carne, dolci e indumenti ai bambini poveri.

I ladri all'opera a Modena

MODENA 5, sera — La P. S. a Modena non è certo troppo bene garantita e i ladri se la spassano allegramente.

Anche la notte scorsa ignoti penetrarono nella salumeria Malagoli mediante scasso e si impadronivano di moneta e di merce per un paio di centinaia di lire; altri poi, o gli stessi ladri, con maggiore audacia s'introducevano con scalata e dopo avere segata l'inferriata di una finestra nei noti magazzini di ferramenta del signor Muratori, manomettevano quanto loro capitava sotto mano ma non riuscirono a fare che un magro bottino.

Per un consorzio granario a Rovigo

ROVIGO 5, ore 20. — Il nostro Municipio si è fatto iniziatore di un Consorzio tra Comuni ed altri Enti pubblici per l'acquisto e la distribuzione di frumento secondo le norme pubblicate dal Governo.

Il Sindaco ha già indetta una riunione invitando ad essa il presidente della Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, il presidente della Camera di Commercio ed i sindaci di alcuni fra i maggiori Comuni del Polesine per trattare in argomento.

Ladri e rapinatori a Ferrara

FERRARA 15, ore 20 — L'altra sera in una casa di Borgo S. Luca, mentre tre famiglie stavano a cena nelle rispettive cucine al piano terreno, dei ladri ebbero l'inarrivabile audacia di aprire con una chiave la porta di strada, introdursi nell'atrio e rubare quattro biciclette senza farsi menomamente sentire, sebbene abbiano dovuto andare brancolando nel buio.

Ieri l'altro un tal Filippo Baldini da Badia di anni 59, un po' alticcio per libazioni fatte in un caffè dove era rimasto parecchie ore, si avviava verso la stazione per tornare al suo paese: ma tre individui che lo avevano adocchiato lo pedinavano e quando fu giunto in mezzo a piazza d'armi lo assalirono, lo atterrarono percuotendolo e gli presero il portafogli contenente 40 lire.

Dalle indicazioni che di loro ha date il Baldini, la questura crede di aver identificato i tre audaci rapinatori, ed essendo essi fin qui rimasti irreperibili, si conferma sempre più nel convincimento di non avere male posati i suoi sospetti.

Borse di studio ad alunni della R. Scuola Normale di Rovigo

ROVIGO 5, ore 20. — Il Ministero della P. I. in seguito a concorso per titoli ed al voto della Giunta Provinciale per le Scuole Medie ha conferito le sottosegnate borse di studio ai seguenti alunni della R. Scuola Normale.

Borse da L. 500: Zani Manlio, Simoni Severo, Verdi Emo, Baccagliui Ernesto, Bonin Romano e Giancsiu Ugo Silvio.

Borse da L. 400: Cessi Giuseppina, Paganini Gina, Franceschetti Augusta e Frigeri Maria.

Arte e artisti

Una matita magica

« *Incroyables* » (*in Madame San Gêne*)

Sanculotti (*Madame Sans Gêne*)

L'ho trovato nel suo studio, mentre si accingeva a tagliare la testa a una graziosa donnina, e mi ha ricevuto con la solita cordialità, semplice e fresca, continuando il suo lavoro.

La lamina del bassorilievo di rame ha ceduto alla stretta della tenaglia e Caramba ha posto, con un sospiro di sollievo, la piccola testa recisa, nel centro di un medaglioncino dal fondo di carminio, chiuso in un merletto di similoro.

Autocaricatura

Finalmente era riuscito a completare, con quel piccolo medaglione, un braccialetto pel costume di una celebre cantante. Ed era soddisfatto. Perchè non è facile imaginare quanto Caramba si preoccupi così delle caratteristiche principali come dei dettagli dei costumi pei personaggi che crea — sempre — colla sua fervida ed inesauribile fantasia; sempre, anche quando, per le esigenze dell'azione cui debbono partecipare, è costretto ad attenersi con fedeltà alla storia. Con tanta fedeltà quanta basti per mantenerne intatta la linea generale; ma avvivando sempre la riproduzione col soffio magico della sua arte.

Perchè Caramba è un artista sul serio ed ha dell'artista la coscienza e la serietà. Tutti i figurini usciti dalla sua matita di mago — e sono molte e molte migliaia — furono sempre, in ogni lor parte, curati da lui con immutabile amore. Bene lo sanno gli attori e le attrici del teatro lirico e del teatro di prosa e bene lo dicono gli attestati di riconoscenza attraverso le dediche delle centinaia di fotografie che si ammucchiano nello studio dell'artista. E tutte fotografie di re e di regine del teatro.

Da Caruso a Zacconi, da Puccini a Novelli, dallo Storchio alla Tetrazzini e alla Farneti.

Figurine dell'« Amleto »

Per la quale ultima, Caramba ha disegnato un meraviglioso costume per la parte che sosterrà a giorni al Metropolitan di New York nella *Madame S. Gêne* di Giordano, l'opera tanto attesa che, verso la metà di febbraio, avrà il suo battesimo anche in Italia, al Regio di Torino.

Ho provato a chiedere qualche indiscrezione sul lavoro: ma ne ho ottenuto ben poco o quasi nulla, all'infuori... dei figurini qui riprodotti.

Per l'Amleto che Ruggero Ruggeri si appresta ad interpretare, ho potuto sapere che la tragedia shakspeariana sarà posta in scena con un tentativo di modernità non, intendiamoci, secondo i canoni tedeschi, ma secondo un criterio artistico personalissimo di Caramba e che si basa su grandi note di colore quanto ai scenari i quali saranno, come i costumi, novissimi.

Lavandaie (*Madame Sans Gêne*)

E Caramba, che ha finito ora di lavorare per la *Notte di Leggenda* di Franchetti e per la edizione americana della *S. Gêne*, deve accingersi oltrechè ad ultimare molti altri lavori, a disegnare i costumi per la sua compagnia che inizierà colla prossima quaresima la sua vita, a Bologna.

La Caramba-Scognamiglio-Caracciolo darà, fra le prime novità, *Il Cosacco* del maestro Felix Albini, un oriundo italiano residente da molti anni all'estero e fra le prime esumazioni *Giorno e notte* di Lecocq, il *Boccaccio* e lo *Geisha*. E le esumazioni avranno tutte una nuova messa in scena meno sfarzosa, ma più artistica... E Caramba comincia a parlare della nuova impresa colorando di un vivo entusiasmo la sua facile parola. Egli sa che il pubblico sarà molto esigente, perchè molto il nome suo e dei suoi soci gli dànno diritto di esigere... E si rammette di non far soffrire delusioni. E già mi parla di un'altra novità da mettere in scena prestissimo: l'operetta nord-americana *Cinema-Star* di Jean Gilbert, della quale mi dice un gran bene, e già enumera con soddisfazione i nomi delle principali attrici scritturate: la Gea, la Japolska ed altre due sottratte al teatro lirico...

Ma il tempo breve è troscorso e due divi attendono in anticamera... Mi congedo in fretta. *Noblesse oblige!*

Milano, gennaio.

G.

Un'interpellanza dell'on. Mosti per l'estensione dell'amnistia ai ferrovieri

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 5, ore 22. — L'on. Mosti ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

« Io sottoscritto chiedo di interpellare l'on. Presidente del Consiglio dei ministri e l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere se intendano, come integrazione alle amnistie promulgate in questi giorni e per compiere quella opera di pacificazione cui tendeva la sovrana prerogativa, provocare dall'amministrazione delle ferrovie di stato un completo condono delle punizioni deliberate ed applicate ai ferrovieri in seguito a procedimento disciplinare dopo lo sciopero ferroviario del giugno 1914 ».

Lo stesso on. Mosti ha ricevuto dal ministro Cavasola la seguente lettera in risposta ad altra a lui diretta:

On. Marchese,

Dolente di non avere potuto, come avrei desiderato, sentire espressi ed appoggiati dalla viva voce di Lei i voti fatti dalla confederazione generale dell' Impiego privato, mi è gradito dichiararle che rivolgo anch'io le mie personali simpatie alla causa con tanto fervore da Lei patrocinata.

In mancanza di speciali disposizioni legislative sul contratto d' impiego ho ritenuto che il mezzo più pratico ed efficace per secondare, per quanto è possibile, i voti manifestatimi, sia quello di comunicarli, come ho fatto con apposita circolare, alle Camere di Commercio ed Industrie esortandole a fare opera presso gli esercenti di aziende industriali e commerciali del rispettivo distetto, affinchè, nei casi di licenziamento o di richiamo sotto le armi del personale da essi dipendente, si uniformino alle norme consuetudinarie locali che stabiliscono, fra l'altro, eque garanzie a favore dei licenziati e dei richiamati in servizio militare.

Voglio sperare che le Camere di Commercio ed Industria si adopreranno volenterosamente per corrispondere a tale raccomandazione.

Con osservanza.

Firmato: *G. Cavasola*

La disoccupazione nel Copparese

Urgono provvedimenti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

COPPARO 5, sera — La sensibilissima disoccupazione che da tempo si verifica nel Copparese, minaccia di creare torbidi non indifferenti e non poche difficoltà all'amministrazione comunale socialista.

Stamane, per la seconda volta, oltre un migliaio di operai avventizi sono venuti in massa alla residenza municipale a chiedere, in una forma corretta ma molto energica, si dia loro del lavoro, non potendo oltre vivere di promesse e di lusinghe come loro son fatte dalle autorità comunali e governative da oltre un mese.

L'amministrazione comunale ha approntati progetti di lavori per circa duecentomila lire, ma sono lavori che non può eseguire finchè non saranno concessi i relativi mutui dalla Cassa Depositi e Prestiti. Le relative pratiche sono in corso; ma chi non sa la lungaggine di esse?

La trasformazione della conduzione dei fondi, prima coltivati in economia e perciò coll'impiego di molta mano d'opera avventizia, mentre ora si è largamente diffusa l'affittanza ed anche la mezzadria, ha portato di conseguenza alla attuale accentuata disoccupazione i di cui effetti sono resi più sentiti e gravi dal rincaro di tutti i generi di prima necessità.

Il Sindaco ha date assicurazioni che giovedì saranno iniziati lavori; la promessa ha anche per oggi calmati gli animi ed ha fatto sì che il numeroso assembramento si sciolga tranquillamente.

Ma la promessa del Sindaco sembra di assai problematico mantenimento, stantechè per eseguire dei lavori occorrono i fondi per pagarli e i fondi mancano se a ciò non provvede sollecitamente in qualche modo l'autorità superiore, ciò che è nei voti di tutti, sia perchè abbiano lavoro e quindi pane coloro che effettivamente ne difettano, sia perchè l'attuale crisi economica non offra pretesto a torbidi ed a manifestazioni di altro genere.

Un messaggio di guerra a Codigoro

FERRARA 5. — Come eco della guerra ed a titolo unicamente di curiosità si può riferire che l'altro ieri a Codigoro venne ucciso un rondone marino che aveva assicurato ad una zampa un cerchietto di zinco sul quale era impressa la seguente misteriosa scritta: « M. R. O. R. M. I. T. H. Arnich. K.. O.. Z. S. O. M. T. Budapest 49-45.

Violentissimo incendio nell'hotel Hungaria a Rimini

L'arresto dei custodi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

RIMINI 5, ore 22. — Verso le 3 e mezzo di stanotte si sviluppava un violentissimo incendio dell'Hotel Hungaria lungo il viale Amerigo Vespucci. Il fuoco distruggeva la tettoia esterna verso il mare. Le fiamme investivano anche il salone da pranzo.

I primi accorsi, fra cui due agenti daziari Bologna e Migliarini, si affrettarono a chiamare i pompieri, mentre si operava il trasporto del mobilio dei piani superiori. Dai pompieri agli ordini dell' ispettore Testa il fuoco venne energicamente domato. Mentre i pompieri si accingevano a ritirare il materiale, l' ispettore Testa si accorse che sul soffitto dell' ultimo piano il fuoco ardeva, minacciando di far crollare il tetto. Dopo lungo lavoro l' incendio potè essere completamente domato, e fu solo grazie agli sforzi dei pompieri che lo stabile, di proprietà del signor Gravenciof non fu interamente distrutto. Si vorrebbe che l' incendio non fosse casuale, giacchè si sono notate macchie di petrolio sulle pareti e sulle finestre del controsoffitto.

Stamane è giunto il Procuratore del Re di Forlì, che, dopo una sommaria indagine, ha ordinato l'arresto dei custodi dell'Hotel.

L'esaltazione di un soldato per un brevetto da aviatore

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

BARI, 5, ore 22 — Stasera in via Andrea da Bari si vide passare un individuo vestito in modo da richiamare l'attenzione dei passanti. Era un giovane alto ben formato, biondo. In testa portava un berretto da soldato di fanteria dell'8.o reggimento di stanza a Milano. Il cinturino col fodero della daga completavano il suo abbigliamento. A tracolla legato ad un nastro bianco portava un involto con la mantellina e gli altri effetti di corredo. Nella mano destra teneva la daga sguainata e camminava a passo accelerato. Molti avrebbero voluto fermarlo, ma la daga sguainata e la certezza di avere a che fare con un pazzo hanno trattenuto i più. Finalmente una guardia di P. S. e un soldato del 10.o fanteria, sono riusciti a fermare il giovane e a domandargli dove si recasse. Egli ha risposto che era sua intenzione andare a Milano dove doveva prendere il brevetto da aviatore. La guardia e i soldati sono riusciti a persuaderlo di seguirli al vicino commissariato.

Qui il giovane ha dichiarato chiamarsi Francesco Luciani e di abitazione in via Abbrescia. Il commissario di P. S. dispone per il suo ricovero all'ospedale mili-

La morte del pittore Anton von Verner

BERLINO 5, sera — E' morto a Berlino il celebre pittore di soggetti storici Anton Von Verner. Era nato nel 1843 e dirigeva l'Accademia di Berlino.

Corti e tribunali

La 'Giustizia, contro il 'Giornale di Reggio,

Il Tribunale esclude la diffamazione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

REGGIO EMILIA 5, ore 22. — Il processo per diffamazione intentato dal direttore della socialista *Giustizia* al quotidiano liberale *Giornale di Reggio* si è risolta oggi in una bolla di sapone. Da parecchio tempo la stampa socialista montava castelli, intorno a questo meschino episidio politico, frutto delle polemiche vivaci, che quotidianamente si combattono sui fogli cittadini, e aveva messo in moto tutto lo stato maggiore rosso della nostra città scomodando anche compagni di Bologna e di Mantova.

Al dibattimento è apparso anche l'on. Prampolini, che non si scomoda che nelle grandi occasioni e la difesa era stata affidata a due luminari del foro reggiano, l'avv. Mazzoni e il prof. Morettini, ma le loro arringhe poderose non hanno potuto salvare il castello dell'accusa. Ieri dopo la richiesta di condanna a dieci mesi fatta dal P. M., le accuse furono ampiamente ribadite dai due difensori avv. Sandro Cucchi e Medoro Ligabue e le loro orazioni in favore del *Giornale di Reggio* erano state così esaurienti che nessuno poteva immaginare sentenza diversa da quella pronunciata oggi. Lo stato maggiore socialista aveva stipato la sala del nostro Tribunale penale, sicuro di plaudire a una sentenza di condanna, ma i giudici, dopo ampia discussione, hanno assolto il *Giornale di Reggio* dall'accusa di diffamazione, condannando il gerente alle solite 250 lire per ingiurie.

La sentenza è stata accolta con unanime consenso, tanto più che si è certi che il *Giornale di Reggio* ricorrendo in appello dimostrerà infondata anche la semplice ingiuria.

Imolese assolto dal Tribunale Militare di Venezia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VENEZIA 5. — Nello scorso settembre in Bologna, nella caserma fuori porta d'Azeglio, avveniva un deplorevole alterco con vie di fatto tra il caporale Bizzi Mario, negoziante d'Imola ed un soldato certo Piao. Ieri al nostro Tribunale militare è stato giudicato il Bizzi per abuso di autorità. Il P. M. chiese la condanna di 4 mesi di carcere e rimozione dal grado. Ma, dopo l'arringa del difensore, avv. Linguerri Franco d'Imola, a cui si associò l'avv. Trentinaglia di qui, il Bizzi è stato assolto per inesistenza di reato.

Portalette e condannato per peculato

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PIACENZA, 5, ore 22 — Quest'oggi in Tribunale si è discusso il processo contro il portalettere del comune di Bettola, Carlo Cilindri, imputato di peculato, falso e sottrazione di corrispondenza, e di essersi impossessato di alcune lettere raccomandate contenenti denaro. Per disposizione del nuovo Codice di Procedura Penale il Cilindri ha potuto essere giudicato, secondo il suo desiderio, dal Tribunale, anzichè dalla Corte di Assisi. Egli negò le imputazioni fattegli, ma il P. M., dopo l'esame dei testi, ritenendo provate le accuse, chiese la condanna ad otto anni di reclusione. Il Tribunale però, ritenendo il Cilindri responsabile soltanto di alcuni dei peculati che gli si attribuivano, l'ha condannato a 11 mesi di reclusione. Difendeva l'avv. Guido Pallastrelli.

Grazie sovrane a condannati anconetani

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA, 5, ore 22 — Con recente decreto S. M. il Re ha condonato a Tonti Silvio di Castelbellino metà della pena che gli resta ancora da scontare come residuo di 9 anni, 11 mesi e 18 giorni inflittigli dalla nostra Corte d'Assise nel 1909. Il Tonti in una rissa avvenuta per futili motivi il 31 dicembre 1908 uccise una zia materna. Egli dovrà espiare 18 mesi invece dei 3 anni. A Carletti Giuseppe di Osimo che ora ha 50 anni S. M. il Re ha convertito la pena dei lavori forzati a vita in quella di 30 anni di reclusione. Il Carletti è stato condannato dalle Assise di Ancona il 17 dicembre 1889 per avere con altri ucciso premeditatamente certo Eugenio Petronelli, al quale furono inferte 12 coltellate.

Una movimentata conferenza dell'onorevole Battisti ad Arezzo

AREZZO 5, mattina — Ieri sera al nostro teatro Petrarca l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento ad invito del Sottocomitato studentesco aretino della «Dante Alighieri» tenne dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso l'annunciata conferenza sul tema: «L'Italia nell'attuale momento politico».

L'oratore fu frequentemente e calorosamente applaudito. Alcuni socialisti pittoniani a più riprese tentarono di interromperlo, ma furono sopraffatti e ridotti al silenzio; anche fuori del teatro ebbe luogo qualche alterco tra socialisti e liberali, ma senza serie conseguenze.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	1,0	+	0,0	Pietroburgo	—	-,-
Alessandria	+ 0,0	—	1,0	Varsavia	+	-,-
Genova	+ 10,0	+	5,0	Mosca	+	-,-
Milano	+ 1	—	1	Amburgo	+	-,-
Verona	+ 9	+	3	Vienna	—	-,-
Venezia	+ 11,0	+	1,0	Budapest	—	-,-
Firenze	+ 12,0	+	7,0	Trieste	+	-,-
Livorno	+ 14,0	+	9	Parigi	+	-,-
Ancona	+ 14,0	+	9,0	Nizza	+	-,-
Perugia	+ 9,0	+	3,0	Zurigo	—	-,-
Roma	+ 14,0	+	11	Ginevra	—	-,-
Napoli	+ 15,0	+	11	Madrid	—	4,0
Foggia	+ 18,0	+	10,0	Malta	+	-,-
Palermo	+ 18,0	+	13	Atene	+	-,-
Cagliari	+ 16,0	+	12,0	Tripoli	+	14,0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno velato di cirri trasparenti; nebbia e brina nel mattino.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 744,7 salito a 757,2.
Temperatura in centigradi: massima 7,6; minima 2,1; media 4,4. — Anno precedente: massima 1,3; minia —2,2.
Umidità relativa media in centesimi. 79.
Vento: Debole occidentale.

Ferroviere investito e ucciso dal treno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BARI, 5, ore 21 — La notte scorsa a Molfetta mentre il ferroviere Michele Lentini di 40 anni da Castellaneta addetto alle segnalazioni attraversava di corsa il 2.o binario su cui veniva il treno merci 9709 malauguratamente scivolava e veniva investito dal treno che ridusse il corpo del disgraziato, vittima del proprio dovere, in una informe poltiglia. Il Lentini era tornato da poco da Bologna ove aveva subito una operazione di ernia. Lascia la moglie e 6 figli.

I mercati

Modena

ROVIGO 5, ore 22. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo costo per merci poste in stazione: Frumento da L. 36,40 a 37 — Frumentone da L. 24,50 a 25,25.

Mercato di parecchi affari; grani e granoni aumentati di L. 1,50 circa.

Lugo

BESTIAME E CARNI. — Oggi, 5, si è tenuto il mercato settimanale, anticipato di un giorno, essendo che domani ricorre la festa della Epifania. Nel mercato d' oggi furono dunque introdotti i seguenti animali: Bovini 678, asini 35, cavalli 54, suini 73, lanuti 437. — Totale animali 1277.

Prezzo delle carni praticati nella settimana: Buoi da L. 160 a 165 — Vacche da L. 140 a 150 — Castrati da L. 110 a 130 — Agnelli a peso vivo da L. 105 a 110 — Vitelli da L. 110 a 120, tara kg. 2, come d'uso.

CEREALI. — Grano da L. 34 a 35 — Fomentone da L. 24,25 a 25 — Fagioli da L. 34 a 35 — Erba medica da L. 120 a 122 — Trifoglio da L. 128 a 135.

LEGNA grossa da ardere da L. 3,50 a 4,75 — Idem in fasci da cent. 30 a 35 il fascio.

CANAPA da Lire 105 a 110 il quintale.

Abbondante anche oggi il mercato di uova e pollame.

Il cambio ufficiale

ROMA 5. — Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105,65.

La moglie **SILVIA ELVIRA FOSCHI**, la figlia **GIANNINA**, i nipoti ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la morte del loro

GAETANO BERETTA

avvenuta ieri mattina dopo breve malattia. Il trasporto della Salma avrà luogo questa sera alle ore 21 movendo dalla abitazione in via Urbana 5. Le esequie saranno celebrate domani giovedì alle ore 10 nella Chiesa di S. Paolo.

Per espresso desiderio del defunto si prega non inviare fiori.

Bologna 6, gennaio 1915.

Banco Bolognese di Cambio
(Società Anonima)
Sede BOLOGNA Via Rizzoli
Agenzia VADO
Riceve sottoscrizioni al nuovo
Prestito Nazionale 4.50 %

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi, Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 1° piano

Gabinetto Clinico per le Malattie del
SISTEMA DIGERENTE
VIA MARSALA 1 - BOLOGNA - Telef. 1-53
Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 16, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio vibratorio, Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21

GABINETTO DENTISTICO
dottor G. BONAZZI
della Scuola Stomatologica di Milano
Consultazioni e Cure dalle 9 12 e dalle 14-17
BOLOGNA - Via D'Azeglio 29 - BOLOGNA

CALZATURIFICIO di VARESE
(SARDI, TROLLI e C. - Concessionari)
RECENTE e COMPLETO RIFORNIMENTO
della NOSTRA FILIALE di BOLOGNA
PORTICI DEL PAVAGLIONE
con le Ultime Novità Estere e Nazionali
Prossima apertura di altra grandiosa Filiale nel
PALAZZO RONZANI (Via Rizzoli)

ULTIME NOTIZIE

Il colonnello Peppino Garibaldi ucciso in battaglia

Disastro turco nel Caucaso: un intero corpo d'armata catturato

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

I turchi in piena rotta nel Caucaso

Corpo d'armata prigioniero

PIETROGRADO, 5, sera — Un comunicato dal gran quartier generale dice:

Le nostre truppe riportarono una vittoria decisiva nella regione di Sarykamisch. Il nono corpo d'armata turco fu fatto prigioniero tutto intero col generale che lo comandava e altri tre generali di divisione. Continuiamo l'inseguimento degli altri reparti di truppe turche trovantesi in piena rotta. (Stefani)

La situazione secondo il 'Temps,

PARIGI 5, ore 23.30 — *Il* Temps *così commenta la situazione:*

«Sul fronte di Fiandra non si segnalano che dei combattimenti d'avamposti senza grande importanza. I tedeschi non hanno rinnovato gli attacchi dal lato di Saint George e sembrano avere definitivamente rinunciato ad ogni tentativo per riprendere l'importante posizione che noi avevamo loro tolto. Sul fronte innanzi ad Ypres tutto si limita a un duello di artiglieria abbastanza violento.

Un dispaccio da Amsterdam dice che sembra che gli alleati cerchino di rompere le linee tedesche lungo l'Yser mentre dal loro canto i tedeschi vogliono fare una diversione a est di Ypres, vale a dire verso Armentières.

Abbiamo segnalato che le navi inglesi hanno bombardato ancora una volta il litorale belga a nord di Ostenda. Questa operazione ha avuto luogo sabato all'altezza di Zee Brugge. La squadra inglese aprì un fuoco violento sul forte durato tre quarti d'ora. I tedeschi risposero con le loro artiglierie pesanti poste sulle dune e le truppe furono rapidamente concentrate in punti dati, come se volessero tenersi pronte per uno sbarco. Il movimento di truppe nel Belgio centrale ed occidentale continua attivamente. Oltre le forze condotte in questi giorni dalla Germania, di passata segnalate a Bruxelles, anche le truppe che erano di guarnigione nelle città belga sono state dirette verso la Fiandra. Così nella notte del tre gennaio le forze tedesche che erano accampate in provincia di Anversa sono partite in direzione sud-ovest.

I tedeschi hanno costruito sei hangars per aereoplani presso Ostenda e si dice che abbiano costruito in Anversa un hangar per Zeppelin il cui tetto è blindato. Un dispaccio da Rotterdam annuncia che le autorità militari in Fiandra hanno requisito tutte le pompe nei villaggi e nelle città per tentare di vuotare le trincee invase dall'acqua».

PAOLO SCARFOGLIO

La catastrofe della 'Formidable,

e l'eroismo del capitano Loxley

LONDRA 5, ore 21,30 — Circa l'affondamento della «Formidable» in questi circoli navali si osserva che i sottomarini possono immersi navigare senza scosse anche attraverso una tempesta come quella che scuoteva la «Formidable» al momento del disastro. Essi possono piombare a tutto loro agio sul nemico in lotta con l'uragano purchè lo possano scorgere col loro periscopio emergente dai flutti.

Intanto continuano a venire in luce le testimonianze del modo veramente eroico con cui l'equipaggio della corazzata ha affrontato la morte. Meravigliosa fu la condotta del capitano Loxley. Egli fumava tranquillo sul ponte dicendo ai suoi uomini: Siate calmi, siate dei veri inglesi, giovanotti! E intanto distribuiva gli ultimi comandi per il salvataggio. Quando la nave si rovesciò e sparse nell'abisso il capitano se ne andò con essa. Ma gli scampati adorano la sua memoria e ne parlano con devozione religiosa.

Si sa ora che insieme alla «Formidable» incrociavano altre navi ma avendo l'ammiragliato dato ordine che nessuna nave di una squadra possa lasciare la sua rotta per salvare un equipaggio eventualmente in pericolo, le altre navi dovettero ubbidire e non poterono accorrere al salvataggio. E' una norma ben dura, crudele, ma necessaria e in fondo anche umanitaria perchè impedisce che i sottomarini raddoppino le loro vittime.

Domani si faranno solenni funerali ai marinai giunti morti a Lyne Regis dopo la loro spaventosa agonia attraverso la tempesta.

MARCELLO PRATI

Anche il "Kaiser,, mangia il pane di guerra

BERLINO 5, ore 21 — Il *Lokal Anzeiger* si dice informato di avere l'imperatore ordinato che le disposizioni della autorità relative alla fabbricazione del pane siano rigorosamente osservate anche nella preparazione del pane riservato alla sua tavola. Difatti dal principio di novembre si fabbrica al quartiere generale il così detto «pane di guerra» composto di una miscela di farina e di fecola di patata e tutti se ne trovano contenti.

I francesi prendono una cava presso Saint Mihiel

Continua il tempo pessimo

PARIGI 5, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: La notte scorsa le nostre truppe si impadronirono d'una cava situata nell'incrocio della strada Rouvrois-Saint Mihiel e della strada Meszey-Saint Mihiel, e delle trincee vicine. Nessuna altra operazione è segnalata. Il tempo continua ad essere assai cattivo: le pioggie sono incessanti. (Stefani)

Lo scontro di Alger

narrato da un soldato francese

PARIGI 5, ore 21,30 — *Il* Temps *pubblica:*

Il 31 dicembre il gran quartiere generale tedesco annunciava: Facendo saltare la fattoria di Alger a sud-est di Reims abbiamo annientato una compagnia francese. Ora un documento ci permette di dimostrare che la versione dei nostri nemici per quanto ufficiale non è conforme alla verità. Ci è giunta la lettera di un soldato che si trovava appunto alla fattoria di Alger al principio della fazione. Non conoscendo il comunicato tedesco, il soldato francese non avrebbe nessuna ragione di polemizzare con esso, ma racconta semplicemente quello che ha visto:

«Tre giorni fa — scrive il nostro soldato — il primo gennaio i boches *ci hanno attaccati. Avete dovuto vedere nei giornali il nome della fattoria di Alger presso Sillery. Mai avevo assistito a un simile fuoco di artiglieria di notte. I nostri hanno risposto all'attacco del nemico. Il combattimento è durato un'ora, dalle 4.30 alle 5.30 del mattino. Ma i nemici non sono riusciti ad avanzare. No invece abbiamo guadagnato terreno poichè da quel lato il movimento avveniva su la strada da Suppes a Reims. La fattoria di Alger costituiva una trincea cui si trovavano due compagnie. I* boches *avevano minato il sottosuolo della fattoria. Essa doveva essere evacuata il giorno dopo ma i* boches *hanno fatto venire lo scoppio prima del tempo preveduto. Malgrado questa esplosione, e malgrado la quantità considerevole di dinamite, i nostri uomini hanno avuto il tempo di mettersi in salvo, poichè tutto saltava a poco a poco. Immediatamente i* boches *arrivavano dalle vie sotterranee; ma poichè avevano avuto il tempo di prepararci furono falciati. Durante questo tempo i cannoni e le mitragliatrici lavoravano. Le nostre perdite sono state minime.».*

Il disperato tentativo dei francesi in Alsazia

BASILEA 5, ore 22,30 — *Nel triangolo Tann-Steinbach-Senn-Leim si eleva un'altura denominata «altura 425». Dal 14 dicembre si combatteva per la sua definitiva conquista. Oggi la lotta alla baionetta per il possesso è diventata più sanguinosa che mai. Le sue foreste sono seminate di cadaveri. La collina, che domina tutte le strade che si biforcano per Senn Leim è posseduta attualmente dai francesi, che la conquistarono in un combattimento corpo a corpo, ma i tedeschi stanno combattendo per riprenderla. L'«Altura 425«, indispensabile per il possesso di Steinbach è situata sul suo fianco. Per l'interesse generale strategico della guerra tutti questi scontri nell'alta Alsazia, malgrado i gravi sacrifici, non hanno importanza, anche se i francesi occuperanno dopo mesi di combattimento Mulhouse e Colmar. Astraendo dal valore politico di simile vittoria, l'alta Alsazia non costituisce per i tedeschi che un campo avanzato dietro il quale vegliano, sentinelle silenziose ma formidabili, le fortezze del Reno. Da Steinbach secondo notizia giunte all'ultimo momento i francesi tentano di proseguire nell'avanzata profittando della favorevole posizione dovuta all'occupazione dell'«altura 425».*

L'azione francese mira, dicesi, prima di occupare Mulhouse a interrompere le comunicazioni ferroviarie fra Mulhouse e Colmar per impedire un rapido invio di rinforzi.

G. DE BENEDETTI

La statua di Garibaldi decorata a Parigi

PARIGI 5, ore 21,30 — Su domanda del Presidente del Consiglio municipale di Parigi, l'amministrazione prefettizia ha fatto decorare di fiori e di palme la statua di Garibaldi che si innalza in piazza Chambronne, in segno di riconoscenza per il sangue generosamente versato in favore della Francia da Bruno Garibaldi e dai suoi eroici compagni d'arme.

I tedeschi nominano un governatore per la Polonia occupata

BERLINO 5, ore 24 — S. E. Hans von Brandenstein è stato nominato capo dell'amministrazione civile delle parti della Polonia russa occupate dall'esercito tedesco.

Le dolorose condizioni dei feriti e dei malati in Serbia

LONDRA 5, sera — Fervidi appelli appaiono da qualche tempo nei giornali inglesi col proposito di richiamare l'attenzione del pubblico britannico sulle dolorose condizioni nelle quali versano i feriti ed i malati in Serbia.

La guerra ha sorpreso la Serbia con grande scarsità di medicinali, di attrezzi e di utensili chirurgici e gli ospedali che sono stati organizzati al principio delle operazioni hanno assorbito tutto il materiale disponibile nel paese. E' vero che la Francia e l'Inghilterra hanno inviato missioni della Croce Rossa in Serbia, ma queste sono assolutamente insufficienti ai grandi bisogni dell'esercito e del paese.

I feriti delle recenti battaglie si contano a migliaia, i malati di ogni genere a diecine di migliaia, e questa massa enorme di umanità sofferente è per la massima parte relegata in ospedali improvvisati, sotto rozze tettoie aperte a tutti i venti, in tende nelle quali penetra la pioggia e che è impossibile riscaldare quando spirano i venti freddi del nord e cade la neve.

Nella sola Nisch si trovano tremila feriti che fino a pochi giorni fa non potevano essere in nessun modo assistiti, per mancanza di bende e di disinfettanti. Tutto quello che si può fare consiste nel rinnovare la paglia nella quale giacciono, ogni tre o quattro giorni, lavare le ferite con acqua pura o fasciarli con bende già usate. Per il resto bisogna rimettersi alla buona fortuna ed alla meravigliosa tempra dei giovani soldati. Negli ospedali ove esistono letti si pongono tre malati in ogni due letti da campo riavvicinati, i locali che in condizioni normali non potrebbero contenere più di trecento feriti, o malati, vengono affollati con mille e milleduecento.

La cancrena ed il tetano, date queste condizioni sembrano divenute epidemiche negli ospedali serbi.

Siccome gli ospedali improvvisati mancano, come è facile comprendere, oltre che di bagno e di altri necessari requisiti anche di un locale per le operazioni, tante volte i feriti vengono trasportati in barelle, od in carri, ad una distanza di tre o quattro chilometri per subire una operazione e quindi ricondotti all'ospedale. E' facile comprendere le sofferenze di questi infelici, sofferenze che però sono sopportate stoicamente.

I dottori delle varie missioni della Croce Rossa inviate in Serbia scrivono raccomandandosi per la pronta spedizione di disinfettanti, di bende, di coperte di lana e possibilmente anche di lenzuoli.

L'Austria prende ostaggi fra i notabili dalmati

VENEZIA 5, ore 21 — Il corrispondente da Verona vi ha comunicato la notizia secondo la quale la luogotenenza di Zara avverte le popolazioni dalmate che le autorità militari sono autorizzate a prendere ostaggi fra i notabili della Dalmazia. Eccovi il testo preciso della notificazione pubblicato dal *Tagespost*:

«In seguito ad ordine dell'I. R. comando militare di Mostar, l'autorità distrettuale ha stimato necessario partecipare alla popolazione quanto segue:

Qualsiasi comandante militare è autorizzato a raccogliere ostaggi. Gli ostaggi saranno immediatamente giustiziati nei casi seguenti:

1.o Se tentassero di fuggire.

2.o Se opponessero resistenza nell'atto della loro cattura.

3.o Nei casi di attentati contro militari o trasporti o contro oggetti appartenenti alla amministrazione militare o alle dogane e qualora non si potessero scoprire i colpevoli di simili attentati, si procederà col tramite del più vicino ufficio di stato maggiore il quale sarà solo competente riguardo alle impiccagioni degli ostaggi.

Il sacrificio garibaldino

Un altro Garibaldi ucciso nelle Argonne

PARIGI 6, ore 0,30. — Giunge notizia che un secondo figlio di Ricciotti Garibaldi è morto combattendo. Si crede che il nuovo combattimento cui prese parte il primo reggimento di volontari italiani comandato da Peppino Garibaldi sia avvenuto come l'altro nelle Argonne. Non si conosce però nessun particolare e non si sa quale sia dei figli di Ricciotti Garibaldi rimasti sul campo quello caduto ora, nè quali altre perdite il reggimento abbia subito.

Il Ministro della guerra Millerand ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi a Roma un telegramma di calorose condoglianze per il nuovo lutto che lo colpisce. (Stefani)

Due fratelli — Ezio e Sante — accompagnano in Italia la salma di Bruno. Restano dunque sul campo soltanto il colonnello Giuseppe Garibaldi (Peppino) e Ricciotti (da non confondersi col

Secondo nostre informazioni, non controllabile però, stante la tardissima ora, la nuova vittima del piombo tedesco sarebbe proprio Peppino, il più popolare dei valorosi fratelli e il più elevato di grado.

I preparativi pei solenni funerali di Bruno Garibaldi a Roma

ROMA 5, ore 21 — L'amministrazione comunale, nell'intento di concorrere alle onoranze che Roma tributerà domani alla salma di Bruno Garibaldi, darà un loculo e il carro funebre di prima classe. La salma giungerà a Roma domattina alle 8.30, e subito verrà esposta in uno dei capannoni della piccola velocità trasformata in camera ardente.

Un catafalco è stato costruito nel centro. Alle pareti sono cortinaggi neri e oro e corone d'alloro; nel centro del catafalco si leggono alcune patriottiche iscrizioni. Le bandiere italiana e francese ravvolgeranno il corpo del valoroso figlio di Ricciotti Garibaldi. Tutto intorno saranno collocate le bandiere delle associazioni che interverranno alle onoranze.

Alla testa del corteo sarà un concerto, poi un plotone di guardie comunali, quindi un plotone di garibaldini con la leggendaria camicia rossa. Verrà poscia il carro funebre, fiancheggiato dai vigili. Sul feretro saranno il berretto, la tunica e la sciabola dell'estinto. Seguiranno le rappresentanze delle ambasciate di Francia, con alla testa lo stesso ambasciatore signor Barrère, quelle delle altre ambasciate e legazioni della triplice intesa, della colonia ellenica residente in Roma e di molte associazioni politiche e popolari.

Il corteo percorrerà il tratto da piazza dei Cinquecento, via Viminale, via Agostino Depretis, piazza dell'Esquilino, via Carlo Alberto, Piazza Vittorio Emanuele, via Lamarmora, piazza Guglielmo Pepe e vie Tiburtina.

Al Cimitero attenderà il generale Ricciotti Garibaldi, con la signora Costanza e le altre persone di famiglia per assistere alla deposizione della salma e al suo collocamento nel loculo.

Il generale Ricciotti avrebbe stabilito col consenso delle autorità, di tumulare la salma dell'estinto non al Verano, ma a Villa Spada, raccogliendo nella stessa tomba le ossa dei garibaldini caduti nel 1849 nell'eroica difesa di Roma fuori porta San Pancrazio.

Commoventi cerimonie a Torino

TORINO 5, ore 21,30 — Oggi è transitata dalla nostra stazione la salma di Bruno Garibaldi. Sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova attendevano il console Ramger con le notabilità della colonia francese, un gruppo di reduci garibaldini e la rappresentanza della Federazione Veterani con bandiera, i rapresentanti del Fascio Democratico di Azione e della Lega Franco-Italiana, del circolo repubblicano e della sezione socialista riformista. La colonia francese di Torino aveva recato come omaggio una corona di bronzo con la scritta: «A Bruno Garibaldi les etranger de Turin».

Aperto il vagone contenente la salma che era adobbato a lutto, didero l'estremo saluto alla salma inneggiando al caduto, alla famiglia Garibaldi, all'Italia e alla Francia, un garibaldino e il console francese. Poscia sul feretro venne deposta una corona di bronzo. I presenti si recarono quindi a salutare i due fratelli del caduto che accompagnano la salma a Roma.

Dimostrazioni a Genova

GENOVA 5, ore 23.30 — Stasera alle ore 21.40 doveva essere di passaggio dalla nostra stazione la salma di Bruno Garibaldi. Una grande folla si riversò alla stazione per rendere omaggio al valoroso nipote di Garibaldi. Il treno giunse con 20 minuti di ritardo alle ore 22. Al suo apparire vennero emesse grida patriottiche. Le rappresentanze volevano deporre nel carro funebre delle palme di fiori, ma essendo piombato venne deciso di offrire l'omaggio funebre ai due fratelli Ezio e Sante. Il fratello pronunziò parole di ringraziamento. Il treno partì per Roma mentre la folla rivolgeva un commosso saluto. Quindi i cittadini si riversarono in città e fecero una dimostrazione patriottica.

Il passaggio da Livorno

LIVORNO 5, ore 21 — Stanotte alle 3,5 passerà dalla nostra stazione diretta a Roma la salma di Bruno Garibaldi. Su di essa, alla nostra stazione, saranno deposte corone di Donna Clelia Garibaldi, delle Associazioni Repubblicane livornesi, e dalla Società fra garibaldini e reduci.

Situazione stazionaria in Polonia e Galizia

PIETROGRADO 5, notte. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sulla riva sinistra della Vistola il cannoneggiamento e la fucileria continuarono ininterrottamente. Nei dintorni e a sud di Bolimow si impegnarono combattimenti parziali.

In Galizia nessuna modificazione essenziale. Al colle di Uszok gli austriaci in ritirata furono attaccati dalla nostra cavalleria che li prese di fianco e alle spalle utilizzando i sentieri delle montagne benchè ostruiti dalla neve. In quest'attacco facemmo prigionieri oltre 450 soldati e una decina di ufficiali tra cui il comandante del distaccamento.

Un volume ufficiale francese sulle illegalità tedesche

PARIGI 5, sera — Rispondendo alle domande del deputato Galli, il presidente Viviani annunciò la prossima pubblicazione sul *Journal Officiel* della relazione della commissione incaricata di accertare violazioni del diritto delle genti compiute dai tedeschi. Le relazioni sono basate su innumerevoli deposizioni che formeranno un volume di quattrocento pagine la cui relazione servirà di prefazione. L'inchiesta rimane aperta per continuare sui fatti recentemente annunziati o verificatisi nelle regioni non ancora visitate.

Un ultimatum degli Stati Uniti al generale Villa

LONDRA 5, sera — Il *Daily Telegraph* riceve da Washington il dispaccio seguente:

«Gli Stati Uniti hanno inviato un «ultimatum» al generale Villa dicendo che il primo colpo d'arma da fuoco diretto attraverso la frontiera Messico-americana nelle vicinanze di Naco Douglas, avrà per conseguenza l'inizio delle ostilità da parte degli Stati Uniti.

La guerra nel Fezzan

Particolari sulla fuga del capo degli Orfella

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 5, ore 21 — Da persona bene informata, che è arrivata a bordo del postale «Stura» proveniente da Tobruk, Derna, Bengasi, Tripoli, si sono avute notizie interessanti sulla fuga di Sefelnafer, il potente capo della bellicosa tribù degli Orfella, nominato per la sua ferocia «Il brigante del Fezzan». Il temuto capo che con ogni mezzo cercò di ostacolare la marcia della colonna Miani nel Fezzan, fu con ottimo provvedimento fatto prigioniero insieme con la sua famiglia, poi su un autocarro con ottima scorta fu trasportato a Syrte e qui imbarcato su un trasporto militare che lo condusse a Zuara dove il potente capo fu internato con la sua famiglia. La prigionia di lui produsse ottima impressione nel Fezzan e fu uno dei provvedimenti del colonnello Miani che valsero ad aumentare il nostro prestigio e a dare la pace a quella regione. Se non che Sefelnafer si mostrò talmente abile e seppe fare atti di sottomissione così convenienti che fu liberato e inviato a Syrte, dove coadiuvò quel residente nella pacificazione degli animi. Il governatore di Tripoli volle premiare Sefelnafer nominandolo capo tribù. Nel novembre fu inviato nell'interno del Fezzan per ottenere la completa sottomissione all'Italia di alcune tribù ancora ribelli e lasciò in ostaggio a Syrte il proprio figlio. Sefelnafer però non fece più ritorno e le nostre autorità, non sospettando un tradimento temevano per la sua vita. L'arcano però è stato ben presto svelato. Nello scorso dicembre il figlio del brigante degli Orfella è anche lui fuggito da Syrte.

Come si vede, era un piano bene combinato e le nostre autorità vi sono cadute. Dati i precedenti di Sefelnafer si temono ora serie noie nel Fezzan, tanto più che la colonna Miani è sulla via del ritorno. Pare che sia intenzione delle nostre autorità militari di organizzare una forte colonna che andrebbe incontro alle truppe del colonnello Miani, per affrontare i ribelli capitanati dal nostro ex confidente. In conclusione nel Fezzan si ritiene che solo dopo la fine della guerra europea le nostre truppe potranno ristabilire l'ordine e la pace.

Salde fortificazioni a Misurata

NAPOLI 5, ore 21 — E' arrivato stamane, proveniente da Misurata, con pochi emigranti che rimpatriano, il piroscafo «San Giovanni». I passeggeri narrano che la città di Misurata è ora circondata da una salda rete di fortini muniti di artiglieria. Il presidio è stato rafforzato e a Bu Sceida sta sempre una torpediniera. Tre arabi che incitavano alla sollevazione contro gli infedeli sono stati arrestati.

L'assegnazione nei reparti delle classi obbligate al servizio militare

ROMA, 5, sera — *Il* Giornale Militare Ufficiale *pubblica una circolare sui reparti tra l'esercito permanente, la milizia mobile e la milizia territoriale delle varie classi e categorie obbligate al servizio militare dal primo gennaio 1915 avvertendo:*

a) Che sebbene vi siano classi per le quali non venne per il passato stabilita seconda categoria, possono tuttavia trovarsi ascritte alla medesima gli uomini provenienti dalla classe del 1876 i quali in ragione al numero di estrazione conservano il diritto della assegnazione a tale categoria.

b) Che i militari dell'armata incorporati nel regio esercito a tenore dell'art. 1.o della legge 1.o febbraio 1900 N. 26 rimangono ascritti all'esercito permanente fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 32.o anno di loro età col quale giorno fanno passaggio alla milizia territoriale.

Per le classi di leva del 1876-77-78-79-80-81 i militari di tutte le armi e di tutte le categorie appartengono alla milizia territoriale. Per la classe di leva del 1882, prima categoria, i militari delle varie armi e dei vari corpi, esclusi quelli non sottufficiali con ferma di 5 anni, appartengono alla milizia mobile. I militari con ferma di cinque anni meno i sotto ufficiali e militari provenienti dalla regia marina a senso della legge 1.o febbraio 1900 appartengono alla milizia territoria.

I militari di 2.a categoria delle suddette classi appartengono alla milizia mobile e quelli di terza categoria alla milizia territoriale.

Delle classi di leva del 1883-84 i militari di prima categoria provenienti dalla regia marina a senso dell'art. 1.o della legge 1.o febbraio 1900 appartengono all'esercito permanente. I militari di prima categoria delle varie armi e dei vari corpi, esclusi quelli non sottufficiali con ferma di cinque anni, appartengono alla milizia mobile. I militari di prima categoria con ferma di cinque anni, meno i sottufficiali, appartengono alla milizia territoriale. I militari di seconda categoria appartengono alla milizia mobile e quelli di terza categoria alla milizia territoriale.

Classe di leva del 1885. — *I militari di prima categoria con ferma di cinque anni, meno i sottufficiali e quelli provenienti dalla regia marina a senso dell'art. 1.o della legge 1.o febbraio 1900, appartengono all'esercito permanente. I militari di prima categoria delle varie armi e dei vari corpi, esclusi quelli non sottufficiali, con ferma di cinque anni, appartengono alla milizia mobile. I militari di seconda categoria delle suddette classi appartengono alla milizia territoriale.*

Per le classi di leva del 1886-87-88-89-90-91-92-93-94-95 i militari di prima categoria e seconda categoria appartengono all'esercito permanente e quelli di terza categoria appartengono alla milizia territoriale.

I cattolici e la posizione dell'Italia nel momento attuale

ROMA 6, ore 2 — Dopo il discorso tenuto dal conte Della Torre questa sera alla adunanza della Associazione cattolica è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I cattolici organizzati di Roma riuniti per iniziativa della «Unione Popolare» convinti che l'avvenire e la grandezza della patria sono affidati nell'attuale grave momento storico alla piena efficienza della sua forza armata e alla solidità della sua potenza economica, fiduciosi nell'avvenire della nazione che con slancio pari alla gravità del momento ha saputo rispondere all'appello, che, dai suoi governanti, veniva lanciato; mentre plaudono alla operosità di quelle istituzioni cattoliche di credito che seppero valutare gli attuali bisogni della patria; fanno voti che i cattolici tutti, privati cittadini ed organizzazioni economiche, concorrano alla sottoscrizione del prestito nazionale con patriottico entusiasmo per attestare che l'Italia sa trovare nell'entusiasmo dei suoi figli la ragione e la forza della sua grandezza avvenire».

L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità per acclamazione al grido di «Viva l'Italia!»

Marinai tedeschi arrestati nelle acque di Cagliari

CAGLIARI 5, ore 21 — Le autorità portuali vennero informate che presso l'isola Tiana navigava una lancia di grande tonnellaggio; e poichè si constatò trattarsi di una lancia sospetta, venne inviato il piroscafo postale «Pianosa». La grossa lancia fu rimorchiata da detto piroscafo e l'equipaggio, composto di sei tedeschi, venne accompagnato al consolato di Germania. I tedeschi dissero che provenivano da Lisbona. Furono tradotti a Cagliari, dove giunsero questa sera e posti a disposizione del console austriaco.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 4.

I nostri premi semigratuiti

L'Almanacco Italiano

che la Casa Editrice **R. Bemporad e F.** di Firenze, con meraviglia di celerità editoriale pubblica, tenendo conto dei più recenti avvenimenti, in modo da dare così la prima più chiara e completa cronistoria degli odierni grandi avvenimenti militari e politici. Molte carte geografiche illustrano il testo e rendono di facile comprensione le importanti e complicate operazioni il cui esito finale tiene in ansia tutti i popoli della terra.

Alle consuete rubriche d'arte, di scienza, di sport, ecc. ampliata e corredata da un maggior numero di incisioni, sono da aggiungere altre nuove che completano la ricca ed originale pubblicazione.

Il Volume di 1000 pagine ed altre 1000 illustrazioni, in commercio **L. 2,50**, viene ceduto ai nostri abbonati a **L. 1,50**, franco di ogni spesa a domanda.

I nostri premi semigratuiti

MARIO MISSIROLI

SATRAPIA

Aspetti della lotta di classe nell'Emilia

SOMMARIO — **Avvertenza.** - I. **Discorso agli agrari.** - II. **Il « trust » della mano d'opera.** - III. **Pelle per pelle.** - IV. **Settimana rossa.** - V. **Socialismo poliziotto.** - VI. **Il « grande partito » e gli agrari.** - VII. **Lo Stato e la violenza.** - VIII. **La rivincita della libertà.**

EDIZIONE ZANICHELLI Lire 2.

Gli abbonati del **Resto del Carlino** possono acquistarlo a **L. 1** presso la Amministrazione del nostro giornale.

I nostri premi semigratuiti

Dalla Somàlia Italiana all'isola di St. Helena

Questo interessantissimo volume del nostro dott. A. C. Cavicchioni è doppiamente d'attualità dalle ripercussioni della guerra nelle Colonie e del centenario napoleonico. Il sommario dei capitoli che non è altro che l'itinerario del lungo viaggio, dà chiaramente, data la perspicua qualità di osservazione di critica dell'autore, la idea dell'importanza del libro.

Ecco le tappe della lunga scorribanda: Eritrea - Somalia - Gibuti - British East Africa - Uganda - Zanzibar - L'Africa Orientale Portoghese - Natal - Cape Colony - St. Helena - Tristan da Cunha.

Crediamo di fare cosa veramente grata ai nostri lettori facilitando loro l'acquisto dell'importante volume che verrà loro ceduto per **L. 2** (in commercio L. ...

TUTTI ALLA GUERRA

non contro il genere umano — ben inteso — ma contro gli innumerevoli acciacchi che affliggono i miseri mortali. La prima è guerra di morte, la seconda è guerra di vita.

Tutti nell'ambito del loro ingegno e della loro forza, devono concorrere a prevenire — se possibile — le malattie, a curarle e guarirle se scoppiate.

Da parte nostra siamo riusciti — in base a tale principio — ad acquistarci una non piccola benemerenza (e ne fanno fede le molte e spontanee dichiarazioni di guariti) mettendo a servizio della salute pubblica due portentosi rimedi.

Il primo è la **MAGNESIA S. PELLEGRINO.** Chiunque l'ha provata nei disturbi di stomaco e di intestino li ha visti scomparire come per incanto, e ciò perchè essa contemporaneamente purga, rinfresca e disinfetta: qualità possedute da nessun altro rimedio.

Il secondo è diffusissimo sotto il nome di **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.**

Da moltissimi anni esperimenti fatti anche in casi gravi ove a nulla riuscirono le altre cure, le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** fecero miracoli. Casi disperati di anemia, di esaurimento nervoso, convalescenza interminabili, debolezza di stomaco, di gambe, furono vinti ed anche in breve tempo mediante tale insuperabile ricostituente.

Le due portentose specialità trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società «Salus», la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le **180 Pillole S. Giovanni Prodel** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del **Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 TORINO, L. 3.60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino**, L. 5.30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel.** Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni Prodel** che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

ROMA - Trovansi dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA di EVARISTO GARRONI, dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ITALIANA, Corso Vittorio Emanuele N. 150 e FARMACIA SERAFINI, P. Madama N. 9-10.
NAPOLI - Trovansi dalla DITTA PAGANINI, VILLANI & C., Via Indipendenza N. 7 - DITTA GRAZIATO ETTORE, Galleria Umberto I - DITTA D. LANCELLOTTI & C., Piazza Municipio N. 15 - Dott. L. MARTINO & C. Chimici Farmacisti, Via Roma - Dott. CESARE RAGUCCI Chimico Farmacista, Via Roma N. 252 - Dott. LUIGI DE MIGLIO Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis - FARMACIA SCARPITTI, Via Roma - FARMACIA Dott. MENARINI, Via Calabritti N. 4.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AVVENIRE ieri ho resistito desiderio fatti visita, fui contento però vederti, salutarti, probabilmente tornerò presto. Bacioni grossi, grossi. Sempre tuo. 132

OTTOBRE Rassicuro bionda elegantissima incontrata Domenica mezzogiorno uscita, interessamento grande, simpatia profondissima, nonostante contegno studiatamente indifferente. Possiamo più sicuramente parlarci mio studio, ore pomeridiane. Osservi telefono. Gradisca saluti, pensieri affettuosi. 137

LEGGIADRA Carissima mia, pregoti ritirare lettera, posta abbracciotì teneramente tuo... 138

DONNINO bello, oggi finestra chiusa domani assente mercoledì 5 1/2 solito posto carrozza. Baci. 139

MARIA cara. Grazie infinite. Voglio rivederla, parlarle: venga domattina. Affettuosissimamente! 148

SIGNORA bionda nulla, nulla arrischia inviando qui cenno farebbemi felice, troncando penosa situazione. 149

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

GIOVANOTTO colto bella presenza studi liceali distintissima agiata famiglia buona cauzione desidera occupare subito posto fiducia cassiere segretario. Scrivere Casella Z. 147 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 147

VEDOVA ventiduenne bella presenza, ottime referenze cerca posto come cassiera o commessa presso ditta. Indirizzare fermo posta tessera 156,770. 126

SIGNORINA seria bella presenza pratica dattilografia miti pretese occuperebbesi subito anche commessa Emma. Fermo posta. 156

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AZIENDA primaria cerca segretario 4000, vice 3000, archivista contabile 3000. Scrivere Casella postale 439, Roma. 135

CERCASI commessa pratica drogheria pasticceria preferibile cauzione. Scrivere Cassetta S. 155 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 155

CERCANSI arrotini lavoro accuratissimo. Offerte a Cassetta M. 82 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 82

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BOLOGNA e Provincia cercasi rappresentante introdottissimo vazolai. M. Settala 78, Milano. 143

ASSICURAZIONI Incendio, Grandine, Infortuni e piccolo Credito Agrario cercano seri rappresentanti per Agenzie generali. Scrivere con referenze: Ispettorato, Casella 72, Bologna. 114

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

INGLESE Lezioni da professore Londinese. Metodo rapido. Pronuncia perfetta. Traduzioni Stevenson, fermo posta. 154

SIGNORA dà lezioni tedesco francese inglese, ungherese. Ripetizioni scolastiche collettive prezzi convenienti. Traduzioni scientifiche commerciali. Conversazioni. Farini 4. 160

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1.50

NOTAIO cerca studio preferibilmente presso legali. Scrivere Gasperini Sanlorenzo 28, Bologna. 131

AFFITTASI 8 maggio magazzeno, stalla, garage. Fondazza 55-57. Rivolgersi 2.o piano. 133

BOTTEGA da costruirsi grande cortile Lame 62-64 affitterebbesi. Rivolgersi proprietario Rivareno 77. 134

AFFITTASI subito grandiosi locali industriali, botteghe, per maggio appartamenti 4-5 camere, cucina, bassi comodi. Milazzo 32. 152

PERMUTEREI villino giardino frutteto fuori cinta comodità tram con piccolo podere possibilmente vicinanze Bologna. Casella postale Uno. 158

CERCASI appartamento primo piano centrale. Scrivere tessera 06370 posta, città. 159

AFFITTASI anche subito botteghe centro ex Caffè Massa divisibili Tirelli Pietrafitta 10. 163

AFFITTANSI appartamenti grandi e piccoli a porta Azeglio Viale Aldini 14, 16, 18 presso la Birraria Belletti. Rivolgersi Amministrazione Piazza Aldrovandi 15, pianterreno, dalle 13 alle 15. 164

CERCASI anche subito appartamento cortile od orto anche fuori cinta comodità tramv. Scrivere Casella S. 77 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 77

2300 Cedesi pastificio macchinario completo piccola produzione con bottega interamente corredata; abitazione annessa. Rivolgersi Rappini, via Delloro 16. 11965

AFFITTANSI vastissimi splendidi locali uso club società divertimenti. Studio ragioneria, Rolandino 2. 81

AFFITTANSI centro due appartamenti rivolgersi Serrazanetti, Carbone 13. 91

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAUSA trasloco vendesi mobilio Indipendenza 29 t. p. ore 13. 129

OCCASIONE Vendesi camera letto completa L. 500. Bindi, Belle Arti 40. 162

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCO stanza ammobigliata signorile, soleggiata, tranquillissima. Pagherei bene. Tessera 16314. 128

DISTINTO cerca camera presso persona sola. Inserzione 136 postarestante, Bologna. 136

CERCO camera ammobigliata ingresso indipendente. Scrivere Casella G. 151 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 151

CERCASI camera decorosamente ammobigliata liberissima ingresso possibilmente indipendente. Scrivere posta tessera Touring 62337. 130

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

DISTINTISSIMO trentenne capitando settimanalmente Bologna invece albergo cerca duratura ospitalità amicizia presso signora signorina segretissime licenza caccia 553, posta. 141

TECNICHE ginnasio, normali, libro dei mille temi valore lire 4 spediscesi franco per lire una. Cartolina vaglia. Spada. Venezia 3, Bologna. 157

MANCIA chi avesse trovato un cagnetto piccolo nero con macchia bianca sotto la gola smarrito da Santa Margherita risponde al nome Tobrù portarlo all'oste Giuseppe Pozzati, via Barbaziana 8. 161

SCUOLA Guida automobile. Pietro Bassini, Officina meccanica, Via Gombruti 32. 11443

UOMINI
Leggete le «COLPE GIOVANILI»
Nozioni e consigli indispensabili a guarire
IMPOTENZA VIRILE
ed ottenere il rinvigorimento sessuale
Trattato con incisioni che spedisce raccomandato — con segretezza — l'autore Prof. ... SINGER, MILANO, Gorla 1, contro invio di L. ...

IMPOTENZA-NEURASTENIA
e simili malattie stimolano gli speculatori a ... il pubblico. La cura più efficace ed ... è costituita dal RIGENERATORE ... GRANULI di STRICNINA precisi. Questa ha dato sempre il suo risultato, perchè risce l'intero organismo, ridonando la ... E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) ... estero L. 20, anticipate, alla fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma ... Per l'effetto immediato vi è l'ALCANTHA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 ... Necessaria agli sposi.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITA' della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC Supérieur | SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata n. 23 Appendice del *Resto del Carlino* 6 gennaio

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Mi voltai al cameriere, dicendo:

— Avvertite le due signore che vengo subito da loro. Ma il moribondo non si diè per vinto. Manifestando vigore tale, quale sin lì non avevo ancor notato in lui, ripetè:

— Lasciatele venire! lasciatele venire!

E stese la mano, lasciandone cader la penna di cui si era valso.

Notandone l'estrema agitazione, Hancock lo ricompose pianamente sui guanciali.

— Calma! calma! Non vi eccitate così, mylord; calmatevi! Che cosa chiede? — soggiunse, rivolgendomisi.

Fui costretto a spiegare la presenza della signorina Desmond; e l'infermo ostinatamente:

— Lasciatela salire!

— Sarà meglio l'accontentiate — fè Hancock.

— Vado a dirglielo.

Ma come fui sul punto di uscire, l'ammalato scrollò disperatamente il capo verso di me; dimenandosi in una crisi di soffocazione tutt'altro che gradevole da testimoniarsi. Hancock cercò alleviarlo.

— Calmatevi, mylord, calmatevi.

— Non... deve... escire... Che salgano loro.

A quanto intendo, signor Howarth, pare che mylord desideri che la signorina Desmond venga senza che si disturbiate a chiamarla. Mandatele un'imbasciata dal cameriere.

Poi, sottovoce:

— Contentatelo; essa non ne avrà alcun danno.

Ero lungi dal dividere la certezza del professore, ma istruii il domestico come richiesto. Appena egli fu uscito, Foster tornò alla carica.

— E adesso, se vorrete aver la bontà di firmare...

Ma l'ammalato sordo a tale richiesta seguitò a borbottare:

— Lasciatele venire.... lasciatele venire!

Era chiaro che la firma del testamento dovrebbe essere rimandata. Il cruccio di Foster fu evidente. Da buon legale, non ammetteva che nulla potesse aver la precedenza sulla forma. Che cosa importa morire; purchè lasciamo i nostri interessi debitamente rassettati? Esser stato così prossimo a vedere i propri sforzi coronati da successo, giacchè era parso che l'ostinato peccatore fosse lì lì per firmare, per poi essere deluso, era un duro cimento al senso di correttezza professionale di Foster. Per conto mio, da codesto lato ero tranquillissimo, persuaso come mi sentivo che Reggie incontrerebbe assai meno fastidi di quanti l'avvocato presagivane.

Mentre il moribondo seguitava a masticare tra i denti l'ostinata ingiunzione, ed io lo guardavo, pur osservando sott'occhi la palese acrimonia di Foster, Editta entrò, seguita alle calcagna da Violetta. Non avevo inteso che mia sorella l'accompagnasse, e mossi innanzi per ordinarle di ritirarsi, ma Reggie e Hancock mi ostruivano il passaggio.

Reggie si precipitò verso di essa, mentre il medico monopolizzava Editta. Ossia, pur ponendosele allato, si rivolse ad entrambe, in un tono così sommesso che io non lo udissi:

— Cara signorina Desmond! Mia cara lady Violetta. Il nostro povero amico si a lungo perduto è aggravatissimo. La fine può sopraggiungere di momento in momento. Ma egli ha manifestato tanto desiderio di vedervi, e ha dato prova di tale impazienza all'idea che foste trattenute dal salire, che ho arrischiato pregarvi di farlo. Ma, mi raccomando, badate di non lo agitare.

Con un novello scatto d'impazienza l'ammalato proruppe:

— Che cosa bestemmia quell'individuo?... lasciatele venire, vi dico!

Hancock si strinse nelle spalle, e in tono più sommesso:

— Avete inteso? Che modo di parlare! Ma non dovete farci caso.

E attirandole innanzi:

— Mylord, eccovi accontentato; la signorina Desmond e lady Violetta Howarth sono venute a salutarvi.

— Editta!

Dio solo sa chi gli avesse suggerito il nome della mia cara. Passavo di meraviglia in meraviglia.

— Eh Editta! anche voi non siete dell'erba d'oggi!

L'accoglienza era tutt'altro che cortese e delicata, massime da parte di un uomo verso una donna. Avrei potuto schiaffeggiarlo. Ma Editta sorrise:

—Certo non sono più giovane com'ero. Ma nemmeno vecchia, postochè sono minore a voi. E voi non siete vecchio!

— Eccomi, se lo sono! vecchio, marcio, diruto e finito! Mi par di avere mille anni sul groppone. E mi pesano. Non sono... mai stato... giovane.

Nel caso di Twickenham la cosa era verissima. Non era mai stato giovane, nè di spirito, nè fisicamente. Era nato moralmente vecchio. Infatti da ragazzo, aveva avuto i vizii di un vecchio. Editta, avvedendosi della ruina cui l'antico compagno di giuochi era ridotto, dovette commuoversene, giacchè gli occhi le si riempirono di lacrime.

— Mi addolora ritrovarsi così, dopo tanti anni. Povero Leonardo!

E stese la mano per toccargli la fronte. Provai un ardente desiderio di strapparla a quel contatto. Babbacombe giaceva perfettamente immobile, fissando la fanciulla con gli occhi spenti.

— Vi addolora? E perchè?

— Avevo sperato che le cose sarebbero andate diversamente.

— Avete torto. Ne ho abbastanza. Ho piacere che stia per finire.

— Soffrite?

— Le pene dell'inferno.

E così dicendo la voce tremula e rotta ebbe sì intenso accento di sincerità, che io stesso ne rimasi colpito. Quest'uomo era un artista provetto, oppure un essere indemoniato. La mano di Editta tremò visibilmente.

— Povero Leonardo!

— Ormai è questione di poco. Chi è quella ragazza?

— Violetta Howarth — la sorella di Douglas. — Violetta, ti rammenti di Twickenham? E' il fratello di Reggie.

L'altra tacque; forse non sapendo che cosa dire. Sogguardò il misero spettacolo che stavale dinanzi, con occhi in cui la pietà, la curiosità e, se non erro, il disgusto avevano ognuno il loro posto. L'ingenita severità innata in ogni animo giovanile, era in lei forse più sviluppata che in altre, e sapevo l'opinione di mia sorella attorno all'uomo che credeva di star guardando. Rivolgendole la stessa ingiunzione rivolta a Reggie, l'ammalato mormorò:

— Avvicinatevi: chinatevi...

Credo che Violetta fosse sul punto di ribellarsi a quel richiamo, ma Editta, toccandole leggermente una spalla invitò ad obbedire.

L'uomo ripetè lo stesso esame passato poc'anzi su Reggie: alzata una mano, passò sui tratti della fanciulla.

— Siete una bella ragazza, ma ... ra di cuore.

Un flotto di sangue le imporporava le guancie.

— Perchè non... sposate... Reggie?

— Lo sposerò dopo la vostra morte.

Conoscendo il carattere impetuoso di Violetta, mi figuro che le parole dovettero sfuggirle di bocca, innanzi che essa avesse il tempo di frenarle. Ma mai erano dette. Un letto di morte, pure del genere di questo dello scellerato Twickenham, è considerato da tutti luogo attorno al quale ognuno è tenuto a mormorare frasi sentimentali e patetiche; massime poi da donne giovani. Si direbbe quasi che ognun di noi si sforzi a trattener da esso la luce cruda ed aspra della verità. Violetta arrossì, poi sbiancò come un cadavere. Reggie cercò insinuare la propria mano in quella di lei, forse desideroso d'infonderle coraggio. Ma essa la rifiutò, districando la propria. Il commento del morente ci disse chiaro che il cervello mantenevasi tuttavia agilissimo.

— Che deliziosa moglie... avrà... cesserà... mai... di rimpiangere la propria follia...

Consapevole della brutta piega che la faccenda stava forse per pigliare, Hancock salvò la situazione, o per lo meno tentò salvarla, dicendo:

— Mylord, credo che adesso farete bene a riposare.

(Continua)